EDIZIONE UNICA

ABBONAMENTI

	Interno e Colonie Anno	Sem.	Trim.	Estero Anno	Sem.	Trim.
TRIBUNA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRIBUNA ILLUSTRATA	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
NOI E IL MONDO	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
TRAVASO DELLE IDEE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]
IDEA COLONIALE	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Un numero centesimi 30 — arretrato centesimi 40 in tutta Italia

ROMA — Domenica 2 Gennaio 1927, ANNO V

LA TRIBUNA
L'IDEA NAZIONALE

EDIZIONE UNICA

INSERZIONI A PAGAMENTO

(Prezzi per ogni millimetro di altezza, su una colonna)

PUBBLICITÀ REDAZIONALE, FINANZIARIA E CRONACA ... L. 6—
PUBBLICITÀ REDAZIONALE in seconda pagina ... » 6—
COMMERCIALE ... » 3—
NECROLOGIE ... » 4—
PICCOLA PUBBLICITÀ, tariffa nelle rispettive rubriche.
(Oltre la tassa governativa dell'1,50%)
Rivolgersi esclusivamente all'Amministrazione de LA TRIBUNA Via Milano, 69 (già 37) ROMA

Anno XLV — Pubblicazioni periodiche: "Il Travaso delle Idee" - "La Tribuna Illustrata" - "L'Idea Coloniale" - "Noi e il Mondo" — N. 2

Il significato dell'intervento americano nel Nicaragua

Imperialismo

Si annunzia che il segretario di stato agli esteri Kellog abbia personalmente smentito la notizia di fonte *britannica*, secondo la quale il Presidente Coolidge, attenendosi ad una dichiarazione di assoluta neutralità, avrebbe deciso di ritirare le truppe sbarcate nel Nicaragua. Le truppe restano. La notizia per la sua origine, la smentita nella sua prontezza, sono tipiche. Ma non bisogna fermarsi a questo episodico contrasto. Le truppe americane sono sbarcate. Il fatto significativo è già avvenuto, quale possa essere la misura e la durata di esso. E si debbono chiarire alcuni punti.

1. E' dimostrato ancora una volta, a luce meridiana, la falsità dell'ideologia vilsoniana e l'imbecillità europea, con alla testa l'imbecillità rinunciatrice e apologetica italiana. La Società delle Nazioni, imposta dallo stesso Wilson col contemporaneo rifiuto di esaminare globalmente i debiti di guerra per esercitare un'azione di imperialismo finanziario sui singoli debitori europei; e col riconoscimento della dottrina di Monroe (art. 21 del Patto); già non era più la Società delle Nazioni, ma un'istituzione di possibile intervento americano nelle cose di Europa senza corrispettivo. Pochi isolati videro la contraddizione, la denunziarono e furono designati dalla socialdemocrazia italiana come nemici della pace. Ed erano soltanto amici della verità, e non nemici della pace, che non si serve con la menzogna. Era già quella una posizione fascista.

2. Il rifiuto degli Stati Uniti, che negarono ogni validità alla firma apposta a Versailles dal loro legittimo e massimo rappresentante (oh! garanzia della perfezione democratica!), ha dimostrato che l'imperialismo americano si è voluto liberare anche dall'impaccio formale della Società delle Nazioni, vuotando così del tutto l'ideologia vilsoniana, di cui si erano largamente imbottiti i crani europei. Così la politica di intervento nelle cose di Europa è rimasta intatta: conferenza e patto del disarmo navale a Washington diretto ad obbligare l'Inghilterra alla *parità* navale, rinunziando alla supremazia della flotta e all'alleanza col Giappone; controllo e patrocinio del piano Dawes per regolare le riparazioni germaniche (rapporto col vinto); sistemazione dei debiti con i singoli alleati (rapporti con gli ex-associati). D'altra parte la politica di imperialismo nel gigantesco continente americano è libera di qualsiasi vincolo di procedura diplomatica. Oggi, con le truppe americane sbarcate nel Nicaragua, si può misurare tutta l'assurdità antistorica, la falsità menzognera della fondamentale ideologia *societaria*, leggendo nel Patto della Società, fra gli stati *fondatori*, nella gerarchia alfabetica voluta dalla fatuità vilsoniana questa successione: *Cina, Cuba, Equatore*, Francia, *Grecia, Guatemala, Haiti, Hegias, Honduras*, Italia, Giappone, *Liberia, Nicaragua, Panama*... Il Nicaragua è dunque membro fondatore della Società! Ma gli Stati Uniti non hanno più voluto esserlo e sbarcano nel Nicaragua, in piena smentita di una regola *societaria*, che presuppone una regola comune e una parità di *personalità* di stati, assurde e inesistenti, e che del resto erano state già smentite dal riconoscimento della dottrina di Monroe. Ginevra tace.

3. L'intervento nel Nicaragua, che segue la stipulazione di un trattato per il quale il Panama è alle dipendenze degli Stati Uniti, è un intervento tipicamente imperialistico. E' inutile mobilitare intorno ad esso tutte le ipocrisie delle formule solite o l'indignazione a vuoto della socialdemocrazia che parla di indipendenza e libertà come diritti aprioristici e non come realtà attive e meritorie. Non è possibile storicamente identificare l'indipendenza e la libertà degli stati, con l'anarchia, la rissa politicante e la sottrazione di territori vasti ai bisogni della civiltà organizzatrice e produttrice. Che è civiltà imperialistica; e quindi gerarchia internazionale, grandi direttrici risolutrici che non possono arrestarsi di fronte a pretesi diritti di limitazione formale, competizione e lotta, da cui soltanto può nascere il diritto dei popoli, che deve sempre essere conquistato e meritato. Questa civiltà imperialistica è europea e americana, è asiatica. E' cioè mondiale. Ed è la motrice di tutta la politica. Anche e soprattutto degli stati democratici, i quali mentono nel contrasto quotidiano fra la realtà della loro azione imperialistica e l'etichetta degli esibiti principii socialdemocratici, come la Francia, come l'Inghilterra, come gli Stati Uniti. E mente la stessa Russia comunista, che, pur in una crisi di difficoltà interne, cerca affannosamente milioni di rubli per aiutare l'esercito cantonese e contrapporre il proprio imperialismo asiatico a quello britannico e giapponese e americano, anche se questi tendono in parte ad una reciproca elisione.

4. Il Fascismo soltanto nel mondo ripudia le ipocrisie e le menzogne, ne denunzia il pericolo, pericolo per la stessa pace, e riconosce che le leggi della vita mondiale sono della civiltà imperialistica, che ha la sua ragione, la sua storia, la sua morale contro l'inganno socialdemocratico. Il Fascismo non si sorprende però del trattato col Panama e dell'intervento nel Nicaragua ricorrendo a quella tartufesca sorpresa esibita nella stampa britannica e francese (il *Temps* scopre iersera, tutto meravigliato, l'esistenza di un imperialismo degli Stati Uniti); ma riconosce invece che due avvenimenti una direttiva essenziale della politica degli Stati Uniti e per parte sua riafferma che i turbamenti nei quali viviamo, gli errori di comprensione che ci affliggono in questo dopoguerra, le minaccie peggiori alla pace europea, ma soprattutto alla civiltà europea, sono anche in questo mostruoso equivoco che pesa sulla politica mondiale, di volersi oscenamente predicare diversa da quella che è, e però di svilupparsi in una repugnante contraddizione, corrosiva della protestante mentalità anglosassone, della fatuità oratoria francese, dell'universalismo anarchico russo; e ripudiata soltanto dalla seria e sofferente virilità del Fascismo.

Questo era da dire, a proposito delle vicende del Nicaragua, nel primo giorno di un anno che vedrà certamente ripetersi contro il Fascismo altre offensive della grande menzogna internazionale, e in cui il Fascismo sarà indicato come il solo reo di imperialismo.

R. FORGES DAVANZATI

Gli S. U. non intendono ritirare le truppe dal Nicaragua

PARIGI, 1.

(Scardaoni.) — *Gli avvenimenti del Nicaragua sembra siano destinati a complicare maggiormente la situazione politica internazionale.*

Ieri si attribuiva a Coolidge la volontà precisa di separare la responsabilità degli Stati Uniti negli avvenimenti in questione.

Oggi il signor Kellog, segretario di Stato, ci fa sapere che ciò non risponde a verità. Il signor Kellog ha aggiunto che le forze americane resteranno al Nicaragua fino a che la vita e i beni dei cittadini americani, saranno minacciati.

Si ha intanto notizia da New-York che una nave americana giunta dal Nicaragua ha portati 129 uomini feriti nell'ultimo combattimento fra conservatori e liberali. Il medico che li ha accompagnati ha dichiarato che non meno di 280 uomini sono stati uccisi durante gli ultimi combattimenti a Per Laggon.

L'imperialismo americano in un articolo del "Temps,,

PARIGI, 1.

Il *Temps* pubblica un lungo articolo sulla politica americana nei riguardi del Nicaragua, rilevando che la crisi di quello Stato è abbastanza complessa.

Il Presidente Diaz, che rappresenta l'elemento conservatore e che fu eletto con l'appoggio confessato degli americani del nord è in lotta aperta con i liberali, stretti intorno al loro capo Sacasa che ha costituito un governo rivoluzionario ed è entrato in campagna contro le forze regolari della Repubblica.

« E' questa, osserva il giornale, una faccenda puramente interna. Il partito di Diaz trovandosi in una situazione abbastanza difficile ha fatto appello agli Stati Uniti, i quali senza prendere ufficialmente le sue parti, procedettero ad uno sbarco di truppe nel Nicaragua, a Puerto Cabeza, col pretesto di garantire la vita dei cittadini americani e i loro beni. Ma le truppe americane sbarcate cominciarono col ricorrere alla forza costringendo i liberali rivoluzionari di Sacasa ad evacuare Puerto Cabeza. La cosa non avvenne senza gravi conflitti.

Allo stesso momento le forze rivoluzionarie infliggevano un grave scacco alle truppe regolari mandate contro di esse dal Presidente Diaz. In tali condizioni il leader liberale Sacasa si è trovato in eccellente posizione per protestare contro l'intervento degli Stati Uniti ».

Il *Temps* rileva che secondo notizie odierne il Presidente Coolidge avrebbe deciso di ritirare le truppe americane, ma qualunque sia l'epilogo immediato degli avvenimenti del Nicaragua, è evidente che tutti questi fatti rivelano un giuoco assai più complesso di quello che sembra a prima vista. E' bastato che il Presidente Diaz e il suo partito sembrassero avere l'appoggio degli Stati Uniti perchè tosto il Messico garantisse il suo appoggio ai partigiani di Sacasa.

E' il Messico, si pretende a Washington, che fornisce le armi e le munizioni onde dare scacco matto alla politica americana favorevole al Presidente Diaz.

Il conflitto di Nicaragua si immedesima così dunque con una bega fra Stati Uniti e Messico, le cui relazioni, come è noto sono assai tese e ciò per molteplici ragioni politiche ed economiche.

Vi sono seri malintesi fra gli Stati Uniti e il Messico perchè quest'ultimo paese teme sopratutto una decisiva influenza di Washington nelle sue faccende.

Concludendo il *Temps* dice che si profila all'orizzonte un imperialismo americano.

« Il trattato annunziato fra gli Stati Uniti e il Panama, ma che in realtà si risolve a tutto favore degli Stati Uniti, è a tale riguardo significativo.

L'imperialismo americano dunque nella sua forma odierna di espansione economica e di mezzo di dominio, scrive il giornale, è una realtà sulla quale non bisogna ingannarsi. Meno di tutte si ingannano le nazioni dell'America Latina e la loro solidarietà non è forse sufficiente a premunirle da conflitti e da sorprese di ogni genere ».

La risposta italiana al memorandum inglese sulla Cina

LONDRA, 1.

Ritornando a Londra sir Austin Chamberlain ha subito esaminato la risposta rimessa dall'Ambasciatore francese al *Foreign Office* sul *memorandum* britannico sulla Cina. Anche la risposta italiana trasmessa dall'Ambasciatore britannico a Roma è pervenuta al *Foreign Office*.

Si afferma negli ambienti italiani di Londra che il governo di Roma, sotto riserva di un preventivo accordo di tutte le potenze firmatarie del trattato di Washington, si dichiara pronto ad agire in collaborazione con il Governo inglese secondo la procedura esposta nel memorandum.

Giornale comunista italiano soppresso al Marocco

RABAT, 1.

Un ordine del generale comandante le truppe proibisce il giornale comunista italiano « La Riscossa » nella zona francese del Protettorato.

Il Duce annunzia per il 1927
il funzionamento della nuova rappresentanza parlamentare

Stamane alle ore 11,30 il Direttorio del Partito si è recato al Palazzo Viminale a portare gli auguri per il nuovo anno a S. E. il Capo del Governo e Duce del Fascismo e a consegnargli la tessera e il nuovo distintivo.

Erano con S. E. Turati, gli on. Starace, Blanch, Ricci Renato, i comm. Marinelli, Melchiori ed il rag. Bonelli e la signora Mezzomo per l'Associazione delle famiglie dei Caduti fascisti.

Il discorso di Turati

Il Segretario generale del Partito ha rivolto al Duce le seguenti parole:

" Duce! Il Direttorio del Partito che sente di interpretare la passione e la fede di tutte le Camicie Nere, ha chiesto di essere ricevuto non per servire una consuetudine che Voi, fascisticamente, andate sopprimendo nè per rinnovarVi una devozione che Voi solo potete e sapete giudicare ma per consegnarVi la tessera e il distintivo del Partito di cui siete il creatore e il Duce.

" Il Direttorio del Partito pensa che l'augurio per Voi più gradito possa essere la promessa che noi facciamo per tutti, di servire nel nuovo anno la causa con maggior fervore, con sicura onestà di intenti, con sempre più ferma intransigenza politica e morale e la espressione della certezza che il fascismo, senza inutili impazienze saprà dare forma e realtà alle visioni di potenza e di armonia nazionale che travagliano il Vostro spirito.

" Di un solo orgoglio è illuminata la nostra fatica: quello di credere che mai come oggi il Partito è stato così forte e compatto e mai come oggi ha avuto precisa la coscienza del difficile compito che Voi gli affidate.

" Lasciateci credere, Duce, che noi siamo degni di così grande missione.

" Questa la speranza. Questo l'augurio ".

La nuova tessera e il nuovo distintivo

Quindi il comm. Marinelli Segretario generale amministrativo, ha consegnato al Duce la tessera per il 1927, il nuovo distintivo e il Calendario del Partito.

Le dichiarazioni del Duce

S. E. il Capo del Governo ha così risposto:

" Vi ringrazio per il gesto simbolico ed augurale.

" L'anno che comincia sarà particolarmente interessante. Il 1926 vide la creazione dello Stato Corporativo. Nel 1927 esso comincierà a funzionare sul terreno degli interessi e su quello della rappresentanza: prima alla periferia, quindi al centro.

" Si volgerà così in pieno — fra l'interesse ansioso crescente del mondo — la gigantesca prova di una grande società Nazionale organizzata su basi diverse da tutte le altre. Sono sicuro che la prova riuscirà felicemente.

" Come vedete il Regime ha dinanzi a sè un anno di intenso e fecondo lavoro.

" Dite ai Camerati di tutta Italia che, come sempre, esigo la fraternità fra i gregari, la ferrea e consapevole disciplina per tutti.

" W il Fascismo ".

Quindi il Duce ha congedato i Membri del Direttorio trattenendo, poi, S. E. Turati e il comm. Marinelli a particolare colloquio.

Alla signora Mezzomo il Duce ha voluto fare un gentile dono: ha regalato in ricordo — per l'Associazione — il vecchio distintivo che sempre egli ha recato all'occhiello della giacca.

Gli auguri del Governo e del Parlamento ai Sovrani

Una delle antiche berline del Granducato di Toscana donate dal Re alla Camera

Attraverso le rappresentanze gerarchiche che hanno salito quest'oggi il colle del Quirinale, la Nazione ha fatto ancora una volta omaggio della sua fede alla Maestà del Re. Fede di tradizione e di avvenire, salda e consapevole. Fede che è insieme atto di volontà incrollabile, riassumentesi nel quotidiano sforzo di superamento verso la conclusione del destino storico italiano.

Ancora una volta. Vale a dire, per sempre. In una tale continuità di ciclo è la significazione del rito che si rinnova a ogni inizio di anno, spogliando in maniera automatica il cerimoniale della sua aridità protocollare, e imprimendo a esso animazione di vita. Perchè la vita della Nazione è una con la Maestà del Re e quando la Nazione si riavvicini formalmente al Re questo fatto si risolve in una semplice promessa: quella di rendere i due termini sempre più inscindibili.

Spetta alla rivoluzione fascista e al suo Capo di aver questo realizzato, dopo lo smarrimento disgregatore e corruttore della stessa vittoria.

Nell'ottobre del 1922, il Duce recò al Re l'Italia di Vittorio Veneto. Oggi, all'inizio dell'Anno V, reca intiera l'Italia del lavoro, giuridicamente disciplinata nei Sindacati.

Ecco non più l'augurio rituale, ma la realtà viva e profonda dell'anno che comincia, nel saluto devoto alla Maestà del Re e alla Sua Augusta famiglia.

I ricevimenti al Quirinale

Al Quirinale stamane ha avuto luogo la consueta cerimonia per la presentazione degli auguri ai Sovrani delle più alte cariche dello Stato. Le udienze sovrane sono state iniziate con un lungo colloquio che i Sovrani hanno avuto col Capo del Governo.

L'augurio del Duce

Il Duce ha presentato alle LL. MM gli auguri più sinceri e devoti del governo ed ha dichiarato che nella presentazione degli omaggi egli era sicuro di interpretare il nobile sentimento del popolo italiano e del fascismo verso la Casa Savoia. Il Re ha ringraziato nel modo più vivo delle cortesi espressioni del Capo del Governo ed ha aggiunto che segue con vivo interesse e sentita simpatia tutta l'azione che ininterrottamente si va svolgendo per l'incremento e prosperità del popolo italiano.

I Cavalieri dell'Annunziata e il Senato

Poi i Sovrani hanno ricevuto i Cavalieri dell'ordine supremo dell'Annunziata e successivamente la rappresentanza del Senato costituita dal presidente Tittoni, dei vice presidenti: Zuppelli e Parla e dai senatori Rocco, Rossi, Giovanni Biscaretti, Sili, Scialoja, De Cupis, Bellini, Mazzoni, Podestà, Brusati, Bollati, Giardino, Libertini e Samminiatelli. La deputazione del Senato aveva preso posto in tre berline di gran gala e due landeus. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono. Il Presidente Tittoni ha porto a nome dell'Assemblea vitalizia i migliori auguri del Senato.

Il Re ha ringraziato vivamente il Senato per la manifestazione di devozione e di omaggio e poscia si è intrattenuto con i vari membri della deputazione. Al sen. Tittoni il Re ha chiesto informazioni sui lavori del Senato e sui recenti restauri che si vanno compiendo a Palazzo Madama e sulla sistemazione di Palazzo Giustiniani unito al Senato dal cavalcavia.

Anche la Regina si è intrattenuta in cordiale colloquio con l'on. Tittoni. Parlando con il sen. Biscaretti i Sovrani hanno accennato ad una festa svoltasi recentemente a Torino cui ha partecipato S. A. Reale il Principe Ereditario. Con il sen. Mazzoni il Sovrano si è lungamente interessato dello sviluppo artistico del nostro paese e si è dichiarato lieto dell'azione che il governo va svolgendo per l'incremento dell'istruzione artistica ed ha concluso dichiarandosi convinto che molte opere artistiche iniziate saranno sollecitamente condotte a termine. Al sen. Gesualdo Libertini il Re ha parlato molto del suo nuovo volume di numismatica e dei recenti acquisti fatti per completare la sua collezione di monete antiche.

Col sen. Scialoja il Re si è lungamente intrattenuto sui lavori della Società delle Nazioni. Al sen. Samminiatelli la Regina ha chiesto notizie dei lavori di bonifica e di irrigazione delle campagne pisane. Col sen. Podestà il Re si è vivamente rallegrato dello sviluppo economico ed industriale di Parma ed ha accennato al magnifico sviluppo edilizio di questa città. I Sovrani si sono ancora intrattenuti coi senatori Zuppelli, Sili, De Cupis e Bollati ed hanno avuto per ognuno parole di compiacimento e di interessamento per la loro attività nel Senato.

La rappresentanza della Camera

Il Sovrano dice di essere convinto che il 1927 sarà propizio per le fortune d'Italia.

Subito dopo i Sovrani hanno ricevuto la rappresentanza della Camera dei Deputati giunta al Quirinale nelle tre storiche berline che già appartennero ai grandi duchi di Toscana e che per interessamento del Presidente on. Casertano sono passate alla Camera dei Deputati.

Nelle berline avevano preso posto il Presidente on. Casertano, i Vice-Presidenti onorevoli Paolucci, Acerbo e Giunta, i segretari onorevoli Greco, Miari, Ungaro e Vicini; i questori onorevoli Buttafuochi e Guglielmi e i deputati on. Bonardi, Boncompagni-Ludovisi, De Capitani, Locatelli, Salvi e Messedaglia. Il ricevimento ha avuto luogo nella sala del Trono. Il Re vestiva in grigio-verde ed aveva al collo il Collare dell'Annunziata e al petto la Grande Sciarpa Mauriziana.

La Regina vestiva un ricchissimo abito laminato in oro con lungo strascico, avente al collo un *collier* ricchissimo e sulla testa un diadema di grossi brillanti. Subito dopo i Sovrani si trovava la Principessa Giovanna in elegantissimo abito di raso bianco avente a fianco la propria Dama di compagnia. Subito dopo le Auguste personalità erano schierati le Dame ed i Gentiluomini di Palazzo fra cui si notavano la Principessa di Piombino, la marchesa Guglielmi, la marchesa Centurione, la duchessa Grazioli, la duchessa di Sermoneta, la marchesa Leonardi, Donna Sofia Borghese, la Contessa di Campello, la contessa di Sambuy, la contessa Guicciardini, la principessa di Viggiano, la contessa Revaschieri e la principessa Colonna. Fra i gentiluomini il duca di Fragnito, il conte di Cellere, il principe Ruspoli e il conte Suardi. Le dame quest'anno non avevano il gran manto ed indossavano per lo più abiti laminati in oro ed in argento ed avevano al petto le cifre dei sovrani.

Introdotta la rappresentanza della Camera nella Sala del Trono, il Presidente on. Casertano a nome dell'Assemblea Elettiva ha rivolto ai Sovrani fervide parole di augurio e di omaggio dichiarando che la Camera dei Deputati in questa manifestazione era sicura di interpretare il sentimento del popolo italiano che giustamente associa le proprie fortune a quelle della Casa Sabauda. Il Re ha dichiarato anche a nome della Regina di essere commosso per le parole che la rappresentanza della Camera aveva pronunciato. Ha detto di essere convinto che il nuovo anno sarà, come sempre, propizio per le fortune del popolo italiano che dà prova di grande attività e di intelligente disciplina. Il Re e la Regina si sono poi intrattenuti con i varii componenti la rappresentanza parlamentare.

Il Re per Napoli e Bari

Con l'on. Greco, segretario della Camera, il Re ha ricordato il periodo di tempo da lui trascorso a Napoli ed ha avuto parole di vivo elogio per la cittadinanza napoletana. Il clima di Napoli — ha Egli aggiunto — ha sempre fatto bene alla mia salute. Sono veramente entusiasta di Napoli e mi ritengo veramente lieto ogni qualvolta mi è dato di recarmi in quella nobile città.

Per i nostri emigrati

Con l'on. De Capitani il Re ha ricordato il recente viaggio compiuto dall'autorevole parlamentare in America in rappresentanza delle Casse di Risparmio. Ha chiesto informazioni sulla vita dei nostri connazionali colà residenti ed ha detto di essere lieto che i nostri emigrati mantengono intatti legami di affetto con la Madre Patria. Sono contento — ha concluso il Sovrano — che l'Italia sia molto apprezzata all'estero e che gli stranieri ammirino l'opera feconda e tenace del popolo italiano.

La Regina si è intrattenuta con l'on. De Capitani sul prodigioso sviluppo del punto economico, industriale, commerciale ed edilizio della città di Milano. Ha chiesto informazioni sull'erezione del monumento ai Caduti e si è mostrata entusiasta per la scelta della zona ove sorgerà il monumento stesso. Questo sarà edificato dinanzi alla chiesa di S. Ambrogio di cui l'Augusta dama conserva un ricordo entusiastico.

All'on. Acerbo il Re ha chiesto informazioni sui lavori agricoli negli Abruzzi e sulle semina compiute. Ha dichiarato che la popolazione abruzzese è stata sempre lavoratrice e frugale. Si può dire — ha concluso — che queste qualità siano quelle di tutto il popolo italiano.

Anche dell'Università di Bari la Regina ha parlato con l'on. Paolucci che — com'è noto — è ordinario di quella Università. Con l'on. Buttafuochi il Re si è lungamente intrattenuto sui danni sofferti dalle popolazioni rivierasche per la piene del Po. Ha dichiarato di conservare un caro ricordo dei patriottici sentimenti della città di Mantova. Si è poi interessato dei lavori di arginatura che si vanno compiendo e delle opere di bonificamento. La Regina si è intrattenuta poi con il Questore della Camera sulle occupazioni dell'Ufficio di Presidenza della Assemblea Elettiva.

Il centenario francescano

Con l'on. Giunta il Re ha lungamente parlato delle manifestazioni per il centenario Francescano svoltesi ad Assisi ed in Umbria, ed ha dichiarato che esse sono riuscite veramente grandiose e dimostrano la profondità dei sentimenti religiosi di tutto il popolo italiano. Anche con l'on. Salvi il Re si è entusiasticamente espresso nei riguardi di Napoli. Ha voluto essere minutamente informato di quanto si va compiendo a Napoli per il suo incremento economico ed edilizio, ed ha concluso dicendo che Napoli aveva sempre il potere di suscitare cari ricordi al suo cuore. La regina ha ricordato all'on. Salvi il recente viaggio compiuto dal Re e dalla Principessa Giovanna in Sardegna ed ha avuto parole di vivo elogio per i sentimenti di affetto e di devozione espressi in quella circostanza dalle popolazioni sarde.

All'on. Vicini il Re ha chiesto dettagliate informazioni sull'andamento della Università di Modena e si è dichiarato lieto di apprendere che tutti i giovani delle nuove provincie trentine accorrano a Modena per completare i loro studi.

L'aeronautica avrà un grande avvenire

Interessante è stata anche la breve conversazione svoltasi tra S. M. il Re e la medaglia d'oro on. Locatelli. Il Re si è dimostrato particolarmente informato dell'incremento e dello sviluppo in questi ultimi tempi della Aeronautica civile e militare. Ha parlato delle sue necessità e dei suoi bisogni ed ha dichiarato che l'Aeronautica è destinata ad essere un grande mezzo di locomozione di tutti i popoli. L'aviazione — Egli ha detto — ha un grande avvenire. Anche la Regina si è espressa in termini lusinghieri con l'on. Locatelli ed ha voluto essere minutamente informata dei voli compiuti dall'eroico pilota. Con l'onorevole Messedaglia i Sovrani si sono intrattenuti su quanto si va svolgendo in Italia per il bonificamento di zone malariche e per la lotta contro la perniciosa malaria.

Dopo il ricevimento sovrano, la rappresentanza della Camera, sempre con lo stesso cerimoniale, è ritornata a Palazzo Montecitorio. Il Presidente della Camera on. Casertano ha ricevuto nel suo Gabinetto i parlamentari ed i giornalisti che hanno espresso all'eminente parlamentare gli auguri e gli omaggi più devoti. L'on. Casertano ha offerto a ciascun membro dell'Ufficio di Presidenza, e ai vari deputati che hanno fatto parte della rappresentanza parlamentare che si è recata dal Re un magnifico volume rilegato in tela contenente anche i cenni dei nuovi lavori di arredamento e di sistemazione compiuti a Montecitorio. La pregevole opera parla anche delle magnifiche collezioni artistiche e delle varie collezioni di tappeti che per il vivo interessamento dell'onorevole Casertano hanno trovato posto nei vari locali della Camera dei deputati.

Il Governatore

Il nuovo Governatore principe Spada Potenziani, si è recato a Corte partendo dal Campidoglio nella berlina di gran gala, col cocchiere e i valletti rivestiti degli storici costumi.

Nella berlina ha preso posto il principe Spada Potenziani che aveva alla sua sinistra il Segretario generale gr. uff. Delli Santi.

Il Governatore vestiva l'alta uniforme con feluca, quasi simile a quella dei Ministri di Stato. Il gr. uff. Delli Santi, che ha il rango di Prefetto del Regno, vestiva la grande uniforme prefettizia.

La berlina era preceduta da un drappello di otto guardie metropolitane a cavallo. Agli sportelli cavalcavano due ufficiali.

Il pittoresco breve corteo imponente per la sua importanza e che sintetizzava il Governo dell'Urbe riassunto, secondo gli ultimi decreti, nelle mani del Governatore con pieni poteri e del Segretario generale, il cui rango di Prefetto dà nuovo lustro e importanza all'alta funzione, era chiuso da altre otto guardie metropolitane.

Il Governatore che era già stato ricevuto dal Re, giorni or sono, in privata cordialissima udienza, ha presentato al Sovrano il Segretario generale ed ha espresso nella forma più alta e solenne gli auguri di Roma.

Il Re — che onora il principe Spada Potenziani di antica, affettuosa amicizia, ha avuto parole ufficiali di rallegramento e di auguri per il nuovo Governatore, interessandolo vivamente ai problemi più urgenti di Roma e rivolgendo anche al gr. uff. Delli Santi simpatiche ed augurali espressioni.

Nel tragitto il Governatore è stato fatto segno a deferenti e cordiali manifestazioni.

La Commissione della Provincia

Alle ore 16.35 il senatore Pietro Baccelli, presidente della R. Commissione Straordinaria per la Provincia di Roma, con il vice presidente Giuseppe Ceccarelli ed il conte Nestore Caroe[illegible] Martinozzi sono stati ricevuti in udienza ufficiale dai Sovrani cui hanno porto gli auguri e l'omaggio della Provincia di Roma.

Il palazzo Alvear a Buenos Aires
nuova sede dell'Ambasciata italiana

Il Capo del Governo ha in questi giorni approvato ed autorizzato l'acquisto del fastoso e magnifico palazzo Alvear recentemente costruito nel centro politico ed aristocratico di Buenos Aires, per installarvi dopo che siano compiute le necessarie opere di adattamento e di sviluppo, la nostra Ambasciata presso la Repubblica Argentina.

Il presidente della speciale Commissione incaricata della sistemazione delle sedi di rappresentanza all'estero, marchese Giacomo Paulucci de' Calboli Barone, presentando la proposta di acquisto ha illustrato al Capo del Governo le conclusioni della Commissione stessa, la quale sta ora attuando in pieno svolgimento il compito ad essa affidato da Benito Mussolini, quello di assicurare alla Nazione nel più breve tempo possibile e in tutti gli Stati, Sedi rispondenti al necessario decoro degli italiani all'estero, ed in tutto degne del nuovo e crescente prestigio dell'Italia nel mondo.

A Buenos Aires la rapida decisione del Capo del Governo ha prodotto favorevolissima impressione e la stampa del Paese, illustrandola e commentandola esprime il vivo compiacimento per la nuova prova della giusta importanza che il Governo del Re annette ai rapporti ed alla amicizia con la Nazione Argentina, ove gli italiani, come in una seconda patria, svolgono tanta parte di intelligente e fervida attività.

La Germania alla fine del 1926

BERLINO, dicembre.

E' necessario gettare uno sguardo generale sulla situazione politica ed economica quale si presenta a fine d'anno. Possiamo subito fare una constatazione: nel campo politico, come in quello economico, il 1926 per la Germania ha segnato progressi e successi significativi.

Questo non vuol dire, però, che — come avemmo recentemente modo di mettere in particolare rilievo — con i successi politici ed economici sieno del pari, o di pari passo, diminuiti i conflitti interni politici ed economici. In questo campo molto cammino resta ancora da percorrere e, cammino non facile, poichè troppo vicina è ancora la guerra, la sconfitta, e la rivoluzione che ha dato un nuovo regime al Paese. Troppo cocenti sono ancora le accuse che i partiti si lanciano l'un l'altro, senza avere il coraggio e la forza di guardare alla realtà dei fatti, e far ricadere le diverse responsabilità su chi veramente tali responsabilità deve sopportare.

Le crisi

Le diverse crisi, che hanno dato ben quindici governi alla Germania dal 1918 ad oggi, cioè un paio di governi all'anno, non hanno portato a quella chiarificazione interna che è base di fiducia reciproca e quindi di collaborazione nazionale. E' questo certamente un fatto di importanza eccezionale per il processo ricostruttivo della intera nazione. Finchè non si arriverà ad una pacificazione interna, o almeno ad una benevola neutralità interna, la ricostruzione sociale, economica e politica del Paese sarà seriamente minacciata.

Si può dire infatti che la Germania ha saputo meglio riacquistare la fiducia dell'estero, di quanto non abbia saputo ristabilire la fiducia tra le sue classi sociali. E questo malgrado che abbia spesso dovuto constatare come la fiducia dell'estero dipende direttamente dalle lotte interne, le quali dànno sovente la impressione che debbano portare a rivolgimenti politici gravissimi, non escluso quello di un violento cambiamento di regime.

Una migliorata situazione economica porterà inevitabilmente migliori rapporti sociali. Bolscevismo e reazione sono più che altro una questione di stomaco. Se non hanno potuto vincere durante la invasione francese della Ruhr, sembra assolutamente da escludersi che possano ormai più costituire un pericolo per la Germania e per l'Europa; appunto perchè non si può dire che la situazione economica della Germania sia tragica, e molto meno che l'Europa consideri la Germania come una nemica che bisogna sconfiggere anche nel campo economico, dopo averla sconfitta sul campo di battaglia.

Il parlamentarismo

Se questo è un fatto confortante, lo è meno il fenomeno parlamentaristico che dobbiamo constatare in Germania, riflesso dei molti partiti, grandi e piccoli, partiti in cui è divisa la Nazione: fenomeno che paralizza la funzione di Governo, gli impedisce di realizzare il più modesto programma, lo rovescia non appena accenna a voler agire in senso alquanto dittatoriale. Eppure, anche nel campo della politica estera, si è dovuto constatare che i governi che hanno realizzato dei successi sono quelli che hanno avuto il coraggio di agire da soli, e di sciogliere quei Parlamenti che non volevano loro concedere la fiducia.

Una nuova legge elettorale si studia da anni. Si vuole avere un Reichstag che rispetti tutte le ideologie della democrazia e del socialismo, e allo stesso tempo costituisca una attiva e solida base al governo. Ciò sembra assai dubbio che possa essere realizzato in un paese così fortemente industriale e capitalistico quale è la Germania, stato a caratteristiche prettamente borghesi, stato che cerca la sua risurrezione economica nel trustismo industriale e nel trustismo agrario. Ciò richiede uno stato forte, anche militarmente, che possa proteggere questa espansione economica, dalla quale devono venire i frutti per pagare quelle riparazioni che gli alleati hanno imposte ultimamente attraverso il Piano Dawes.

Non è assolutamente possibile prevedere quale soluzione troverà la presente crisi di gabinetto. Quello che si può con qualche certezza affermare è che i partiti, tanto quelli di sinistra quanto quelli di destra, non hanno nessuna voglia di vedersi impigliati in una nuova campagna elettorale, che costa enormemente, turba le masse, e alla fine non cambierebbe di molto la fisonomia del Reichstag. Che i socialisti, con il loro ultimatum al governo abbiano reso più difficile ai partiti governativi di entrare con essi in trattative per una futura collaborazione, è chiaro.

Irresponsabilità socialista

Non tanto chiaro invece appare che, forse, volutamente i socialisti hanno agito così, per impedire a priori una loro andata al potere.

In altre parole: sembra sempre più da ritenersi per verosimile che i socialisti «abbiano paura del loro coraggio» e che la loro azione non sia stata altro che una manovra alta a calmare le masse radicali che spingono il partito ad assumere direttamente responsabilità di governo anzi che limitarsi ad una sterile opposizione.

Data la situazione presente un governo di sinistra sembra assolutamente da escludersi. Aumentano, invece, le probabilità per un governo simpatizzante con la destra, se non decisamente di destra.

Dalla rivoluzione ad oggi, del resto, i governi tedeschi hanno via via sempre più avvicinato la destra: appunto perchè hanno via via dovuto riconoscere che il nucleo dello stato è costituito in Germania dalle classi borghesi. La inflazione (coi suoi immensi danni per il proletariato) ha avuto appunto lo scopo di salvare le colonne dello stato: l'industria, l'agricoltura, le banche, il commercio, dando a questi la possibilità di preparare vaste riserve per una ripresa finanziaria ed economica in grande stile, da iniziarsi con la creazione di una stabile valuta oro.

La politica estera

Come ho detto sopra sembra che si debba giungere ad un governo simpatizzante con la destra: ma siamo ancora però troppo lontani dalla soluzione per poter prevedere ciò con sicurezza. Siamo ormai così abituati a registrare giornalmente soluzioni di compromesso che non ci stupiremo affatto di doverne registrare una di più.

L'anno 1926 si chiude per la Germania con indiscussi successi di politica estera. Ricordiamone qualcuno. Il trattato di Berlino con la Russia, la sua entrata nella Società delle Nazioni, ciò che ha realizzato il Patto di Locarno, l'accordo con la Conferenza degli Ambasciatori che avrà come conseguenza il ritiro della Commissione Interalleata di Controllo dalla Germania in data 31 gennaio '27, la soluzione di quasi tutte le difficoltà riguardanti il disarmo, eccezione fatta per quelle che riguardano le fortificazioni orientali e il commercio dei materiali da guerra.

Insomma, se Thoiry è fallita, la Germania durante il 1926 ha riportato altre vittorie politiche non indifferenti.

Constatiamo anche che i rapporti con l'Italia, malgrado la canea della stampa social-democratica tedesca, durante quest'ultimo anno sono sensibilmente migliorati, fino a giungere alla firma del trattato di arbitrato e di amicizia.

LUIGI MORANDI

Onesto giudizio d'un giornalista tedesco sulla politica estera dell'Italia

BERLINO, 1.

Degno d'interesse risulta ancora conoscere il pensiero d'un eminente giornalista tedesco, il dott. Federico Hardt, sulla politica estera italiana, malgrado l'esposizione del pensiero stesso sia stata fatta alcuni giorni fa, precedentemente alla firma del trattato italo-tedesco.

Lo Hardt, in un articolo pubblicato dalla *Telegraphen Union*, autorevole giornale berlinese, di cui è corrispondente da Roma, scrive dunque:

«La politica estera di Mussolini ha raggiunto uno stato di chiarificazione, lasciando conoscere la grande linea: l'accordo con l'Inghilterra riguardo ai problemi più importanti sul continente e il Mediterraneo. Soltanto la coincidenza con questi due complessi può dare alla politica estera italiana un indirizzo fondamentale.

L'avvicinamento della politica italiana a quella inglese non è per ciò la politica di satellite come quella della Polonia, della Cecoslovacchia e della Jugoslavia verso la Francia; tutt'altro, cioè una politica autonoma, legata soltanto alla cruda e nuda coincidenza degli interessi italo-inglesi.

Questo non era però, quando Mussolini prese il timone del Governo. Nei quattro anni del suo governo Mussolini si è trasformato da geniale organizzatore del movimento fascista in grande uomo di Stato».

Ancora più notevole, come cosa di vivissima attualità, è ciò che lo Hardt scrive delle relazioni italo-tedesche:

«Anche nel complesso del così detto imperialismo, una volta tanto rimproverato alla Germania, oggi riconosciuto come basato sulle leggi granitiche dello sviluppo demografico, non c'è caso, che le aspirazioni dell'Italia e della Germania siano in concorrenza. L'Italia cerca di ingrandire le sue colonie nel Mediterraneo, forse nel Mar Rosso, dove la Germania non ha nessun interesse. Inoltre l'Italia ha bisogno delle colonie per dare una seconda patria al piccolo contadino, all'artigiano, anzichè colonie che richiederebbero per lunghi anni investimenti di forti somme, come fu il caso per le colonie tedesche. Riguardo all'espansione economica si potrebbe intendersi ed arrivare ad un contingentamento delle forze reciproche.

Di più i due popoli saranno forse una volta chiamati a formare la grande barriera contro gli slavi. Finora non si sa, se la Russia sovietista riprenderà la politica tradizionale zarista verso l'Occidente. Oppure si cristallizzerà in una politica asiatica. Il pericolo slavo esiste; e gli slavi, dopo la liquidazione dell'Austria, non stanno più nei lontani paesi balcanici, ma davanti ai porti dell'Europa».

L'articolo si chiude con un monito agli organi della pubblica opinione tedesca. Dato che conditio sine qua non per una politica d'intesa — osserva lo scrittore — è la fiducia reciproca, occorre che la stampa tedesca non ripeta l'errore di quella francese, consistente nel condurre una sistematica campagna ostile al regime fascista e al suo Capo.

«Per ben comprendere questa necessità — scrive testualmente lo Hardt — basta pensare alla tempesta di sdegno che si scatenerebbe in Germania se ogni misura del governo repubblicano venisse criticata con un giudizio di sfiducia aprioristica, e se fuori della frontiera si formasse un complotto di rinnegati e di antirepubblicani per istigare pubblicamente ed impunemente ad assassinare il Presidente Hindenburg, che è venerato e amato dalla maggior parte dei buoni cittadini tedeschi».

La riconoscenza albanese verso l'Italia per i soccorsi ai terremotati di Durazzo

DURAZZO, 1.

Il Ministro degli esteri albanese ha telegrafato alla Regia Delegazione italiana a Durazzo per esprimere la sua riconoscenza per i soccorsi inviati dalla Croce Rossa Italiana in occasione del recente terremoto in Albania.

Anche il dottor Zemla, direttore generale della Croce Rossa Albanese, ha voluto esprimere la gratitudine dell'Associazione per il pronto ed efficace intervento della Croce Rossa Italiana in occasione del terremoto di Durazzo, inviando un telegramma alla Croce Rossa Italiana.

Figlio di Lord che scompare con una ingente somma

LONDRA, 1.

Il figlio ed erede di Lord Haldane Bronwfield Palk è scomparso da martedì. Egli era uscito dal suo ufficio con una notevole somma di denaro per andare ad un appuntamento di affari a Croidon, ma non è arrivato all'appuntamento.

Scossa di terremoto negli Stati Uniti

LONDRA, 1.

Un telegramma della *Central News* da Washington segnala che una scossa di terremoto di una certa importanza è stata segnalata ieri nei pressi della capitale.

La probabilità di un accordo tra Russia e Francia

PARIGI, 1.

(Scardaoni.) — *La probabilità di un accordo fra la Francia e la Russia sospeso da vari mesi sull'orizzonte politico europeo, è più o meno collegata agli sviluppi che potrebbe prendere il trattato per il regolamento dei debiti.*

Quando questo trattato sarà un fatto compiuto tornerà di nuovo a interessare l'opinione pubblica francese. Anche ammesso che si tratti soltanto di una voce, si fa notare giustamente che questa voce, non per niente è stata messa in giro da parte della Russia.

Il fatto di suscitare una tale questione potrebbe avere una certa ripercussione politica, nel senso di determinare una contromanovra a Locarno e Thoiry. Secondo alcuni tutto ciò potrebbe costituire invece semplicemente una manovra di genere borsistico, in quanto potrebbe dare buone garanzie sulla ripresa dei pagamenti dei titoli russi. Per ciò che si riferisce alla Francia l'accordo non mancherebbe di una base altrettanto logica.

Il Gabinetto jugoslavo nuovamente in crisi

BELGRADO, 1.

Due ministri radicali appartenenti alla corrente dei pasiciani, in seguito ad un dissidio scoppiato nel gruppo parlamentare del partito, hanno rassegnato le dimissioni. Essi sono il ministro delle foreste Milan Simovic e quello dell'igiene pubblica dott. Slavko Miletic.

L'adunata del gruppo dei deputati radicali, convocata per decidere sull'atteggiamento da tenere di fronte al nuovo governo, ha terminato improvvisamente i suoi lavori in seguito alla domanda fatta dal Presidente del Consiglio Uzunovic che il dibattito venisse terminato prima che tutti gli oratori iscritti avessero esposto il loro pensiero. Questa domanda provocò il malcontento di vari deputati, in modo che Uzunovic fu costretto a porre subito la questione di fiducia immediatamente votata. Erano presenti 96 deputati sopra 130 che costituiscono il gruppo radicale. 68 votarono per la fiducia; 21 contro e 7 si astennero.

Ieri sera Uzunovic si è incontrato con il presidente della Scupcina. Si ignora quali ripercussioni avranno le dimissioni dei due ministri sulla posizione dell'intero Governo, ma sta di fatto che la posizione di Uzunovic è delicatissima e che difficilmente si potrà liquidare la crisi parziale con un rimpasto.

Influenti membri del partito radicale stanno intanto lavorando alacremente per ristabilire l'unità del partito.

Il Corpo diplomatico ricevuto dal nuovo Ministro degli Esteri jugoslavo

BELGRADO, 1.

I diplomatici delle grandi potenze rappresentate a Belgrado sono stati ricevuti ieri al ministero degli esteri. E' questa la prima volta che il corpo diplomatico estero viene a contatto col nuovo ministro dott. Peric. I giornalisti che hanno avvicinato i diplomatici dopo il ricevimento, dicono che questi hanno riportato la migliore impressione del nuovo ministro. Chi è stato preso addirittura d'assalto dai redattori e corrispondenti di giornali è stato il ministro d'Italia generale Bodrero, del quale i giornalisti vollero conoscere l'opinione sui rapporti italo-jugoslavi. Il generale, secondo quanto dicono i giornali di qui, avrebbe dichiarato che i rapporti di amicizia tra Italia e Jugoslavia sono ottimi e che a Belgrado e a Roma si continuerà a seguire la politica attuale.

All'osservazione dei giornalisti che l'Italia ha concluso in questi ultimi tempi nuovi trattati, Bodrero avrebbe risposto: «Noi abbiamo anche un patto di amicizia con voi e funziona ottimamente».

Il presidente della Scupcina signor Marco Trifcovic ha comunicato alla stampa che salvo imprevedute complicazioni la Camera terrà la sua seduta inaugurale sabato 8 gennaio, venendo aggiornata soltanto durante le feste del Natale ortodosso per poi riprendere regolarmente il suo lavoro. A quell'epoca si spera che Uzunovic o si sarà messo d'accordo con gli elementi sloveni, o riempirà in altro modo i due posti vacanti al Ministero.

La condanna dell'"Action Française„ da parte del Cardinale Dubois

PARIGI, 1.

Il Cardinale Dubois, arcivescovo di Parigi, è intervenuto stamane con una pastorale nella polemica fra la Santa Sede e l'*Action Française* specialmente dopo l'articolo di questa intitolato *Non Possumus*.

Lo scopo della pastorale è di confermare la parola di Roma, di richiamare i cattolici dell'*Action Française* ai loro sentimenti religiosi e di ammonirli a non continuare per la strada sulla quale si sono incamminati.

Dice la pastorale: «L'accoglienza alle parole del Pontefice dei dirigenti della *Action Française* ci ha causato un profondo dolore. Il «non possumus», dove si afferma la loro volontà nettissima di respingere la parola del Papa, è un atto di rivolta. Tentare di leggittimarlo col pretesto che il Papa ha fatto della politica è un cattivo espediente. L'intervento del Pontefice non è di ordine politico; il Papa lo afferma e i testi lo provano; basta leggerli per vedere che Pio XI mira esclusivamente alla dottrina e ai metodi dell'*Action Française* e all'opera dei suoi principali redattori. Pretendere il contrario è commettere un errore.

La pastorale riassume quindi i principali argomenti della condanna della Santa Sede, li discute nei confronti dell'atteggiamento dell'*Action Française* e chiude ripetendo che il Papa nel condannarla non si lascia affatto sospingere da influenze politiche.

In ultimo la pastorale espone le linee generali che i cattolici francesi debbono seguire per obbedire ai desideri di Roma: 1.o Un cattolico non deve aderire ad una scuola che professa, come l'*Action Française*, la massima «innanzi tutto la politica», e fa servire la religione agli interessi di un partito politico — 2.o Ognuno deve sottrarre sè e gli altri, sopratutto i giovani, ad ogni influenza pericolosa per la fede e la morale e nociva per la formazione dello spirito — 3.o Non è permesso ad un cattolico di sostenere, propagandare e leggere l'*Action Française* così come è oggi diretta e redatta — 4.o I cattolici rimangono liberi di preferire ogni ideale politico, ogni forma legittima di Governo — 5.o Per la difesa della chiesa e della libertà religiosa, essi debbono unirsi al di fuori di ogni considerazione politica.

Infine il cardinale Dubois ammonisce i cattolici dell'*Action Française* ad esaminare con sangue freddo lo scandalo ed i pericoli del loro atteggiamento presente.

Una preziosa Madonna rubata nel Pistoiese

FIRENZE, 1. — Nella notte dal 28 al 29 corrente, una automobile chiusa, proveniente da Pistoia, giungeva a Casola del Monte, località posta nel territorio comunale di Marliana. Formatasi la macchina presso la chiesa, ne discendevano alcuni individui che nel silenzio della notte riuscivano a introdursi nel tempio, dal quale asportarono la statua della Madonna delle Grazie che si trovava sopra un altare. La statua, che è alta 40 cm. per 20 di larghezza, raffigura la Vergine che tiene in braccio il Bambino Gesù. Non è bene accertato il valore ma si ritiene ingente. Ad ogni modo i fedeli la tenevano in grande considerazione.

Compiuto il furto, i ladri si allontanarono senza essere visti da alcuno. Denunziato il fatto ai carabinieri stabilirono che l'automobile era una Fiat 501 portante il n. 25-2928, condotta dallo *chauffeur* Ugolino Cecchi, ex ferroviere, esonerato dal servizio per ragioni politiche. Egli venne rintracciato e tratto in arresto. Sembra che nell'automobile in quella notte si trovassero certi Franco Franchi, di Pistoia e Berti, comunemente chiamato «l'americanino» e anche questi due sono stati tratti in arresto.

Tragica morte di un veterano

BOLOGNA, 31. — Stamane la portinaia dello stabile in via Zamboni 15, rinvenne ai piedi di una scaletta il cadavere di certo Domenico Minardi, di anni 84, abitante di via Aldrovandi 8. Il povero vecchio aveva tutto il capo intriso di sangue e presentava frattura del parietale destro. Si suppone che il Minardi si sia recato ieri sera in via Zamboni per trovare un antico compagno d'armi, e che salendo le scale della di lui abitazione abbia inciampato andando ad urtare il capo contro la ringhiera.

Esattoria comunale svaligiata

FIRENZE, 1. — A Figline è stato commesso un audacissimo furto nella locale Esattoria Comunale situata nell'ex convento di S. Francesco. Dalla cassaforte sono stati asportati valori per una cifra non ancora precisata.

Volete che il giornale sia pronto, esattamente informato, rettamente orientato? Che sia buon informatore, buon consigliere?

Abbonatevi.

Paragonate il costo dell'abbonamento annuo di un giornale al costo di qualsiasi altro oggetto e vedrete che ancora il giornale è il solo servizio a buon mercato che sia rimasto.

Sei od otto pagine sono un volume. Trecentododici numeri, quanti sono dati in un anno, sono una somma enorme di notizie, di informazioni, di commenti, di illustrazioni che dalla politica all'economia, dalla finanza alla letteratura, riunisce tutti gli elementi della vita. Ebbene qualche settimana di fumo; poche soste in un caffè; una breve gita in automobile da piazza; un qualunque oggetto di vestiario; due o tre acquisti di dolci costano quanto o più dell'abbonamento di tutto un anno.

Le "Officine ferroviarie liguri„ devastate da un pauroso incendio a Sestri Ponente

GENOVA, 1. — Verso le ore 20 di ieri sera l'allarme gettato dal guardiano delle *Officine ferroviarie liguri* Attilio Bagnara a Sestri Ponente, avvertiva che nelle officine stesse si era sviluppato un furioso incendio. Immediatamente accorsero gli operai ed i pompieri del vicino *Cantiere Ansaldo* i quali in unione agli abitanti delle case attigue si misero subito all'opera per circoscrivere l'immane braciere che minacciava di estendersi ai prossimi abitati tanto è vero che un principio di incendio, subito domato, si verificò nella casa n. 4 di via Garibaldi.

Milioni di danni

Intanto giungevano i pompieri di Sestri, poi quelli di Genova ed infine i pompieri di Voltri. Messe subito in moto le numerose autopompe, i primi getti d'acqua furono diretti ai capannoni dell'*Ansaldo* assai minacciati e dove è custodita parte del mobilio che formerà l'arredamento dell'*Augustus*. Nel frattempo il fuoco nella Officina Bagnara aveva compiuto gran parte della sua opera distruggitrice. I quattro capannoni crollavano fragorosamente. Si trattava ormai di impedire che l'incendio si estendesse. A compiere il lavoro arduo e pericoloso si aggiunsero anche il personale della Manifattura tabacchi ed i pompieri di Sampierdarena, molti militi della Croce Verde e numerose squadre di fascisti prontamente raccolte.

Dopo tre ore di estenuante fatica il fuoco, se non domato era almeno circoscritto. Sul posto intanto erano giunte numerose autorità con a capo il podestà di Genova, on. Broccardi. Per la ditta danneggiata era presente l'amministratore Zanotti con la figlia del comm. Bagnara il quale, trovandosi in Svizzera, fu telegraficamente avvertito del disastro.

Circa le cause dell'incendio, si ritiene che possa trattarsi in un corto circuito verificatosi nel reparto legnami, oppure di una combustione spontanea delle vernici depositate presso la camera calda per l'essiccazione dei vagoni. I danni sono ingentissimi. Si parla di alcuni milioni. Andarono infatti distrutti quattro file di capannoni con un numero non precisato di vagoni; la cabina elettrica ed altri reparti attigui.

16 feriti nell'opera di spegnimento

Nell'opera di spegnimento si ebbero a deplorare ben 16 feriti fra pompieri, fascisti e militi della Croce Verde.

La violenza del fuoco era tale che i bagliori delle fiamme si distinguevano perfettamente anche da Genova.

Naturalmente il servizio tramviario per Voltri rimase interrotto data la sospensione della corrente elettrica.

Alle ore 24 sul posto restavano soltanto i pompieri di Sestri ed alcune squadre di volenterosi.

Una vecchia aggredita e ferita da due delinquenti a Milano

MILANO, 1. — In una casa di via dell'Orso abita da parecchio tempo la sessantenne Teresa Cipolla, che vive coi proventi di operazioni di pegno e spegno al Monte di Pietà per conto di terzi. Perciò spesso le accade di avere presso di sè somme non indifferenti: cosa questa che non doveva essere ignorata da due malviventi i quali hanno tentato ieri un audacissimo colpo.

I due che si erano introdotti nell'abitazione della Cipolla senza che la donna avvertisse alcun rumore, comparirono improvvisamente sulla porta della cucina, dove la Cipolla stava sbrigando alcune faccende. I malviventi che evidentemente credevano la Cipolla fuori di casa, avevano un momento di esitazione; ma subito dopo si gettarono sulla disgraziata, non tanto rapidamente però da impedire a costei di gettare un primo acuto grido di richiamo.

La poveretta veniva afferrata per la gola da uno dei due mentre l'altro tentava di tapparle la bocca. Ella però riusciva a divincolarsi e a lanciare altre grida che fortunatamente venivano udite nel caseggiato.

Con un pugno sulla bocca uno dei malviventi faceva tacere la malcapitata, ma ormai il casamento era stato messo in allarme e immediatamente alcuni casigliani accorrevano verso l'appartamento da dove si udivano provenire i richiami. La porta improvvisamente si apriva e ne fuggivano i due malfattori che raggiunta la strada si davano a fuga precipitosa per via dell'Orso. Alcuni casigliani e vari passanti subito si lanciavano sulle loro traccie. All'inseguimento parteciparono anche due vigili urbani i quali poco dopo riuscivano ad acciuffare uno dei malviventi. L'arrestato veniva identificato per certo Olimpio Donga.

La Teresa Cipolla, intanto, raccolta semisvenuta e sanguinante da parecchie ferite al viso e in altre parti del corpo, veniva trasportata a mezzo di un'automobile alla guardia medica di via Agnello dove il sanitario le riscontrava abrasioni al viso e al corpo e contusioni varie nonchè la perdita di tre denti. Il suo stato però non è grave. Superata la crisi di nervi che le aveva impedito sul momento di parlare, la Cipolla, interrogata da un sottufficiale di P. S., narrava i particolari dell'avventura di cui era rimasta vittima. Intanto il vice commissario del Commissariato del Duomo procedeva all'interrogatorio dell'arrestato il quale dopo aver tentato di negare ogni cosa finiva col confessare fornendo anche dati precisi che permetteranno anche di identificare e rintracciare il suo complice ancora latitante.

Impiegato bastonato dal rivale in amore

FIRENZE, 1. — Ieri sera alle 21 lo impiegato Carlo De Vincentis di anni 33 è stato bastonato a sangue dal rivale in amore Gino Santini. Il primo è stato trasportato all'ospedale e il secondo alle carceri delle Murate.

Leggete LA TRIBUNA ILLUSTRATA

Grave disgrazia a bordo di un bastimento viareggino

VIAREGGIO, 1. — Giunge notizia da Gandia, porto della Spagna meridionale, che il bastimento viareggino «Equità» colà giunto, da Port Saint Raphael, ha perduto durante la traversata un marinaio, scomparso tragicamente da bordo, durante l'infuriare della tempesta.

Sulla grave disgrazia, che segue di pochi giorni il naufragio di un altro grande veliero viareggino, il «Guarnieri», avvenuto nell'alto Oceano, si hanno i seguenti particolari.

L'«Equità», nave goletta a tre alberi della portata di 700 tonnellate, era partita da S. Raphael la mattina del 17 dicembre con un carico di tronchi di pino, posto sotto e sopra coperta.

Nel golfo del Leone, famoso per i fortunali che spesso lo sconvolgono, il bastimento nella notte del 26 fu investito da una violenta bufera che per poco non lo mandò a picco.

Si deve solo alla valentia del capitano Giuseppe Buonaccorsi ed alla perizia di tutto l'equipaggio, se ciò non avvenne, ma fu giocoforza far gettito di parte del carico per alleggerire il bastimento e renderlo più atto a sopportare la furia dei marosi.

Fu durante quell'operazione che un marinaio, certo Giulio Biagi di anni 42 da Pescia, domiciliato da qualche anno a Viareggio, scomparve tragicamente da bordo lanciato in mare da una gigantesca ondata che da poppa a prua aveva spazzato la coperta del veliero.

Dopo qualche tempo l'equipaggio chiamandosi vicendevolmente, s'accorse che uno mancava all'appello. Furono subito fatte ricerche com'era possibile in tale frangente, ma del povero Biagi, non si ebbe più nessuna traccia.

Lo scomparso lascia la moglie e due figli di 14 e 16 anni rispettivamente.

LA PAROLA AI PROFETI!

Quel che "vede„ l'astrologo anconitano

ANCONA, 1. — Ogni fine d'anno ci porta, insieme con gli auguri e i... pourboires, le profezie dei numerosi chiaroveggenti che sono sparsi nelle diverse città d'Italia. Pure Ancona ha il suo profeta. Il quale, manco a dirlo, ritiene che le sue previsioni non sono tali da essere confuse con quelle poco serie, poco... scientifiche degli altri veggenti. Non è da tutti poter conoscere il passato, il presente o l'avvenire: tanto più, che si tratta di uno speciale privilegio concesso da madre natura a pochi, fortunati mortali. — E' questione — dice il nostro profeta, prof. Marbis — è questione di fluido magnetico che ti fa d'un tratto passare dinanzi agli occhi tutto quanto di bello o di... brutto avverrà durante l'anno.

Il prof. Marbis, che ha consentito a riceverci nel suo studio, ha incominciato col dire che il 1927 sarà un anno radioso per l'Italia. In Casa Savoia vi sarà un fidanzamento. Dopo un accenno al Vaticano, ad un avvicinamento tra Stato e Chiesa, e alle relazioni dell'Italia con le altre nazioni, il profeta si scaglia, minacciando i fulmini della sua ira, contro quei giornali e giornalisti che, misconoscendo le sue potenti virtù magnetiche, osano confondere la profezia con la ciarlataneria, il chiaroveggente con l'avventuriero.

Dopo questo... legittimo sfogo, il prof. Marbis riprende ad enumerarci i lieti o tristi avvenimenti che si verificheranno durante il '27. L'aviazione italiana riporterà nuovi, grandi trionfi. La salute pubblica migliorerà. Si determineranno nuovi significativi orientamenti nel campo delle scienze, specialmente della medicina. Nel campo della chirurgia, saranno risoluti — per merito di italiani — problemi ritenuti finora insolubili. La cura del cancro resterà notevolmente avvantaggiata dal risultato di nuovi studi. Avremo, inoltre, una scoperta sensazionale per opera di un dottore italiano, il quale scoprirà un nuovo bacillo. Due altre notevoli scoperte vi saranno nel campo dell'astronomia e della meccanica.

Quanto alle stagioni, esse saranno variabilissime: mutevole la primavera, caldissima, — ma non in tutte le regioni — l'estate; l'inverno, ahimè!, sarà «terribile!». Grandi burrasche in novembre e in dicembre, con vittime umane.

Ed ora passiamo ad un argomento più... allegro: le donne. Le quali si... mascolinizzeranno sempre più, con grande umiliazione, dice il prof. Marbis, del sesso forte. Gli uomini, invece, per quel che riguarda gli abbigliamenti, si avvicineranno alle donne.

Per il Messico, il nostro profeta vede molto nero; così pure per la Francia, a causa della sua «non chiara politica».

La morte di una grande personalità addolorerà la Repubblica stellata.

In Italia, il veggente marchigiano preconizza scosse telluriche in Toscana, in Sicilia, nella Campania e negli Abruzzi.

E qui finisce la serie delle profetiche visioni. Ma il prof. Marbis — in questo molto più... avveduto del suo collega di Salerno — non ha trascurato il lotto; tuttavia non ha dato numeri: solo ha voluto assicurare i numerosi appassionati del lotto che vi saranno vincite numerose. Le ruote preferite saranno: Roma, Firenze, Napoli, Milano, Bari, Venezia.

Così ha parlato il veggente di Ancona. Ad un tratto — dopo aver pronunciato la parola abracadabra — lo abbiamo visto restare immobile, pensieroso, assorto in profonda meditazione. Dopo di che, alzatosi dalla sedia su cui solennemente sedeva come un gran sacerdote di una antica, misteriosa religione, con gesto ieratico ci ha congedati.

Gesta delittuose di un pazzo

BOLZANO, 1. — Il possidente Giuseppe Guiber, di Cortaccia, si incontrava ieri sulla pubblica via con un individuo il quale dapprima si intratteneva a parlare con lui affabilmente. Ad un tratto però, mentre il Guiber volgeva la testa l'individuo lo colpiva con una mazzata così violenta da farlo cadere svenuto in un fosso. Il Guiber veniva raccolto poche ore dopo da alcuni passanti e trasportato in gravi condizioni all'ospedale.

Mezz'ora dopo uno strano e violentissimo incendio si sviluppava nella casa del possidente Alberto Pomella in località Breitbach nei cui pressi era stato visto aggirarsi il misterioso individuo di cui sopra. Sembra che il fuoco sia stato appiccato proprio da questo ultimo il quale sarebbe un maniaco scappato di casa.

Giudice conciliatore pugnalato
L'aggressore ferito a morte dalla sua vittima

CAGLIARI, 1. — Telegrafano da Uta che quel giudice conciliatore cav. Emilio Loche, mentre rincasava veniva proditoriamente aggredito da certo Scano Giuseppe e ferito con quattro pugnalate. Il Loche, nonostante le ferite, riusciva a disarmare l'aggressore ferendolo a sua volta gravemente con la stessa arma. Entrambi versano in condizioni disperate. Si ignorano i motivi dell'aggressione.

Notizie Brevi

Un solenne «Te Deum» di fine d'anno ha avuto luogo ieri in Duomo, a Torino, per disposizione del Principe di Piemonte. Sono intervenuti il Principe di Piemonte, il Duca d'Aosta, il Duca di Genova, il Duca di Pistoia, il Principe di Udine, il Duca di Bergamo, le principesse Bona e Adelaide di Savoia Genova, il Principe Conrad di Baviera, tutte le autorità civili militari e fasciste, senatori, deputati e molte personalità.

Il generale Danioni comm. Enrico, comandante la Divisione militare di Milano con recente disposizione è stato destinato al comando della divisione militare di Livorno.

Privo di sensi nella propria abitazione è stato trovato a Milano l'industriale Giuseppe Abbiati e un medico, subito accorso, ha constatato che il poveretto era già cadavere e che la morte era dovuta ad avvelenamento. Il poveretto si era suicidato perchè da tempo soffriva di una acuta nevrastenia.

Uccel di bosco da diverso tempo il milanese Luigi Alfieri colpito da mandato di cattura per truffa e millantato credito è stato rintracciato ieri per puro caso in piazza del Duomo e passato al cellulare.

Esempio non comune hanno dato i signori Sullo Michele e Gerardo Vigorita entrambi di Lacedonia, i quali in seguito a propaganda esercitata dai dirigenti di quel Fascio a favore del Prestito del Littorio elevavano le loro sottoscrizioni in contanti rispettivamente da lire 30.000 a 100.000 e da lire 25.000 a 65.000.

Per l'affondamento della «Ida R» avvenuto nel porto-canale di Viareggio è stato condannato a 15 giorni di detenzione il cap. marittimo Francesco Bruni.

In un momento di sconforto l'avanguardista Balducci si è suicidato a Firenze.

Privo di comunicazioni è rimasto per tre giorni il paese di Montemerano in Toscana a causa della grande neve caduta sugli Appennini di Santa Fiora.

Munita della benedizione del S. Padre è morta la N. D. contessa Beatrice Ferrari Corbelli vedova marchese Panciatichi Ximenes d'Aragona.

IL RACCONTO DELLA DOMENICA

Icaro deluso

di SILVIO D'AMICO

(Disegno di Camerini).

Roma; Aragno.

— Come, lei non è mai stato in aeroplano? neanche quand'era in guerra?

— Ma signore, in guerra io non pensavo affatto a tirarmi su; piuttosto badavo a ficcarmi sotto.

— Nemmeno in un idrovolante? uno di quei nostri idrovolanti che fanno il servizio Palermo-Napoli-Roma-Genova? Due ore e mezza da Ostia a Genova? Sostituire alla prosa del vagone la poesia dell'ali? alle rotaie, il cielo? Volare, signore! Senza nessun preparativo, senza nessun allenamento, senza bisogno di far testamento, con una spesa ridicola, vestendosi com'è vestito adesso, la stessa cravatta e lo stesso cappello, salire in un confortabile scompartimento, e trovarsi in due ore e mezza dalla città di Cesare a quella di Colombo? Diventare Icaro per due ore e mezza?

— E se la cera delle ali si squaglia un'altra volta?

— Siamo provveduti di una cera che non si squaglia; che non s'è mai squagliata. Servizio regolare, mai una "panne", mai un incidente. Volare, come se lo sarà sognato chissà quante volte! Entrare nelle nuvole, curiosare pel cielo, guardare la terra dall'alto in basso, verificare che è tonda! Fare il de Pinedo a vilissimo prezzo, come altri andrebbe in sandolino! Ci contiamo? Si parte domattina da Ostia, alle dodici e mezza.

— ...Alle dodici e mezza.

* * *

Roma; teatro Odescalchi.

— Ha sentito, signor Palmarini?

— Che cosa, signorina Maria Laetitia?

— E' volato in cielo!

— Era tempo.

— Così sia.

* * *

Ostia; spiaggia.

— Qui bisogna scendere dall'automobile, più in là non si può andare. L'ultimo tratto di strada se l'è mangiato il mare, e se Sua Eccellenza Balbo non ce l'ha riaccomoda...

— Ma piove.

— L'idrovolante è a poca distanza.

— Dove?

— O pigrissimo letterato! "Dove l'acqua del Tevere s'insala".

— Malinconica citazione, signor mio. Ella mi avverte discretamente che di qui si può muovere al Purgatorio.

— Lei vuol dire al Paradiso. Ma, e foss'anche all'Inferno? Non ha il biglietto d'andata e ritorno?

— Oh che acquerugiola! oh che fango! Questo non è Tevere, è caffè e latte.

— E l'idrovolante pare un grosso biscotto.

— Ah, è quello? To', to', il "vascello snelletto e leggero". E sopra, aperte, l'ali dell'Angelo. Ci troveremo le anime? ci troveremo Casella?

— Ci troverà il posto per la valigia. Chiuda l'ombrello e si ripari un momento qua, sotto l'ala, mentre si caricano i bagagli e la benzina.

— E poi di dove si entra?

— Qui, con me. Dal boccaporto: dietro a questa giovine coppia.

— Oh! La bella damina si porta appresso un mazzo di fiori bianchi.

— Sono sposi, signore, che arrivano dritti dal Campidoglio. Sposi moderni: viaggio di nozze in velivolo. Ha visto il padre di lei, come lacrimava abbracciandola?

— Due pianti alla volta: uno pel distacco, uno per la paura del capitombolo.

— Lei scherza, nessuno è mai capitombolato (dico dalla nostra linea). Piuttosto si tenga forte, mentre scende la scaletta. Ci siamo?

— Nove posti! I finestrini... Ma questo è un sottomarino. Ventimila leghe sotto i mari.

— Sopra, sopra.

— E adesso?

— Adesso chiudono il boccaporto. Sente il motore?

— Bello! Si corre sull'acqua! Più forte! Un salto! Un altro! là!

— Signore, siamo, in aria.

* * *

Cielo Tirreno.

— Ma dai finestrini non si vede altro che nebbia.

— Favorisca pulire il vetro, lei che ha i guanti. Ecco. Siamo sopra un tratto di terra.

— Ohi, pochi metri d'altezza, veramente troppo pochi. Un orto di cavoli.

— Ottanta metri, signore. Non sono cavoli, sono alberi.

— E quei conigli?

— Buoi, signore. E quei sorci sono asini. Ecco, cento metri. E adesso il mare; passiamo dalla zona fangosa a quella verde. Quegli straccetti bianchi sono i cavalloni. Fra un momento saremo sul turchino. Guardi la costa.

— Ma dove l'ho già vista, così?

— Sulle carte geografiche, quelle in rilievo.

— Una barchetta.

— E' un piroscafo.

— E quel paesino freddoloso?

— Santa Marinella.

— E quel porto? Quel porto che m'incantava da ragazzo, quando lo vedevo completo, nel reparto giocattoli dei fratelli Bocconi?

— E' Civitavecchia.

* * *

Indifferenti al cielo, al mare e alla terra, gli sposi tubano come fossero in treno o in automobile. Un ufficiale scorre la sua guida, un signore anziano ha aperto il giornale. Ma voliamo, o siamo in tramvai?

— Ohè, e questo scossone?

— Un piovasco. Niente paura; ormai si va verso il sereno; vede là incontro, che cielo? Fra poco saremo nel sole. Guardi a destra la Toscana, è già tutta verde. Questa lingua di terra, come allagata, era Orbetello.

— Bene, ma e l'umanità? Dov'è un po' d'umanità da guardare dall'alto, da superare, da compatire? Dov'è l'uomo formica? E il senso dell'effimero, e la vanità del tutto, e la pacata ebbrezza dell'immutabile azzurro? Si chiama volare questo?

— Pensi che in due ore e mezza...

— L'orologio non m'interessa; parlo di Icaro. E' tutto qui? Uno scompartimento con nove posti, nuvole grigie sopra, un bigliardo turchino sotto, a sinistra qualche isola sperduta, a destra una costa come se ne vedon da tutti i piroscafi; e poi?

— (Parli piano. Mi pare che gli sposi si stiano bisticciando, lui la rimprovera perchè lei ha le vesti troppo corte).

— (Difatto se le aggiusta. Se ne sono accorti dalle occhiate del signore anziano). Che ora è?

— Siamo quasi a metà strada.

— Quella è la Corsica?

— Non esageri; è l'isola d'Elba. La Corsica è dietro qual massiccio confuso. E lì a nord ovest, la Capraia.

— La Capraia? E da questa distanza pretendeva di spostarla il padre Dante, per mandarla a far siepe all'Arno?

— Ma all'Arno ci saremo fra pochi minuti. Dico meglio, all'altezza dell'Arno, chè non lo vedremo affatto: seguitando così dritti, si perde di vista la costa.

— "Cielo e mar". O se si fosse costretti a discendere, dove si approda?

— Non succede mai. Ha paura?

— Faccio tutto il possibile per averla; m'ingegno di provare qualche impressione. Ma non ci riesco. Don Abbondio sulla mula era molto più scomodo, e in pericolo. Qui le cose vanno troppo lisce.

— Ecco il sole! Può aprire il finestrino. Così; ma non metta fuori la mano senza guanto, si gela. Sentirà a Genova la biancheria, quando la tirerà fuori dalla valigia: di ghiaccio.

— Qui il mare è grosso. O se fosse così anche a Genova, e non si potesse scendere? Che cosa si fa, quando non si può scendere?

— Si resta in aria.

— Come il proiettile di Giulio Verne, "Intorno alla luna?" O bello, oh bello! Si lascia per sempre la terra, si diventa satelliti.

— Abbandoni la speranza. Nel porto si può sempre ammarare, non fa mai burrasca. (Ssss... Ha sentito? Il signore anziano ha proposto agli sposi e all'ufficiale di ingannare il tempo, con una partita a poker!).

* * *

Davanti a Genova.

— Eccola, eccola! Che tramonto, che mare pezzato! Lapislazzuli e malachite! E il sole nell'acqua, tutto platino liquefatto! E i piroscafi civettoni che vanno e vengono!

— Questo è un transatlantico.

— E l'Appennino grigio! E l'Alpe marittima, tutta sfumata in lilla!

— Si copra, adesso uscendo avrà freddo.

— Già arrivati? Senza un incidente? Se aveva sperato in un articolo sul giornale, non ci pensi più. Nientissimo da raccontare.

— Racconti che abbiamo un quarto d'ora di ritardo, c'era il vento contrario. Sente sente come si va giù? Che colpo?

— L'acqua è così dura?

— Come la pietra. Ci siamo, si naviga! Richiuda il finestrino, entrano gli spruzzi.

— Oh che correre! Adesso sì che si vola.

— Ve' il motoscafo che ci viene incontro. Aprono il boccaporto. Si accomodi alla scaletta, signora: prima lei. (Ohi, lo sposino ci guarda seccato).

— (Ha perduto al gioco, credo, qualche giornata d'albergo).

— A terra, signore! Si approda.

— A rifare il pedone. Con le carrozze, i tram, le automobili; e il buon vigile che regola il traffico, per salvarci la vita sin che può. E' finito il benestare. Risiamo al pericolo di tutt'i giorni. Di grazia mi tenda il bastone, lei ch'è già sul molo: issa...

— Ma adesso non faccia il distratto; e si guardi. Passa un carro.

SILVIO D'AMICO

Lunedì pubblicheremo:

"Er pensiero politico,,

Tre sonetti di TRILUSSA

Un prezioso testo del "Furioso,,

scoperto in una biblioteca aretina

AREZZO, dicembre.

La Biblioteca della Pia Fraternita dei Laici e l'annessa Pineschi posseggono varie edizioni non solo dell'*Orlando Furioso*, ma anche delle altre opere di Lodovico Ariosto. Avendo avuto in questi giorni occasione d'osservarle il bibliotecario prof. Arturo Bini si è particolarmente soffermato sopra un testo del poema, subito apparsogli molto pregevole per i caratteri della stampa e per le incisioni in legno premesse a ciascun canto, e del quale, superando molte difficoltà, ha voluto stabilirne l'edizione e quindi l'ingente valore.

Il testo, che è mutilato in principio delle prime due pagine — di qui la difficoltà delle ricerche — è della prima metà del secolo XVI.

E' escluso anzitutto che si tratti di una edizione anteriore al 1532, in quanto le diciannove edizioni precedenti sono tutte di quaranta canti solamente, ed è anche da escludere che l'edizione sia del 1532, la prima nei quarantasei canti del testo divulgato del poema perchè il testo in questione non ha illustrazioni. La ricerca è stata favorita da un errore nella numerazione delle carte! Difatti, le otto carte da 137 a 144 sono numerate due volte, così che l'ultima carta del poema, è segnata con il numero 238, mentre in realtà il numero delle carte è di 246. E poichè questo errore di numerazione si riscontra appunto in due edizioni cinquecentesche dell'*Orlando* e cioè «*In Vinezia per Benedetto de Bendonis le l'Isella del Lago Maggiore. Ne l'anno del Signore MDXXXVII a dì primo marzo. Regnante l'Inclito Principe Messer Andrea Griti*» e «*In Venetia per Domenego Zio e Fratelli Veneti. Ne l'anno del nostro Signore MDXXXIX. Del mese di Aprile*», il prof. Bini, seguendo un metodo di riscontro suggeritogli dal valente bibliofilo delle opere dell'Ariosto, Angelo Davoli, di Reggio, ha potuto accertare che il testo posseduto dalla biblioteca aretina appartiene all'edizione del Zio dell'anno 1539.

Da notarsi che finora dell'edizione del Zio non si conoscevano che due esemplari, l'uno con note manoscritte del Salvini che si conserva nella Nazionale di Firenze e l'altro che si trova nella Biblioteca municipale di Reggio.

Notiziario artistico

L'Istituto Italiano del Libro alla Mostra di Lipsia.

FIRENZE, 30. — L'Associazione tedesca degli Artisti del Libro prepara per i mesi di giugno-settembre 1927 a Lipsia una Mostra internazionale dell'Arte applicata al Libro. Sarà tenuta nei locali del Museo delle Arti figurative. A tale Mostra parteciperà l'Italia. La Presidenza ha incaricato l'Istituto Italiano del Libro, sorto in Firenze, a continuazione dell'antico Comitato per la Fiera Internazionale del Libro, a rappresentarlo in Italia e a raccogliere e scegliere le opere di artisti italiani destinate all'Esposizione.

Dipinti e disegni di A. Muzzi donati alla R. Pinacoteca di Bologna

Su proposta del Ministro della P. I. il Governo ha accettata la donazione fatta allo Stato e per esso alla Regia Pinacoteca di Bologna, con atto 27 maggio 1926, dai signori fratelli ingegneri Giuseppe e Pietro Muzzi e dalla signora Laura Muzzi in Franchini di una raccolta di tempere, pastelli, dipinti ad olio, schizzi e disegni del defunto cavalier prof. Antonio Muzzi, autorizzandosene l'immissione nella Regia Pinacoteca di Bologna.

Il decreto relativo alla accettazione è stato pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale*.

Lo scheletro dell'uomo preistorico

sarebbe stato trovato in Africa

LONDRA, 31.

Il *Daily Express* ha da Nairobi (Africa orientale britannica) che una spedizione archeologica britannica che compie degli scavi nella colonia di Kenya, ha scoperto a Nakura uno scheletro completo di un uomo dell'età della pietra. La forma del cranio prova che non si tratta del tipo negro, i pochi oggetti trovati presso lo scheletro sono identici a quelli dei quali si servivano gli abitanti dell'Europa all'epoca della pietra.

Il soffitto della Chiesa degli Scalzi a Venezia

Nessuna decisione per l'esecuzione dell'opera

Approcci presso Ettore Tito - Una serie di proposte

VENEZIA, dicembre.

(g. b.). — Ho già avuto occasione di informarvi dei restauri in corso nella monumentale chiesa di Santa Maria di Nazareth, officiata dai Carmelitani Scalzi, chiesa colpita da bomba nemica la notte sul 24 ottobre del 1915. Si tratta di ricostruire — per il momento in bianco — il soffitto squarciato e polverizzato in quella notte nefasta. Tale soffitto — come ognuno sa — si adornava un tempo di uno dei più bei lavori di Giambattista Tiepolo: il grandioso affresco raffigurante il trasporto della Santa Casa di Loreto. Più nulla è rimasto dell'opera meravigliosa, tranne qualche bella e nitida fotografia.

Ora, rifatto in bianco il soffitto, si dovrà decidere se ed in qual modo convertà decorarlo: con un nuovo affresco riproducente o meno quello del Tiepolo oppure in altra maniera. Già nel 1920, per l'esposizione d'arte sacra tenutasi in Palazzo Reale, fu indetto un concorso che ebbe però carattere di prova e che comunque non diede risultati soddisfacenti. Pur tuttavia fu prescelto il bozzetto presentato dal pittore milanese Cesare Fratino.

Da allora non si ebbe più a parlare del ripristino del famoso soffitto. Senonchè in questi giorni la *Tribuna*, registrando una voce secondo la quale l'esecuzione dell'opera verrebbe affidata ad un artista senza concorso, osservava giustamente come il «minacciato provvedimento» non dovesse avere attuazione, «opponendosi a ciò evidenti ragioni di alto interesse morale, storico ed artistico, le quali rendono se non urgentissimo, indispensabile un nuovo, vero, definitivo concorso, del quale beneficeranno, oltre l'opera per se stessa, gli artisti italiani che si rispettano».

Per appurare come veramente stanno le cose, ho ritenuto utile interpellare il comm. Gino Fogolari Sopraintendente ai monumenti, ed egli mi ha assicurato nel modo più formale che nulla è stato finora deciso per l'esecuzione del soffitto degli Scalzi e che di conseguenza era da escludersi in via assoluta che del lavoro fosse già incaricato qualsiasi artista.

Il comm. Fogolari ha voluto poi ricordare le varie proposte avanzate dopo l'esito insoddisfacente del concorso del 1920. Una volta i Padri Carmelitani proposero di ricoprire la vòlta in mosaico, ma l'idea venne subito scartata per ovvie ragioni. In seguito un pittore straniero si offrì di eseguire gratuitamente il soffitto, ma neanche questa proposta venne accettata. L'unica decisione presa fu quella già nota: di limitarsi a ricostruire per ora la vòlta in bianco.

Questo è quanto ha dichiarato il comm. Fogolari. D'altra parte mi risulta che il pittore Ettore Tito è stato parecchie volte officiato ad assumere l'esecuzione del lavoro, giudicandosi che egli, come veneziano e come artista, sia il più adatto a compiere un'opera di così vasta mole e di tanta importanza, ma l'illustre maestro ha ognora declinato l'incarico.

Ora rimane in campo un'altra proposta che da taluni è accolta con favore. Si tratterebbe in sostanza di questo: abbandonata senz'altro l'idea dell'affresco, si dovrebbe fare per il soffitto degli Scalzi quanto si è fatto per la Cappella del Rosario: adornare cioè la vòlta con quadri restituiti dall'Austria —vi sono fra questi dei dipinti di Paolo Veronese — incorniciando opportunamente le varie opere in modo che ne risulti un complesso grandioso ed armonico.

Ecco dunque la realtà della situazione rispetto al famoso soffitto e ai restauri della Chiesa degli Scalzi. E giacchè siamo a discorrerne, ci vien fatto di ricordare come alcuni anni or sono venisse a cadere una statua posta sulla monumentale facciata. Da allora la nicchia è rimasta vuota con grave disdoro per il grandioso prospetto. Ora è lecito chiedersi perchè, dal momento che la volontà e speriamo anche i mezzi per il restauro ci sono, non si pensa pure al ripristino della statua, tanto più che l'impresa non dovrebbe essere nè troppo difficile, nè troppo costosa.

RIVISTE E NUOVE PUBBLICAZIONI

CRITICA FASCISTA

Nel suo numero del 1. gennaio pubblica i seguenti articoli:

«Critica Fascista»: L'anno decisivo del Regime - Opinioni sull'arte Fascista: F. T. Marinetti: L'arte fascista futurista — Mario Labroca: La musica — Nicola Jorga: Il vero senso della democrazia romena — Valentino Piccoli: La genesi spirituale del Risorgimento — Laura Veccia Vaglieri: Occidentalismo in Egitto — Oscar Randi: La Jugoslavia dopo la morte di Nicola Pasic — Herbert van Leisen: I maestri del giornalismo francese: Jacques Bainville e Lucien Romier.

Rassegne di Politica e Cultura: Rassegna corporativa di Giuseppe Micoli — Politica estera e coloniale di Cesare Salvati — Politica economica e finanziaria di Luigi Nina — Rassegna agraria di Giovanni Molè — Cronache vaticane di P. B. — Rassegna del pensiero latino di Mario Puccini.

L'ANNUARIO DELLA CULTURA POPOLARE

La Federazione Italiana delle Biblioteche Popolari, che ha aperto un nuovo ciclo di vita, intende di pubblicare entro il primo semestre dell'anno 1927, un «Annuario della Cultura Popolare Italiana», in cui siano raccolte con sobrietà e precisione tutte le notizie che interessino il movimento della Cultura Popolare del nostro Paese.

Il mio diario russo

di Alfredo Casella

Il Maestro Alfredo Casella, tornato in questi giorni dalla Russia dove ha tenuto una serie di concerti, ha dettato per la "Tribuna,, il diario del suo viaggio attraverso la terra dei Sovietj, ricco di osservazioni interessantissime e curiose sulla vita del popolo russo nella ferrea morsa del governo bolscevico. Inizieremo martedì la pubblicazione de "Il mio diario russo,, in appendice alla nostra terza pagina.

Note Parigine

PARIGI, dicembre.

Sotto zero

La terribile ondata di freddo è sopraggiunta a far rabbrividire i parigini proprio nel periodo delle feste. Una volta tanto le leggi astronomiche sono servite a qualche cosa e in coincidenza precisa col solstizio di inverno il gelo ha cominciato ad incrostarsi sulla terra. Le cose sono assai peggiorate nei giorni seguenti e i termometri sono arrivati ad indicare fino i dodici gradi sotto zero. Le notizie della provincia hanno fatto sapere che però il freddo era generale e questo, non si sa bene perchè, ha riconfortato un po' tutti. Pare dunque che alcuni canali siano rimasti completamente ghiacciati; i fiumi, tranne quelli più grandi, si sono ghiacciati soltanto negli angoli morti e non hanno fatto in questi giorni che trasportare enormi lastroni di cristallo.

Il «Bois de Boulogne» s'è chiuso in una velatura di diamante. Rigido, scricchiolante, scintillante dappertutto — lui così soffice, dolce e dai colori vellutati — è parso all'improvviso un paesaggio lunare o della fine del mondo. Negli angoli più umidi sono fioriti, sui rami, meravigliosi grappoli di diamante; colonnine, prismi, poliedri e candelotti hanno adornato come per incanto i tetti degli «chalets» i cespugli, le rocce. La magnifica cascata non ha potuto sfuggire all'incantesimo ed è rimasta sospesa su una meravigliosa raggiera di stalattiti. Il lago si è trasformato in un ampio spiazzale di vetro grigio-perla, e su tanto gelido orrore i cigni, che sono stati costretti finalmente ad alzarsi in piedi e a mostrare le loro zampe ridicole, hanno passeggiato preoccupatissimi.

I buongustai di «sports» invernali hanno subito messo mano su pattini, calzerotti, berrettoni e fusciacche. Un po' di pattinaggio al «Bois de Boulogne» costituisce infatti una delle loro supreme aspirazioni. Ma il ghiaccio non ha raggiunto lo spessore regolamentare di nove centimetri e soltanto i su descritti cigni sono rimasti i legittimi passeggiatori della fragile ed insidiosa superficie.

A Versailles le cose sono andate meglio (o peggio, secondo i punti di vista). Lo specchio d'acqua che risplende intorno al carro d'Apollo capovolgendo nella sua nitidezza i toni dolci e le linee sfumate delle foreste si è improvvisamente ghiacciato in modo fierissimo, e ha permesso ai pattinatori una gaia festicciola invernale. Sono dunque accorsi in massa i virtuosi sdrucciolatori ed hanno avvolto il carro d'Apollo di innumerevoli cerchi vertiginosi e stridenti, fra la curiosità assorta dei buoni versagliesi.

Questo passaggio sotto zero tuttavia non è stato senza gravi incidenti e i casi di congestione mortale, specialmente fra i vecchi e i bambini, sono stati piuttosto numerosi. Ma anche le signore eleganti ne hanno subito le conseguenze. Nei ritrovi mondani infatti i casi di svenimenti femminili, dovuti al contrasto del caldo intenso dopo il freddo, sono stati frequentissimi. Per un cavaliere che si rispetti la bottiglietta dei sali stava di nuovo per diventare un elemento indispensabile, quando la scienza moderna ci ha fatto sapere che i sali servivano soltanto alle nostre nonne perchè perdevano i sensi un po' troppo facilmente, ma che, nelle attuali contingenze, non c'è niente di meglio che un buon massaggio.

Il che, come è facile osservare, e dato il carattere dei ritrovi — troppa folla, troppi curiosi — nei quali queste gentili vittime del freddo si accasciavano all'improvviso prive di sensi, non era troppo facile mandare ad effetto.

La moda e la nebbia

Il freddo ora già accenna a diminuire. Può dirsi anzi passato; ma rimane la nebbia monotona, infinita, assidua.

Ritorna dunque d'attualità il problema di creare una moda bouillard per le signore estremamente eleganti. Se ne discusse con passione or è qualche giorno nell'ultima giornata di corse a Auteuil, quando qualcuno, osservando il volto dolcemente melanconico delle belle spettatrici, in quel quadro gelido e nebbioso, fece presente la necessità di una moda che meglio assimilasse, in tali casi, la donna al paesaggio e alle condizioni meteoriche.

Intanto, sotto il respiro più umido e caldo dello scirocco la bella superficie ghiacciata del lago al «Bois de Boulogne» ha cominciato a spezzarsi con gemiti spasmodici e solenni. I pattinatori che già si presentavano spavaldamente nelle sale di tè tutti imbottiti di candida lana come conigli, muoiono d'amarezza. I cigni, qua e là starnazzando fra tanto guazzabuglio di cristalleria infranta, ora allungando il naso nell'acqua, ora saggiandola col gomito hanno buone speranze di rimettersi a sedere quanto prima.

Isa' Scar.

Cavour Ministro della Marina

L'Italia ha avuto il suo Colbert nella persona del conte di Cavour.

Jack la Bolina, nella prefazione all'originale e profondo, nonchè caratteristico volume del Gonni «Cavour Ministro della Marina» (Zanichelli, Editore), osserva giustamente che molto si è scritto intorno a lui. Conosciamo il Cavour pubblicista, il Cavour diplomatico, l'economista, l'agronomo, il creatore dell'arsenale della Spezia, il fomentatore della industria marittima a Sampierdarena (la casa Giovanni Ansaldo), il promotore della Compagnia transatlantica (la Bollo e Rubattino) i cui quattro piroscafi: *Torino, Genova, Vitt. Emanuele* e *Conte di Cavour* percorsero — ahimè per tempo troppo breve — l'itinerario Genova-Rio de Janeiro-Montevideo. Ma il primo Ministro borghese della Marina Sarda e «poi, come la provvidenza volle, dell'Italia, era sfuggito all'esame dei biografi i quali avranno senza dubbio letto i discorsi parlamentari del Ministro della Marina ed il suo epistolario: ma come l'*Opus Maius* di frate Ruggero Bacone ha gettato l'ombra su tutti gli altri scritti di lui e nella descrizione degli attrezzi che inventò, così l'opera politica generale del Conte, attraendo l'attenzione degli storici, questi trascurarono le manifestazioni del suo spirito in ciò che alla Marina si riferisce». Non mandò egli quattro giovani biellesi in Inghilterra a far pratica presso una casa costruttrice di macchine marine? Non indusse egli il padre di Benedetto Brin ad affidargli il figlio (il quale aveva superato con lode l'esame d'ingegneria all'Univ. torinese) e glielo rese ingegnere navale reduce dall'arsenale di Lorient? Non aprì egli pratiche con Webb che esercitava un cantiere di New-York per sollecitarlo a stabilirsi in Italia ove sarebbe stato fatto nostro concittadino, ad impiantare a S. Bartolomeo nel Golfo della Spezia una industria navale privata che esercitasse funzione di colonte presso l'industria di Stato!»

La pirofregata «Maria Adelaide»

Contemporaneamente egli trattava con Jafferton Page, ufficiale della Marina americana, per indurlo a prestar servizio nella nostra. Webb giunge a Torino poco dopo la morte del Conte e stipulò col successore di lui «il contratto per la costruzione delle due navi che, a suo tempo, si chiamarono *Re d'Italia* e *Re di Portogallo*».

Ma tutta l'opera svolta dal Cavour, opera creatrice e integratrice, quale Ministro della Marina, dal 1860 in poi, è completamente racchiusa e analizzata dal colonnello Giuseppe Gonni della R. N. in un libro di riesumazione dal quale risalta la perfetta analogia di metodo fra il primo Ministro borghese della nostra Marina e l'attuale. Identità di metodo che si rivela soprattutto dalla *personalità* sempre dominante del Cavour in tutti i suoi atti, i quali miravano appunto a riorganizzare, disciplinandola e modernizzandola, quella piccola marina Sarda che il Cavour aveva trovata indisciplinata e non autonoma, ma alla dipendenza del Dicastero della Guerra. La perdita dell'ammiraglio des Geneys, che era riuscito ad imporre la propria ferrea energia, aveva creato uno stato d'animo disgregatore. E la densa e chiara opera del Gonni — che gli italiani dovrebbero attentamente leggere — descrive e spiega appunto quella crisi che trovò nel Cavour il geniale e sapiente risolutore. Basterebbe leggere le disposizioni, gli ordini di servizio, le osservazioni, le dure punizioni inflitte dal Conte all'ufficialità per convincersi che egli *faceva da sè*. E non lasciava passare occasione alcuna per infondere negli ufficiali della Marina Sarda un elevato spirito di corpo, una più ampia larghezza di idee. E', in ogni atto, il *precursore*.

Un particolare. Il comandante del piroscafo *Guiscardo*, stazionario nel Golfo di Cagliari — non si era accorto che i tempi erano cambiati e un suo rapporto, a parte la niuna importanza tecnica, produsse una meschina impressione in Cavour, il quale così scrive al contrammiraglio d'Anvara: «... ho la spiacevole sorpresa di vederlo anche infiorato di molti errori di ortografia e grammaticali: il senso non corre». E soggiunge di «esortarlo a maggiormente coltivare il di lui ingegno nella parte letteraria, nulla essendo di più disdicevole in un ufficiale d'arma scientifica, qual'è la Marina, come la mediocrità nello scrivere». La mano forte e nervosa colla quale Cavour aveva incominciato a scuotere la Marina Sarda preludiava a metodi di governo militare insolitamente nuovi per essa. Non era mai avvenuto, da quando la Marina Sarda s'era costituita nel 1815, di vedere due capitani di vascello comandanti di due R. Navi sottoposti a Consiglio di Guerra: il Paroldo e il Persano, e poi assolti. Rispettoso della legalità al Comandante generale della Marina «che nel comunicargli l'assoluzione quasi stava in attesa di altre disposizioni che ne potessero variare le conclusioni, Cavour rispose: «Ad un Consiglio di Guerra, non essendo responsabile del suo operato se non davanti alla propria coscienza, non ho nulla da osservare in proposito».

Il lettore si accorgerà che nei provvedimenti presi da Cavour vibra sempre la *nota personale* anche nelle lettere di ufficio nelle quali parla sovente in *persona prima*. «Non è il Ministero della Marina un ente del Governo che dispone, che coordina: è lui medesimo, il Ministro stesso, che si pone innanzi ad avvalorare, ad assumere personalmente la responsabilità degli ordini che emana». Egli intende i suoi doveri con alta coscienza. E' un Ministro che inspira fiducia, che avvince a sè gli uomini spiritualmente sani.

Da qui, come abbiamo detto, l'identità di metodo usato da Cavour — primo Ministro marinaro borghese — con quello dell'attuale, ugualmente borghese, Ministro della Marina. E l'analogia, nell'opera del Gonni, è documento evidentissimo.

FRANCESCO GERACI.

"La sposa dei Re,,

E' questo il titolo di una brillante commedia d'ambiente napoleonico, scritta da Ugo Falena e rappresentata con vivo successo. I tre atti del divertente lavoro, ricchi di episodii saporosi sono pubblicati integralmente nel numero di gennaio di *Noi e il Mondo*, la brillante rivista che va sempre più affermandosi e diffondendosi.

Nello stesso fascicolo, ricchissimo di splendide illustrazioni fotografiche e a disegno, sono contenuti numerosi articoli di varietà, dal *Blak-bottom* alle pene di morte, da «Roma di notte» al «Peccato originale».

Un numero di *Noi e il Mondo* costa L. 2,50.

Dialoghi degli Dei

LXI.

MERCURIO — O Apollo, padre di Apelle che fece una palla di pelle di pollo, ho una grande notizia per te. S'annunzia un nuovo romanzo di Daisy di Carpenetto.

APOLLO — O Ermete dai dolci piedi, fammi un favore.

MERCURIO — Di pure, o Fren d'Acciaro.

APOLLO — Va da quella cara ragazza e tienile da parte mia questo discorso: «Bella ragazza dalla treccia bruna, perchè siete tanto crudele? perchè fate sospirare tanto gli spasimanti e fate gemere tanto i torchi? Deh, siate meno cattiva! Cessate di far sospirare gli uni nella vana attesa e desistete dal far gemere gli altri, per troppa fatica; o, se proprio non potete farne a meno, gli spasimanti fateli gemere per la fatica e i torchi fateli sospirare nella vana attesa». E poi càntale questa canzoncina che ho composto per lei e per le altre scrittrici italiane con l'ipsilon e senza (Lyna, Daisy, Emy, Sybylla, Marinella, eccetera):

Il vostro stil cercate di correggere
o donne che scrivete per mestiere
è ben che vi facciate tanto lèggere
ma un po' dovreste farvi anche leggère.

Tieni, prendi la mia lira e va.

MERCURIO — Una lira? Ma è poco per quello che mi chiedi. Io per una lira non mi muovo.

APOLLO — E' vero. Oggigiorno alla lira si preferisce la cetra, il liuto e persino la chitarra.

MERCURIO — T'inganni, o Poeta. In questi tempi di praticità, alla lira si preferiscono le cinque lire.

APOLLO — O Muse, che mi tocca di sentire! Tieni, pigliati una lira e cinquanta e va.

MERCURIO — Grazie e buon anno.

Disse ed insieme s'avviorno.

Il piè veloce.

Un dispositivo per vedere attraverso la nebbia

LONDRA, 31.

Lo scienziato John Baird, uno degli inventori della televisione, e cioè della trasmissione dell'imagine a distanza, ha impiantato ora un riflettore che, mediante l'uso di raggi infrarossi, che sono invisibili, consente di scrutare anche attraverso uno spesso strato di nebbia ed attraverso la più fitta tenebra notturna, un oggetto lontano.

L'apparecchio potrà rendere servigi utili in tempo di pace e di guerra: in tempo di pace servirà, secondo l'inventore, alle navi per avanzare sicuramente nella nebbia, perchè mediante il nuovo riflettore la nebbia non costituirà più il terrore dei naviganti e si potrà scrutare facilmente ogni ostacolo notturno; in tempo di guerra, naturalmente, il nuovo riflettore consentirebbe di scrutare gli aeroplani nemici anche a grandi distanze, all'insaputa del nemico stesso.

La morte di un lord attore

LONDRA, 31.

Il barone Lyeweden, sessantanovenne, il quale divideva con altri pochi il privilegio di costituire il gruppetto degli artisti di teatro alla Camera dei Lords, è morto ieri. Ora rimangono Lord Rosscyn e Lord Cowley. Lo scomparso ha avuto una vita avventurosa. Egli recitava sotto il nome di Percy Vernon.

Il Congresso letterario francescano

FIRENZE, 1. — Il Congresso letterario bandito dal Comitato per la celebrazione francescana alla Verna è riuscito numerosissimo. Alla Segreteria sono pervenuti 75 manoscritti e 13 volumi fra versi e prosa. Al più presto si conoscerà il risultato.

Il ballo del "Giacinto innamorato,, a Milano

MILANO, 1. — Il ballo della rivista «La Donna», «Il giacinto innamorato» è riuscito splendido per concorso e distinzione di pubblico. Tutte le sale terrene del grande Hotel de la Ville erano gremite dal pubblico elegantissimo e presentavano un aspetto magnifico.

Libri ricevuti

«ALMANACCO LETTERARIO 1927» — Edit. Mondadori, Milano, 1927.

Il bell'«Almanacco Letterario Mondadori» è giunto al suo terzo anno di vita. Il volume di quest'anno ha una struttura diversa dagli anni scorsi, giacchè l'Editore ha cercato di farne non solo un libro dilettevole per la varietà della materia, delle illustrazioni, delle notizie, ma anche un libro utile a tutti coloro che si interessano, per professione o per passione, di libri e di cultura.

Oggi, che tanto si parla della necessità di indurre il pubblico italiano a dare, nel proprio tempo e nelle proprie finanze, un più largo posto allo studio e alla lettura, l'«Almanacco» contribuisce al buon esito di questa crociata, e in esso è data la parola a tutti i principali editori e proprio oggi che un grande quotidiano sta facendo un'inchiesta sull'attività delle diverse Case Edit., sui gusti del pubblico, e sul movimento librario e culturale in genere, presenta un notevole interesse di cronaca e d'attualità un volume che raccoglie confidenze e propositi di oltre una ventina fra i dirigenti delle più importanti Case Editrici italiane.

ANGIOLO GAMBARO: *Riforma Religiosa nel carteggio inedito di Raffaello Lambruschini.*

Fra l'epistolario di Raffaello Lambruschini, lo studioso illustre dei problemi pedagogici, il Gambaro ha scelte quelle lettere che si riferiscono alle idee del Lambruschini circa la riforma religiosa. Tali idee son già note in quanto furono argomenti di speciale trattazione nell'opera «*Dell'autorità e della Libertà*». Ma le lettere, per lo più inedite, chiariscono alcuni punti principali, specie nella scelta che ne ha fatta il Gambaro.

ETTORE COZZANI: *La siepe di smeraldo.* — R. Bemporad e figlio, editori, Firenze.

E' la seconda edizione riveduta delle deliziose prose di Ettore Cozzani, la cui bellezza semplice e gentile fu già ampiamente rilevata dalla critica.

GIUSEPPE MAZZINI: *Lettere ad una famiglia inglese.* — G. B. Paravia e C., Milano.

In queste lettere che il Mazzini scrisse alla famiglia Ashurt e Stansfed, ch'egli usava chiamare la *mia famiglia inglese*, noi ritroviamo l'immagine più viva di qualità e di sentimenti delicati per cui Mazzini, che nello esplicare la sua missione era severissimo, fiero e talvolta intransigente fino alla ferocia, ci svela animo soave e gentilissimo. Ma il patriotta ardente, l'apostolo della libertà italiana è presente anche in esse, e attraverso la semplicità affabile della forma delle lettere, vibra talora di profonda commozione.

L'importanza di questo epistolario, che va dal 1844 al 1872, non può sfuggire a nessuno, e noi lo riteniamo indispensabile a chiunque voglia del grande e fiero genovese farsi un'immagine non unilaterale o incompleta.

L'epistolario è in tre volumi, ed è preceduto da un'introduzione di E. E. Richard.

CRONACA DI ROMA

Uno spostato che è sempre a posto

Io non so chi tu se', nè per che modo
Venuto se' quaggiù;.....

— Ed io nemmeno — mi risponde l'abate Nicola Spedalieri.

Comunque egli è sempre lì fra la chiesa di Sant'Andrea della Valle e il palazzo Vidoni.

E vi persiste da più che quattro lustri; dal giorno cioè, in cui lo trasportarono in quel luogo e gli dissero: Stai qui e non muoverti.

Non esiste monumento, costretto a soggiacere in eterno ad un avverso fato, come quello che riproduce in un bello sviluppo di masse bronzine, l'incisiva testa e l'aitante persona dell'abate Nicola Spedalieri.

Nicola Spedalieri. Non c'è scritto altro sotto la statua.

E' un ecclesiastico con un libro in mano. Sul libro si legge chiaramente il titolo: *Diritti dell'uomo*.

Intanto nessun diritto dell'uomo può esser così diritto come l'indice della mano destra, che l'abate Spedalieri tende verso la pasticceria Giuliani, quasi ordinando un caffè, che da oltre quattro lustri non gli portino. Si è tentati di sospettare che il povero abate aspetti quel caffè, per poi andarsene via.

Mi dicono che l'on. Pilade Mazza, in una sua ondata di eloquenza libera pensatrice, scagliasse nell'aula del Consiglio capitolino il nome dell'abate.

L'abate Spedalieri, egli, uomo di chiesa, imperante il potere temporale dei Papi, nei suoi *Diritti dell'uomo* aveva cercato di conciliare i principi della Rivoluzione francese con quelli dell'Evangelo. Bisognava fargli un monumento! Era un anticlericale, un libero pensatore!

E lo scultore Rutelli eseguì il monumento e il Municipio massonico d'allora s'accingeva ad inaugurarlo con una iscrizione *ad hoc*.

Ma il prof. Paolo Orano sorse come un energumeno e, in un clamoroso contraddittorio col prof. Cimbali, dimostrò come l'abate Spedalieri non avesse inteso d'esprimere quel che i liberi pensatori liberamente pensavano che avesse affermato.

Il chiasso si allargò: il monumento non venne inaugurato, fu semplicemente lasciato là, dove era stato posto: una mano misteriosa ne tirò giù il lenzuolo, scoprendo in luogo della magniloquente e circonstanziata lapide questa laconica spiegazione, incisa ai piedi dell'abate: *Nicola Spedalieri* — una carta da visita e nulla più.

Ma chi, o meglio, che cosa rappresenta colui?

— Ne so molto io! — risponde il contristato ecclesiastico.

Nella salutare opera chirurgica che l'Amministrazione della nuova Roma va rapidamente svolgendo attraverso le strade della Capitale, io fantastico sempre che qualche pio provvedimento sistemi anche la posizione davvero difficile ed equivoca del povero abate Spedalieri.

Invece, il buon Nicola continua a restare al suo posto, tra la chiesa di S. Andrea della Valle e il Palazzo Vidoni. Che cosa fa? Nulla: aspetta un caffè.

FILIBERTO SCARPELLI

Circolo Archeologico Romano

Domani domenica il cav. uff. Cervelli Gaetano terrà una conferenza illustrando il carcere dei Decemviri, il tempio della Pietà e la chiesa di S. Nicola in carcere.

Appuntamento per le ore 15 precise in piazza Montanara (Foro Olitorio).

"La Voce della Patria,,

E' uscito in questi giorni l'ultimo numero de « La Voce della Patria », rivista mensile dell'Associazione Nazionale per il Soldato ed il Popolo, e delle Case del Soldato.

L'interessante fascicolo — che reca recensioni d'arte, cronache degli ultimi avvenimenti mensili, varietà, ecc. — pubblica fra l'altro un articolo del commend. Francesco Ruocco « Per aspera ad astra ».

Il Ruocco, il quale è anche un valoroso magistrato ed è attualmente applicato al Gabinetto del Guardasigilli, è uno dei benemeriti della patriottica istituzione, alla quale dona tutto il fervore del suo ingegno e del suo cuore meridionale. La rivista reca, inoltre, un vibrante appello della Direzione « Spirito Nuovo », ed articoli come « Il sogno della realtà e... viceversa » di Alfredo Parisi e « La Scuola ed il Fascismo » di Lyna Cordani.

I "candori,, della notte di Capodanno

Il vecchio 1926 è passato in grembo alla storia tale quale un buon uomo, che, tranquillo nella sua coscienza, placido e sereno, ceda il suo posto mortale ad una successione lieta e prospera.

Calma assoluta dovunque, in tutti i rioni. Allegria sana e confortevole, contenuta nella disciplina più corretta. Il giro consueto dei Commissariati di pubblica sicurezza e quello degli ospedali stamane non ha dato alcun notevole contributo alla diligenza raccoglitrice dei nostri reporters. E la « cronaca nera » della notte di capodanno rifulge così per un inconsueto benaugurante candore.

Qualche *bòtto* si è sentito qua e là nei quartieri popolari e anche nel centro. Ma nulla assolutamente di male, se se ne eccettui la innocua venialità della contravvenzione a un ordinamento tradizionale della polizia, la quale deve essere, viceversa, ben soddisfatta per la innocenza di questa notte solitamente romorosa e movimentata.

Il cronista, rilevando con soddisfazione il fenomeno augurale di questa « notte bianca », si compiace serenamente della serietà di una popolazione, la quale ha saputo contenere le manifestazioni della sua giocondità entro i limiti di una disciplina severa, che attesta del pari la elevatezza del suo spirito e la coscienza animatrice di una dignità alta, grave e serena.

Sarebbe troppo di desumere dal buon principio un'augurale felice continuazione dell'anno nuovo?

I ruoli dell'Interno modificati

La posizione del Governatore di Roma

La « Gazzetta Ufficiale » pubblica il decreto 23 dicembre 1926 che contiene modificazioni ai ruoli del personale della Amministrazione del Ministero dell'Interno.

I ruoli restano costituiti dai gruppi A., B. e C. e subalterno.

Ecco la nuova composizione del gruppo A.:

Dopo il Ministro e il Sottosegretario di Stato, il « 3.o grado » è assegnato al Governatore di Roma, al Capo della Polizia e ai 30 Prefetti di 1.a classe;

il « 4.o grado » è assegnato ai due vice-Governatori di Roma, al Segretario Generale del Governatorato di Roma, ai 70 Prefetti di 2.a classe;

nel « 5.o grado » sono 90 vice Prefetti di 1.a classe; nel « 6.o grado » 105 vice Prefetti di 2.a classe; nel « 7.o grado » 175 consiglieri di 1.a classe; nello « 8.o grado » 221 consiglieri di 2.a classe; nel « 9.o grado » 168 primi segretari; nel « 10.o grado » 320 segretari e vice-segretari.

Fondazione Ernesta Besso

Lunedì 3 gennaio ore 18 Conferenza del prof. Lugli sul tema «Le grandi opere imperiali nel Lazio antico (con proiezioni).

Martedì ore 16 Lezione di lavoro artistico, sig.ra Papini — Ore 18 Conferenza di Storia dell'Arte (prof. R. Papini).

Mercoledì ore 16.30 Lezione di disegno, sig.ra Acanfora — Ore 18 Conferenza di cultura classica, prof. G. Staderini.

Il freddo ed il caldo di Roma

LE MEDIE DELLE TEMPERATURE DAL 1880 AL 1926

Come ogni anno la direzione dell'Osservatorio del Campidoglio ha pubblicato il Calendario Astronomico.

Da esso stralciamo una interessante nota del prof. Armellini Conti sulla generalità del clima romano.

Le osservazioni meteorologiche furono intraprese nell'Osservatorio del Campidoglio fin dal 1873, per ordine del Ministero di Agricoltura, Industria e Commercio, essendo la località della Specola sommamente adatta alla determinazione di dati precisi non alterati da baluardi di pareti vicine, da riflessi stradali o da altri fattori che possono influire sulle osservazioni prese in città.

Infatti, impiantata la cabina meteorologica, fu universalmente riconosciuta la somma attendibilità dei dati della Specola Capitolina, che cominciarono subito ad esser pubblicati dalla Direzione della Meteorologia italiana e dalla Accademia dei Lincei, e vennero richiesti in seguito dall'Ufficio Centrale di Meteorologia e Geodinamica, dall'Ufficio Climatologico Municipale, dai giornali cittadini, ecc.

Mezzo secolo di osservazioni

Le osservazioni, continuate ininterrottamente tre volte al giorno, alle 9, alle 15 ed alle 21, da mezzo secolo, ed accuratamente raccolte e calcolate, forniscono oggi un materiale importantissimo per un profondo studio della climatologia della capitale.

Queste osservazioni riguardano la pressione barometrica, la temperatura media, la temperatura massima e minima, la direzione e l'intensità del vento, l'umidità atmosferica, l'evaporazione, la nebulosità del cielo, la quantità di pioggia, ed eventualmente, temporali, nevicate, aloni ed altri fenomeni.

La cabina meteorologica dell'Osservatorio è situata sul lato Nord della torre orientale del Palazzo Senatorio, ed è fornita di tutti gli apparecchi richiesti dalla scienza moderna, costruiti e collocati secondo le più recenti teorie.

Per i barometri è stato scelto un angolo dove per lo spessore dei muri, e con l'aiuto di doppie finestre, è possibile rendere quasi insensibili i rapidi sbalzi di temperatura.

I termometri invece sono situati all'esterno, in apposita gabbia, costruita con pareti a doppia persiana, secondo il sistema scozzese. Pure all'esterno sono situati il psicrometro, l'igrometro e l'evaporimetro.

La pressione atmosferica viene misurata per mezzo di un barometro a pozzetto tipo Fortin, verificata per mezzo di altri barometri di confronto e registrata da un barografo autoregistratore.

Barometri, barografi e termometri

La temperatura viene misurata per mezzo dei termometri di precisione che si leggono con una lente, attraverso il vetro della finestra che comunica con la gabbia meteorologica. Vi sono termometri ad alcool e termometri a mercurio; termometri semplici, termometri a massimo e termometri a minimo, un termografo Richard, il cui diagramma abbraccia una intera settimana.

L'umidità atmosferica si calcola in base ai dati forniti da due psicrometri, l'uno con mulinello e l'altro senza, e da un igrometro a capello.

Per stabilire la direzione e l'intensità del vento, vi è un anemoscopio con relativo quadrante a rosa dei venti, un anemometro fisso, con annesso contagiri, un altro piccolo anemometro tipo Richard, a mulinello di alluminio, un anemocronografo a nastro e un anemometrografo elettrico a cinque penne.

La quantità di pioggia si misura per mezzo di pluviometro integrale e di un pluviografo a meccanismo di orologeria.

L'evaporazione si misura con un evaporimetro.

L'Osservatorio possiede anche un eliofanografo che registra le ore di sole della giornata.

Oltre questi apparecchi di uso quotidiano, molti altri ve ne sono da usarsi solo in determinate occasioni come gli spettroscopi per la previsione della neve e della pioggia, il magnetometro, un sestante per la misura degli aloni, ecc.

Dalla media di cinquanta anni di osservazioni, risultano per il clima di Roma i seguenti dati:

Pressione barometrica (m. 65,6 sul mare) 755,8 — Temperatura annua 15,2 — Temperatura dell'inverno (dic. gen. feb.) 7,5 — Temperatura dell'estate (giug. lugl. agost.) 23,5 — Temperatura massima 33,1 — Temperatura minima —0,6 — Umidità atmosferica 70 % — Precipitazione annua mm. 875 — Nebulosità annua 40/10 — Giorni di neve (in un anno) 2 — Giorni di nebbia (in un anno) 15 — Giorni di temporale (in un anno) 35 — Vento predominante NE.

Anni normali e anormali

Ripetiamo che in questo specchietto sono riportati solo i dati medi. I massimi ed i minimi sono quelli che si hanno di solito negli anni normali. In qualche annata eccezionale si sono avuti dati diversi. Per esempio nell'estate del 1905, la temperatura salì a 39°, 4, mentre nell'inverno del 1893 era scesa a —5°, 9. Come pure nel 1900 la precipitazione fu di mm. 1357, 5, e così di seguito.

Anche tali medie, risultando da un lungo periodo di osservazioni, sono suscettibili ad aumenti e diminuzione. Per darne un'idea mettiamo in evidenza nei grafici annessi, la variabilità nelle medie annuali sia della temperatura che della pressione barometrica.

Il grafico che pubblichiamo riporta le altezze della colonna termometrica.

Sarà interessante far notare che generalmente i massimi e minimi di temperatura si riscontrano in annate in cui la media non ha la stessa caratteristica di superiorità o di inferiorità rispetto alla media normale.

Per es., il minimo di temperatura —5°,9 fu raggiunto nel 1893, anno in cui la media complessiva fu di 15°,4 ossia di 0°,2 superiore alla media normale. E così in molti altri casi di temperatura e pressioni eccezionali.

Crediamo utile ricordare che questi dati sono presi sulla Torre Capitolina, ossia nel punto più elevato della città, essendo il barometro a m. 65,6 sul livello del mare.

Nel centro dell'abitato, i dati sono spesso alterati dal riflesso delle strade e delle pareti vicine, da correnti d'aria, ecc.

Ma tali alterazioni sono generalmente costanti, onde le nostre tavole danno assai bene l'idea delle oscillazioni di temperatura e pressioni in tutta la città.

MONDO ROMANO

Donna Elena Scudder nata Lante della Rovere e la sua bambina.

Feste di Capodanno

Ieri sera, per festeggiare la fine d'anno e l'aurora del 1927, in molte famiglie del patriziato romano, sono stati dati ricevimenti; alcuni di carattere intimo, altri più in grande con l'intervento di molti invitati. La principessa di Sanfaustino ha riaperto i suoi saloni a Palazzo Barberini e *bridge* e danze animatissime si sono protratti fino alle prime ore del mattino. Altre brillanti *soirées* hanno avuto luogo in casa della contessa Hierschel de Minerbi, della baronessa de Graevenitz, a Palazzo del Drago, dalla principessa Giovanelli.

Al Grand Hotel de Russie, il *souper* dansante organizzato dalla direzione dell'Albergo, con la più squisita signorilità ha segnato nel calendario della brillante stagione romana un avvenimento di suprema eleganza. Nei grandiosi saloni erano disposte le tavole tutte adorne in garofani rosa. Durante il *souper* è regnata la più grande animazione e a tutti gli invitati sono stati offerti graziosissimi doni di *cotillon*.

Al « Plaza » pure numeroso pubblico. Molto ammirata la *The King's jazz* e molto applaudite le danze eseguite con fine arte dalle « Sisters Roses ».

Lunedì sera, al « Plaza » ballo di beneficenza, con l'intervento delle più spiccate personalità della società romana e forestiera.

La mirabile visione

Nella sala del Capranica ha avuto luogo, promossa dall'*Ars Nostra*, una rappresentazione privata della iconografia cinematografica dantesca *La mirabile visione* curata da Fausto Salvatori e da Caramba.

Essa è destinata ad un'alta propaganda spirituale e nazionale nelle scuole; ed il Ministro dell'Istruzione, on. Fedele, intervenendo alla rappresentazione, ha voluto esprimere il suo compiacimento e la sua approvazione all'iniziativa, dichiarando magnifica in ogni aspetto la ricostruzione storica ed artistica del Medio Evo e l'armonia di tutta la rappresentazione cinematografica. Anche S. E. Bodrero, Sottosegretario all'Istruzione, ha vivamente lodata l'opera, ed a loro si sono associati il professor Del Vecchio, Magnifico Rettore della Regia Università, il sen. Morello, presidente della Società degli Autori, l'on. prof. Gioacchino Volpe, i capi di Istituto e le molte personalità della politica, della cultura, dell'arte che hanno assistito ammirati alla stupenda rievocazione.

Il commento musicale del maestro Stoccanella, è stato giudicato degno del soggetto.

Il ristretto pubblico di invitati si è vivamente rallegrato con i promotori di questa nobile impresa, che inizierà presto la propaganda nelle scuole.

La caccia alla volpe

I prossimi appuntamenti della Società Romana per la caccia alla volpe sono così fissati:

Martedì 4 gennaio: La Pisana, fuori la Porta S. Pancrazio, strada a destra, chilometri 10.

Venerdì 7 detto: Divino Amore, fuori la Porta S. Sebastiano, strada a destra, chilometri 12.

Martedì 11 detto: Sette Camini, fuori la Porta S. Lorenzo, strada a destra, chilometri 12.

Venerdì 14 detto: Santa Palomba, fuori la Porta S. Sebastiano, via Ardeatina, chilometri 24. I cavalli dovranno partire da Roma-Termini col treno delle ore 8.45 e ripartiranno da Santa Palomba alle ore 16,30.

Mostra d'arte femminile

Fra le molte manifestazioni d'arte che nel fervore della rinascita nazionale maggiormente devono essere aiutate indubbiamente l'arte applicata alle cose della vita quotidiana merita il primo posto. L'aureo cinquecento italico non solo con i quadri e le statue assurse al primato mondiale ma con le stoffe, le trine, i vetri, il mobilio, i ferri lavorati, infine con tutte quelle piccole industrie che sono una speciale caratteristica della nostra stirpe.

Benito Mussolini nel ciclopico lavoro di redenzione ha intuito anche questo e in tutti i modi facilita e sprona il prodotto degli artieri i quali in molti casi sono pari agli artisti propriamente detti. Un gruppo di volenterosi ed intraprendenti s'è assunto il simpatico compito di valorizzare i prodotti dell'arte femminile e compiendo buona opera individuale di assistenza a chi necessita e non sa chiedere, compie in pari tempo un lodevole lavoro di utilità nazionale. « Esportare i prodotti dell'arte applicata vuol dire esportare un massimo di genialità e di lavoro e un minimo di materie prime, questo gruppo di collaborazione d'arte femminile ha trovato ospitalità presso lo Studio S.A.D.A. in Piazza Mignanelli 13 (Piazza di Spagna) ed è con vero godimento estetico che, accogliendo il gentilissimo invito, abbiamo visitata questa elegante ed interessante esposizione. Vetri, maioliche, ricami, biancherie che sembran fatte da dita di fate per vestire delle Dee, bambole, cuoi, piccoli mobili un'insieme di cose fini, artistiche, originali, eleganti in cui è profuso il buon gusto e l'arte innata della nostra gente. Plaudendo agli organizzatori auguriamo alla bella impresa tutto il favore del pubblico che non può mancare perchè lo merita pei magnifici prodotti e per l'opera buona ed utile che esplica.

Lieto evento in casa Boninsegni

All'alba di questo nuovo anno la casa del collega e camerata Primo Boninsegni è stata allietata dalla nascita di una graziosa bambina.

Alla neonata ed alla puerpera signora Tina Boninsegni i nostri auguri migliori.

Il Sindacato Ingegneri preciserà

Il Direttorio del Sindacato Provinciale Fascista Ingegneri di Roma, presa visione del comunicato relativo alla protesta della Commissione Edilizia in risposta all'ordine del giorno votato all'unanimità dal Sindacato la sera del 20 dicembre 1926.

Conferma quanto esposto nell'ordine del giorno stesso e, mentre dichiara nel modo più esplicito che la questione non ha alcun carattere personalistico nè di conflitto fra Sindacati di categorie similari, resta a disposizione di S. E. il Governatore principe Spada Potenziani per precisare i fatti che hanno condotto alla formulazione ed approvazione unanime del surricordato ordine del giorno.

In suffragio della Regina Madre

Il Commissario Prefettizio della Congregazione di Carità avverte i rappresentanti delle Istituzioni cittadine di beneficenza che la Messa funebre in suffragio della compianta Regina Madre, invece di martedì 4 gennaio p. v., come al precedente comunicato, avrà luogo, lunedì 3 gennaio, alle ore 10 nella Chiesa dei SS. Cosma e Damiano annessa all'Ospizio Umberto I (viale del Re, n. 44).

Società Italiana di Fisica e Onoranze Voltiane

La Società Italiana di Fisica ha proseguito le sue riunioni nei locali dell'Istituto della nostra Università. Alle riunioni stesse sono intervenute le più elette personalità nel campo della Fisica italiana oltre al prof. Kennely della Howard-University di Boston.

Molte interessanti discussioni scientifiche si sono tenute, riassumendo teorie e ricerche originali e quanto di più recente è stato trovato nel campo della fisica teorica, come la nuova meccanica ondulatoria di De Broglie e Schrodingen. Notevole anche l'attività dei professori di Scuole medie.

Il presidente, prof. Q. Majorana, ha data comunicazione di quanto si è fatto per opera del Comitato Voltiano e della presidenza stessa della Società nell'organizzare le prossime onoranze a Volta, fornendo notizie circa l'importante Congresso Internazionale di Fisici che si terrà a Como nel settembre 1927. In detto Congresso, oltre la commemorazione ufficiale di Volta che sarà tenuta dal professore sen. Garbasso, si svolgeranno notevolissime discussioni su argomenti concernenti l'evoluzione della scienza fisica.

Ad esso interverranno scienziati stranieri che parleranno:

Zeeman: Sulla radiazione degli atomi nel campo magnetico; *Lorentz*: Sulla teoria elettronica; *Bragg*: Sulla diffrazione di onde elettromagnetiche corte per mezzo di un cristallo; *Rutherford*: Sulla disentigrazione atomica; *Laue*. Effetto Doppler nella diffusione di raggi X da atomi in movimento termico, *Langevin*: Scariche elettriche nel gas a basse pressioni; *Plank*: Sulla differenza di potenziale delle soluzioni diluite; *Michelson*: Misure della velocità della luce; *Millikan*: Sulla radiazione ultra penetrante.

Il ricevimento all'Ambasciata di Francia

In occasione del Capodanno l'Ambasciatore di Francia sig. Besnard e la signora Besnard hanno ricevuto a palazzo Farnese la Colonia francese, intervenuta numerosissima.

Dopo aver espresso i suoi auguri, lo Ambasciatore di Francia ha parlato ai suoi compatriotti esponendo i fatti essenziali che, nel corso dell'anno, hanno interessato la vita della Nazione francese.

L'Ambasciatore ha ricordato fra l'altro la questione marocchina alla quale il 1926 ha dato una gloriosa soluzione. « I nostri soldati e i nostri ufficiali — ha detto il sig. Besnard — si sono mostrati come sempre all'altezza di tutti i loro doveri e di tutti i loro sacrifizi. La Francia si è rivelata ancora una volta erede delle più alte virtù militari; essa è apparsa una grande nazione, generosa e pacifica, la quale sa che la vita dei popoli, come quella degli uomini, deve essere fatta di concordia e non di odio ma conosce anche il limite che separa la generosità dalla debolezza ed ha sentito il dovere di far fronte al pericolo che presentavano per l'Africa settentrionale francese i tentativi di disorganizzazione che avrebbero messo in pericolo il nostro diritto, gli interessi di coloro che ci hanno concesso la loro fiducia ed infine l'opera di civiltà che la Francia ha compiuto e che non intende lasciar mai compromettere ».

Indicando poi le ragioni che i francesi hanno di essere soddisfatti del risollevamento del franco e della politica finanziaria seguita dal Governo, l'ambasciatore ha rilevato i risultati importanti e confortanti finora ottenuti. « Ma sarebbe una pericolosa illusione — egli ha detto — pensare che lo sforzo felicemente iniziato sia sufficiente e anche credere che si sia definitivamente al riparo da qualunque ritorno offensivo della speculazione. L'opera da compiere è un'opera che domanda lungo tempo e richiede la permanenza degli stessi elementi che hanno permesso di iniziarla con successo: il tenace lavoro, l'assoluta fiducia nei destini del paese, una instancabile pazienza, la volontà di pace, il rigoroso mantenimento dell'ordine interno, la stabilità delle istituzioni parlamentari e repubblicane e sopratutto l'unione fra i francesi ».

Parlando poi dei rapporti franco-italiani, l'ambasciatore ha detto che nessun francese e nessun italiano deve dimenticare che durante la guerra i due eserciti hanno confuso il loro sangue e che centinaia di migliaia di uomini sono caduti per la stessa causa e per lo stesso ideale.

« I due paesi — ha soggiunto — solidali durante la guerra, devono continuare ad esserlo durante la pace e ciò per sentimento, per ragione, per interesse, per la sicurezza dell'Europa, per l'esigenza infine di una vera idea: quella dell'unione necessaria dei due popoli, che dobbiamo continuare a porre singolarmente al di sopra delle sterili controversie e delle irritanti polemiche ».

Dopo aver espresso gli auguri che formula per i Sovrani, per la nazione italiana, e per il suo Governo, l'Ambasciatore ha terminato salutando il Presidente della Repubblica ed inneggiando alla Francia tutta, una nel suo destino: « Che l'amore dei francesi per il loro paese — ha detto terminando l'Ambasciatore — rifiuti di frazionarsi per epoca, per regime o per tendenze; e che i francesi vedano in esso, per adorarlo e per servirlo, soltanto quell'insieme armonioso di grandezza, di forza e di bellezza morale, che nello svolgersi delle età e attraverso la storia si è sempre chiamato la Patria francese ».

Sic transit...

Da ieri sera i tabarins, per disposizione della Questura, pur rimanendo aperti sino alle due del mattino non potranno esplicare programmi di varietà nè permettere il ballo nelle loro sale.

Queste sono le prime battute della marcia funebre che tra qualche settimana intoneremo a commemorazione dei tabarins.

Non piangeremo nè ci adireremo, con accorato animo sulla sorte di coloro che alla notte usavano non dormire con la balorda illusione di distinguersi così nettamente dal resto dell'umanità.

I tabarins sono divenuti così veramente delle succursali eccentriche di imprese di pompe funebri dove i ritmi dei jazz risuonano con asfissiante malinconia.

Man mano le sale si vuoteranno; le multicolori lampade elettriche illumineranno paesaggi di deserto e sulle file delle bottiglie di spumante s'incroceranno le tele dei ragni. E dove danzatrici e cantatrici si produssero in strabilianti produzioni passeggerà qualche povero gatto randagio.

Sarà tanto di guadagnato: nei locali che i tabarins lasceranno liberi s'impianterà qualche opificio o qualche artigiano stabilirà la sua azienda.

Il buon fragore del ferro che si forgia ed il metodico rumore delle macchine avrà sostituito con gran vantaggio le scordate melodie delle orchestrine.

Ed abbiamo un'altra speranza: quella che i cosiddetti nottambuli ritrovino la via di dormire quando tutti gli altri uomini dormono e di abituarsi a godere di uno spettacolo che fa veramente bene all'anima ed al corpo. Veder sorgere l'alba.

La vittoria di un ex irredento

Dopo aver compiuto con gran fervore di italianità quale ufficiale nell'esercito italiano e nell'aviazione un eccezionale servizio di volontario di guerra, il fiumano Cesare Conighi, condannato a morte di capestro qual traditore dall'Austria-Ungheria, riprendeva servizio in Cirenaica, sempre da volontario, e meritava proposta di nomina ad ufficiale in S. A. P. per merito di guerra.

Ma ritenendo il Ministero essergli di ostacolo l'essere iscritto — per la sua età — nei ruoli della milizia territoriale e non in quelli di complemento da cui la legge comune consentiva il passaggio in S. A. P. per merito di guerra, egli aveva avuto costante rigetto della lusinghiera proposta.

Abolito il ruolo degli ufficiali della M. T., e fatto quindi egli passaggio in quello degli ufficiali di complemento, chiese di nuovo il passaggio suddetto in S. A. P. per merito di guerra, ma non si ebbe che un nuovo rifiuto.

Avendo egli interposto ricorso al Consiglio di Stato a mezzo dell'avv. Franklin De Grossi, l'Amministrazione eccepì preliminarmente la tardività della impugnativa, sostenendo che per essere il Conighi, sì in Africa, ma in Colonia italiana, non poteva invocare l'aumento di termini concesso a chi risiede in Stati fuori d'Europa. Ma il Consiglio di Stato, accogliendo la tesi del difensore, non solo respinse l'eccezione di tardività, affermando che i residenti in Colonia debbano pure usufruire del termine maggiore riconosciuto per i risiedenti fuori Europa, ma, accogliendo in pieno il ricorso, riconobbe applicabile al Conighi le invocate speciali disposizioni riservate da un R. D. n. 2545 del 1923 per il passaggio in S. A. P. a quei cittadini stranieri che con funzioni di ufficiali avevan prestato il loro servizio in guerra nelle file dell'esercito italiano, e che poi abbiano conseguita la cittadinanza italiana.

E poichè tale speciale disposizione non distingue fra ufficiali di complemento e di M. T. ed era risultato che il Conighi, ex irredento, entro il 31 dicembre 1923 aveva ripetutamente chiesta la nomina in S. A. P., così il Supremo Collegio riconobbe che non solo questa gli spettasse, ma che il tempo trascorso ai servizi del R. Esercito gli va pure computato.

La dotta sentenza, redatta dal Consigliere Gino Bossi sotto la presidenza del Consigliere Luigi Cristofanetti, segna il giusto premio finalmente riconosciuto ad un valoroso figlio di Fiume italiana, che aveva volontariamente versato sangue per la madre Italia, senza preoccupazione della gentil forca degli Absburgo.

Cameriera che ruba i gioielli della padrona

Ieri sera il signor Giuseppe Guazzeroni, di Alfredo, abitante in Via Cola di Rienzo n. 133 si è recato al Commissariato di Prati ed ha chiesto di esser ricevuto dal funzionario di servizio.

— Desidera? gli ha domandato il degno funzionario.

— Semplicemente dirle che l'anno vecchio, nell'andarsene, ha voluto farmi un ultimo dispetto.

— E che cosa vuole che faccia io all'anno vecchio? Contro gli anni, purtroppo, non sono nulla.

— Ma contro i ladri sì.

— E' vero: se si tratta di ladri l'affare è di mia competenza: si accomodi, dica pure.

— E' semplice: da un armadio della camera da letto di mia sorella sono spariti due collane, sa, due belle collane che valgono più di 6000 lire, uno spilla con 24 brillantini ed un paio di gemelli d'oro. Complessivamente come se mi avessero rubato circa 8200 lire.

L'ottimo funzionario, inteso il caso, dispose immediatamente indagini che condussero all'arresto della cameriera di casa Guazzeroni, certa Maggiore Vincenzina, di Michele, di anni 18, da Molfetta.

CAMERA DI COMMERCIO E INDUSTRIA di MILANO

AVVISO

La S. A. Ricordi e Finzi costituita il 17 ottobre 1906 in Milano, ha presentato domanda per ottenere l'ammissione alla quotazione ufficiale della Borsa valori di Milano delle sue 17.500 azioni del valore nominale di lire 200 e venale di lire 29, costituenti il suo capitale sociale interamente versato di lire 3.500.000.

Milano, 29 settembre 1926.

Il commissario straordinario
C. TARLARINI

Il segretario generale
G. RIZZI

L'inaugurazione della pesca antiblasfema

Oggi 1. gennaio, in Roma, nella Serra del Palazzo dell'Esposizione (Traforo, via Milano), gentilmente concessa dal Governatore, si è inaugurata alle ore 10,30 la Pesca Antiblasfema.

Come in precedenza annunziammo, ad essa hanno contribuito, inviando doni, oltre l'on. Mussolini, anche altre autorità con a capo la Regina, il Governatore, il Ministro Rocco, l'on. Suardo, l'onorevole Bottai.

Ai cittadini romani ora il visitare la Pesca, contribuendo con il loro obolo all'incremento di una nobile iniziativa.

I nuovi orari al Governatorato

In seguito all'adozione del nuovo orario d'ufficio, a partire dal giorno 3 gennaio la Ripartizione III (Tasse), resta aperta al pubblico dalle 9,30 alle 12,30 di tutti i giorni feriali.

Gli Uffici della Tesoreria del Governatorato, a datare dal 3 gennaio, resteranno aperti al pubblico dalle *ore* 9 alle 12.

I corsi di perfezionamento alla Scuola d'ingegneria

Come è stato annunciato dall'on. prof. ing. Anselmo Ciappi nel discorso d'inaugurazione dell'anno accademico, da lui detto il 1. dicembre alla Scuola d'ingegneria, nel prossimo gennaio avranno inizio le lezioni dei corsi di perfezionamento in Elettrotecnica, Agraria e Commercio, istituiti presso la scuola stessa.

Detti corsi di perfezionamento, ai quali potranno essere ammessi soltanto coloro che posseggono una laurea in ingegneria, sono il risultato d'una geniale iniziativa del Direttore della R. Scuola d'Ingegneria di Roma, l'on. prof. Anselmo Ciappi; iniziativa che, precorrendo i voti della nostra Confederazione generale dell'industria, e più, quelli d'un Congresso d'ingegneri americani, mette l'Italia anche all'avanguardia dell'insegnamento superiore tecnico-specializzato.

La prolusione al corso di perfezionamento in commercio sarà detta dall'on. prof. Giacomo Acerbo, insegnante di «Legislazione sindacale e diritto industriale» al corso stesso, e con altro avviso sarà comunicato il giorno e l'ora della cerimonia.

La Befana all'Associazione Artistica

La sera di mercoledì 5 gennaio 1927, nella sede dell'Associazione Artistica Internazionale, avrà luogo la prima festa danzante della stagione, per la solennità dell'Epifania.

Un Comitato di gentili signore e signorine, alacremente concorre con la sua opera alla migliore organizzazione della festa alla cui riuscita contribuiranno le più gentili sorprese e, come sempre il signorile concorso della migliore società romana.

La Befana figurerà personalmente nella festa, seguita da un brillante corteggio di fate luminose.

Presso la Segreteria dell'Associazione si ricevono tutte le informazioni necessarie.

Opere di pietà

Un operaio è venuto ieri sera a trovarci e ci ha detto:

— Al deposito delle locomotive di San Lorenzo molti leggono La Tribuna. Abbiamo saputo così del tristissimo caso della vedova De Bartolomei. Abbiamo raccolto qualche soldo... una novantina di lire. Ve le porto perchè la poveretta trascorra meno malamente questi giorni di festa.

E l'operaio ci ha consegnato un pacchetto.

— E' nichel e rame. Non abbiamo avuto il tempo di cambiarli. Ci penserete voi...

Come ringraziare con precisione di parole questi operai? Nei piccoli dischi di rame, di nichelio splendeva il simbolo della pietà e dell'amore.

Il denaro che tante volte è gran causa di sciagure e di male è in questi casi espressione di solidarietà umana.

Gli operai di San Lorenzo danno oggi un luminoso esempio che ci commuove. Ad essi vada il nostro cordiale ringraziamento e la benedizione dei poveri che hanno soccorso.

E' la benedizione d'una madre.

* * *

Segnaliamo ai lettori due casi che meritano particolare attenzione.

Una ragazza di 18 anni abitante al Vicolo Sora è stata colpita da tubercolosi. Vive in una stamberga di neppure cinque metri quadrati con la madre ed una sorella fortunatamente immune dal male.

Altra risorsa non v'è in quella casa che trecento lire mensili frutto del lavoro della sorella della malata. Manca un po' tutto e soprattutto il modo di curare la disgraziata che forse potrebbe ancora trovare salvezza.

L'altro caso riguarda una signorina di nobile famiglia decaduta. La poverina disoccupata e priva di mezzi ha la mamma malata.

Molte volte i poveretti non mangiano.

Bisogna aiutarli.

* * *

Ecco le offerte pervenuteci per la vedova De Bartolomei:

Santi Russo L. 5; G. A. N. L. 10; R. L. 5; Conte Massinissa Gusi L. 50; P. L. N. L. 10; Un gruppo di operai del deposito locomotive di San Lorenzo Lire 90,35 — Totale L. 170,35.

Alla somma vanno aggiunte L. 1530,10 — Totale generale L. 1700,45.

CIRCOLI E ASSOCIAZIONI

In occasione dell'ultimo dell'anno i circoli della Capitale hanno voluto, con pensiero molto gentile, riunire — come in una sola famiglia — i loro soci nelle rispettive sedi per inaugurare anche l'entrata del nuovo anno colla ritnale cena e relativo... inaffiamento di champagne.

Abbiamo notato al

Circolo Militare

Col. Mariotti e signora; colonnello Frattali, sig.ra e sig.na; col. Trionfi e sig.ra in elegante toilette in lamé oro; col. Martini e signora; contessa Testi; cav. Tavelli e figliuola Bianca in lamé argento con fascia viola; col. Gonzaga; col. Pinto, sig.ra e figliuola Emma; col. Lerici avv. Aurelio Vitelli; capitano Biancardi e signora in velo azzurro e oro; magg. Zironi e signora in filet su velo azzurro; conte Hedendahl e signora; m.me Axell; Signora Sarri e figliuola Wanda in rosa e argento; cap. Graziosi e signora in pizzo nero; Ing. Marinelli e signora; signora Salvadori; comm. Pinto e signora; cap. Mittini; cap. Lodi e signora; cap. Nastasi; march. Vitelleschi, signor Barbassini e signora; dott. Lalli ed altri.

Al Circolo Romagnoli

Comm. Orlandi e contessa del Pero; on. Bussi e famiglia; on. Bongianchino, signora e signorina; signora e signorina Barinci; avv. Glorioso e signora; signora Geravini e signorina; prof. Casarà e signora; famiglia Zambelli; comm. Vaccari; comm. Romagnoli; cav. Gandini e famiglia; signora e signorina Sallieri, cav. Quarantini e famiglia; Fasoli; ing. Andreucci; conte Massimiliano Rossi; famiglia Catani; ing. Papa; ten. Mingozi e fratelli; avv. Bordini; comm. Catellani; ing Battelli e famiglia; cav. Corbesi ed altri.

Al Circolo Marchigiani

Gen. Scimoncelli e famiglia; col. Pietriat con la signora e figliuole Wanda in rosa antico e Natalia in rosso e perle; contessa Landi; prof. Colandi, signora e signorina; contessa Galleozi; marchese Rufini contessine Braghini; avv. Spagnolini e signora; conte Paoli e signora; signorine La Rosa; conte Isidori e signora, ing. Sperandini e signora; magg. Pescatore; cav. Andreotti e signora, cap. Spada; Bernardini; signora Verdiani; ing. Spinedi; signora Marignani e figliuola; Egidio Zenoni; cap. Baroncelli e signora; ing. Della Pasqua; Di Domenico; avv. Rotati ed altri.

Al Circolo dei Veneti

Gen. Cortese e signorine; col. Vitali e figlia; col. Pastrovich e signora; col. Lampronti, signora e signorine; famiglia Cambruzzi; avv. Passerini e signora; comm. Ratti e signora; avv. Cerchiari e sorella, famiglia Pagan; signorine Venier; signora Bergonzoni; col. Calderari e signora; avv. Candas; avv. Pozzi; signora Vitti e graziose figliuole; dottoressa Zuliani; avv. Visentin; signora Cappietti e signorina; signorina Ambrogioni; signorina Buscaioli; dott. Uroda; ing. Anselmi ed altri.

Al Circolo Abruzzese

Signora Sgarro e signorina; signorine Barbati signora Fasco e signorina, signorine Perrone; ten. De Laurentis e sorella; signorina Presti; signorina Porena, signorine Costantini; sig. De Lisio; rag. D'Angelo; avv. Riccardi; ten Politi ed altri.

Adunanza di fine d'anno della Società Cattolica Tiberina

Giovedì 30 dicembre, alle ore 20, nella sede sociale in piazza Mastai 5-A, fu tenuta l'adunanza generale di fine d'anno dei soci dell'*Operaia Cattolica Tiberina.*

Nella graziosa Cappella, attigua alla sede, ebbe luogo una funzione religiosa di ringraziamento al Signore per i benefici compartiti alla Società nel corso dell'anno e l'imposizione della rinnovata corona d'argento all'immagine della Vergine Addolorata che in detta Cappella si venera.

Era presente S. E. mons. Mormazzi, Nunzio Apostolico, già Assistente Ecclesiastico della Società, il quale rivolse alcune affettuose parole ai convenuti, ponendo in rilievo principalmente le buone opere che la *Tiberina* potè fare, con l'aiuto di Dio, anche nel 1926, nel campo religioso e della beneficenza.

Tra gli intervenuti vi erano monsignor Antonelli, Deputato Ecclesiastico della Giunta Diocesana di Roma; monsignor Arturo Gervasi, Deputato Ecclesiastico della *Tiberina*; P. Giuseppe Ercole Parroco di S. Francesco a Ripa; D. Giovanni Busetti; il cav. Pietro Nardoni, presidente della Società, col Consiglio direttivo e circa 163 soci.

Vi erano inoltre parecchie rappresentanze delle Società Cattoliche del Trastevere.

Dopo la funzione religiosa, fu offerto ai presenti, nella sala delle adunanze, un vino augurale.

"Fortitudo,, - "Torino,, allo Stadio

La squadra del «Torino» ospite della «Fortitudo».

Dopo un mese di vagabondaggio per i più aspri campi d'Italia la simpatica squadra di Ferraris scenderà domani nuovamente avanti al suo pubblico fedele, anche se non sempre... entusiasta.

Un'occhiata alla classifica e specialmente agli ultimi combattimenti sostenuti dai «granata» con punteggi fantastici, attestanti il loro attuale grado di forma, dovrebbe dare l'impressione di una partita troppo sproporzionata e quindi scarsamente interessante. Forse qualcuno mancherà all'appuntamento, ma siamo certi che se ne pentirà.

Un incontro di calcio può essere già nettamente deciso dalla «carta» e non per questo perdere di interesse e passionalità. Chi non ricorda ad esempio la folla strabocchevole che ha assistito lo anno scorso alle due prime calate a Roma della «Juventus»? Eppure tanto la rappresentativa romana quanto, più tardi l'«Alba» reduce dal 7-1 della prima finale di campionato a Torino e per di più priva di Bukovic e di altri buoni elementi non potevano dare molte speranze ai loro amici. Il pubblico accorse numeroso ed assistette la prima volta ad una vittoria dei suoi beniamini e la seconda ad una partita che fin verso la metà della ripresa fu veramente bella e interessante.

Noi siamo certi che la medesima cosa accadrà domani: i borghigiani sanno di non poter godere il favore del pronostico, ma non per questo si arrenderanno senza lotta e mentre gli attaccanti che sembra abbiano compiuto in questi ultimi tempi notevoli progressi, cercheranno di passare una difesa buona, buonissima, ma non eccelsa come la juventina, i reparti arretrati combatteranno la loro bella battaglia contro l'indiavolato quintetto granata.

Non bisogna dimenticare che i romani pur vinti a Torino sono stati fra i pochi a resistere per 70 minuti di giuoco agli attacchi degli uomini di Libonatti conservando intatta la propria rete; non sarebbe stato possibile allora un risultato pari se due errate decisioni arbitrali non avessero dato il tracollo materiale e morale alla partita? Nè si può obbiettare che i torinesi in quella occasione hanno svolto un giuoco svogliato poichè tutti ricordano che l'incontro con la «Fortitudo» coincideva con l'inaugurazione del nuovo campo della gloriosa società piemontese e la cerimonia aveva luogo avanti ai Principi Reali e ad una folla d'eccezione.

Un'altra cosa molto probabile è che i torinesi non raccoglieranno la larga messe di punti cui sembrano essersi abituati negli ultimi incontri. La «Fortitudo» sa che il pubblico foltissimo dei suoi ammiratori le chiede solo questo: lottare strenuamente non per vincere, ma per mantenere in limiti onorevoli la sconfitta; la vecchia squadra romana saprà assolvere degnamente questo difficile compito e obbligherà fino all'ultimo i forti campioni torinesi ad impegnarsi senza risparmio.

Il «Torino» scenderà in campo nella medesima formazione con cui ha vinto spettacolosamente gli ultimi due incontri col «Livorno» e la «Cremonese» e cioè con Savino in porta, Martin e Balacics a terzini, Speroni, Janni e Sisecioni al centro e all'attacco Carrera, Baloncieri, Libonatti, Rossetti e Franzoni.

La «Fortitudo» se potrà rimettere in squadra l'aitante Rossi ricollocherà Corbyons a sinistra altrimenti si presenterà così: Vittori, Corbyons, Montanari, Ghisi, Ferraris, Sansoni IV, Fuarari, Bianchi, Cappe, Sbrana e Canestrelli.

a. g.

Marforio statua parlante

La *famosa* statua, che presentemente orna il cortile del nuovo Museo in Campidoglio, formava forse sin dal 1. secolo dell'Era volgare con la tazza di granito, ora sul Quirinale, una magnifica fontana dinnanzi al Carcere Mamertino.

Sulle vicende di tale fontana, sull'origine del nome, non derivante da Martis Forum, siccome comunemente si crede, ma dall'iscrizione Mare in Foro, incisa sulla tazza granitica e riportata in un documento del 1588 edito dall'Orbaan, il noto archeologo Luigi Du Jardin ha da tempo compiuto un accurato studio. E delle sue più importanti e nuove conclusioni offrirà una primizia in una conferenza che, di passaggio per Roma, egli terrà domenica 26 gennaio in Campidoglio, dinnanzi appunto a Marforio con inizio alle ore 15 precise, ad invito dell'Unione Storia ed Arte.

TRIBUNA GIUDIZIARIA

Una grave imputazione sfumata

Il capo squadra della milizia Palvano Carlo mentre qualche settimana fa trovavasi tranquillamente in Piazza Campitelli vide correre verso di lui tutto tremante e impaurito un ragazzo, tal Casadei Mario di anni 16 il quale chiedeva aiuto al capo squadra perchè lo proteggesse contro uno sconosciuto che in quei pressi trovavasi e che dopo avergli chiesto se aveva del denaro, alla sua risposta affermativa, l'aveva afferrato per un braccio minacciandolo di morte, imponendogli di consegnare il denaro.

Prontamente il capo squadra accorse sul luogo poco distante dove era avvenuto il fatto e colà trovò nelle vicinanze lo sconosciuto individuo. E poichè il ragazzo continuava ad accusarlo, lo arrestò e lo tradusse al vicino Commissariato di Piazza Campitelli.

Quivi il misterioso individuo, nominato Bitti Gaetano si scolpò energicamente ma non sufficientemente. Pertanto fu prontamente dichiarato in arresto e tradotto alle carceri di Regina Coeli sotto la gravissima imputazione di tentata rapina.

Il Bitti protestò di non aver voluto commettere rapina alcuna, affermò solamente di aver minacciato il ragazzo per il fatto che al suo appressarsi lo aveva quasi temuto come un delinquente e aggiungendo altresì di averlo effettivamente afferrato per un braccio.

Rinviato per direttissima all'VIII Sezione del Tribunale Penale di Roma, quivi il ragazzo manteneva energicamente la sua accusa sostenendo che il Bitti avrebbe voluto rapinarlo. Ma il tribunale non accolse affatto le dichiarazioni del ragazzo e avendo il Bitti confessato di aver commessa minaccia, lo riteneva responsabile di minaccia e pertanto lo condannava a mitissima pena, mentre lo mandava completamente assolto per la imputazione di tentata rapina ordinandone la immediata scarcerazione.

Presidente avv. comm. Morone; P. M. avv. cav. Traina; difensore avv. Angelo De Angelis.

Il furto all'antiquario Fiorentini

Si è concluso alla VIII Sezione del Tribunale di Roma presieduta dal comm. Martoni il processo a carico di Bertulli Lino imputato di furto continuato qualificato in danno del noto antiquario romano Fiorentini Arnaldo per avere in varie riprese sottratto dal negozio di questi numerosi oggetti preziosi artistici per un valore complessivo di oltre lire 10.000.

Erano inoltre stati rinviati a giudizio per rispondervi del reato di ricettazione Proietti Stocco Giuseppe, Paponi Carlo, Parmigiani Giovanni, Gambi Giuseppe, Rapi Antonio, Graziosi Antonino e Ferri Armando.

Il Tribunale affermava la responsabilità del Bertulli e lo condannava a mesi 11 di reclusione.

Condannava inoltre il Paponi e lo Stocco a mesi cinque di reclusione e il Gambi a mesi tre di reclusione tutti con il beneficio della condanna condizionale.

Assolveva il Parmigiani e il Ferri per insufficienza di prove e il Parmigiani e il Rapi perchè il fatto loro attribuito non costituisce reato.

Difendevano il Bertulli e il Gambi l'avv. Tedeschi, il Paponi l'avv. Andreoli, lo Stocco e il Parmigiani l'avv. Patriarca, il Rapi l'avv. Verona-Positano, il Graziosi l'avv. Valle, il Ferri l'avv. Giovannini. Assisteva la parte lesa costituita parte civile l'avv. Funaro.

Un... tesoro smarrito che porta in galera

Se il calzolaio Pica Pietro non fosse passato il 16 luglio scorso per la barriera di via Ostiense e non avesse trovato in terra cinque biglietti nuovi fiammanti da cento lire.... non sarebbe stato processato e condannato dal Tribunale. I giudici della 6. Sezione ai quali egli ha ripetuto oggi la storiella del rinvenimento del tesoro... abbandonato, non ci hanno creduto e siccome i 5 biglietti da cento erano falsi, ed egli nella sera 16 luglio ha cercato di spenderli d'accordo con i due noti pregiudicati Salvini Rinaldo e Atti Leopoldo in una osteria dei pressi della barriera daziaria, sono stati tutti e tre processati per spendita dolosa di monete false e il Tribunale ha condannato il Pica a 9 mesi di reclusione e gli altri ad un anno della stessa pena e un anno di vigilanza speciale della P. S. Il Pica era difeso dall'avv. G. De Sanctis Mangelli e gli altri due dagli avv. F. Spezzano e Canoli. P. M. cav. Conforti. Presidente Guidoni.

I gioielli del signor Massera

Il fatto è recente. Il 16 novembre u. s. il sig. Paolo Massera consegnò al segretario dell'albergo Massimo D'Azeglio, Filippo Setaccioli, di anni 18, romano, due valigie una delle quali contenente gioielli per la rispettabile somma di lire 250 mila.

Quando nel pomeriggio il Massera tornò per riprendere le due valigie notò che mancava proprio quella che custodiva i gioielli.

Dato l'allarme immediatamente fu arrestato il Setaccioli il quale confessò di essersi presa la preziosa valigia nella speranza di potersi appropriare gli oggetti preziosi.

Rinviato a giudizio, il Setaccioli dalla VIII sezione penale del Tribunale, presieduta dal comm. Maroni, è stato condannato ad 11 mesi e 20 giorni di reclusione col beneficio della legge del perdono.

P. Ministero il cav. Petrone, difensore d'ufficio l'avv. Raffaele Grasso.

I "records,, internazionali aerei

Dopo aver sottoposto ad una rigorosa revisione la lista dei *records* internazionali, la *Fédération Aéronautique Internationale* ha pubblicato una nuova lista ufficiale che comprende in tutto 55 *records* tra i quali 32 per aeroplani e 23 per idrovolanti. Nella lista degli aeroplani occupa il primo posto la Francia con 21 *records* seguita dalla Svizzera con 7 e dagli Stati Uniti con 4. Per i *records* ottenuti con idrovolanti vengono invece in prima linea gli Stati Uniti con 9, seguiti dalla Germania con 7, terza viene l'Italia con 6 e quarta la Francia con uno.

La graduatoria complessiva risulterebbe quindi come segue: Francia 22; America 13, Svizzera 7; Germania 7; Italia 6.

Evidentemente però nella compilazione della lista non si è ancora tenuto conto degli ultimi importanti *records* assegnati all'Italia. Infatti da informazioni dell'Aero Club d'Italia i *records* mondiali ufficialmente assegnati all'Italia a tutt'oggi sono in numero di 13 così distribuiti. 2 per dirigibili, 10 per idrovolanti ed uno per volo senza motore.

Quelli per dirigibili sono detenuti dal cap. Castruccio, mentre gli importanti *records* mondiali per idrovolanti assegnati all'Italia sono tutti detenuti dall'aviatore Sandro Passalera con idrovolante «Savoia Marchetti S. 55» con motore Asso 500 HP della Società Idrovolanti Alta Italia.

Per il volo senza motore l'Italia è detentrice del *record* mondiale di distanza battuto in questo mese dal pilota dott. Ettore Cattaneo con apparecchio «G. P. 1». L'Aero Club d'Italia sta ora esaminando l'omologazione degli altri 4 *records* battuti dall'aviatore Passaleva il 23 dicembre su 1000 chilometri di percorso con 2000 chilogrammi di carico.

Una gita a Cortina d'Ampezzo per la "Sagra della Neve,,

L'Associazione «La Guardia del Brennero», dopo le molteplici attività spiegate durante la scorsa stagione estiva, incoraggiata dai magnifici ed entusiastici risultati ottenuti, ha organizzato per il corrente inverno e precisamente dal 2 al 9 del prossimo febbraio una Gita nazionale nella regione delle Dolomiti.

A Bolzano i gitanti parteciperanno, usando l'ardita funicolare, ad una interessantissima escursione alla Cima del Virgolo per godere il magnifico spettacolo della visione panoramica delle imponenti vallate dolomitiche. Da Bolzano, percorrendo paesaggi meravigliosi della Valle dell'Isarco e della Pusteria la comitiva sosterrà a Dobbiaco quindi a Cortina d'Ampezzo, palpitante di vita mondana e sportiva per lo svolgersi dei Campionati internazionali di sports invernali che appunto si svolgeranno in quei giorni. Infine: Venezia, la Città dei Dogi.

La quota di partecipazione di L. 650 da inviarsi alla «Guardia al Brennero» via in Lucina, 10, dà diritto: al viaggio in vettura riservata da Roma e ritorno; e sulla linea Ferrovia delle Dolomiti, al trasporto con la funicolare del Virgolo di Bolzano, all'alloggio, con riscaldamento, in alberghi di primo ordine nei pernottamenti di Bolzano, Dobbiaco, Cortina e Venezia, al vitto — due pasti giornalieri e prima colazione — per tutti i giorni della durata della gita, alla gita ed al tè a Gries ed alle riduzioni del 50 per cento sul prezzo dei biglietti per il Campo di gara e per ballo a Cortina di Ampezzo.

Le escursioni della "Lazio,, nel mese di Gennaio 1927

La Sezione Escursionismo della *Lazio*, aggregata all'O. N. Dopolavoro, ha indetto per il prossimo mese le seguenti gite:

1-2 gennaio — *Capodanno bianco in montagna.* — Località da scegliersi a seconda dello stato della neve. Partenza alle ore 17,05 del 1. gennaio, ritorno la sera del 2. Necessarie le iscrizioni in sede la sera del 20 corr.

2 gennaio. — *Grottarossa (Leggende sul Tevere).* Direttore e illustratore: cav. M. Panzuti. Convegno a Ponte Milvio alle ore 14,30 precise.

9 gennaio. — *Giro del Lago d'Albano.* — Direttore e illustratore locale. Partenza dalla stazione di Termini alle ore 6,35.

16 gennaio — *Rignano Flaminio.* — Direttore e illustratore: comm. avv. L. Montecchi. Partenza dalla stazione di piazza della Libertà alle ore 8,25.

23 gennaio. — *Monte Gennaro.* — Direttore e illustratore: ing. A. Cipriani. Partenza dalla stazione di Termini alle ore 7,25.

30 gennaio. — *Cerveteri.* — Direttore e illustratore: ing. R. Mengarelli. Partenza dalla stazione di Termini alle ore 6,19 e dalla stazione di Trastevere alle ore 6,32.

Clyde the Great, Homer e Bessie Bond di fronte nel "Premio Roma,, a Villa Glori

«Homer» nella sua caratteristica andatura che lo vide per poco soccombere a «Billy Bunker».

Il Premio Roma (L. 50.000; m. 1700) non mancherà di richiamare domani all'Ippodromo di Villa Glori la folla delle grandi occasioni. E' l'avvenimento sensazionale del principio dell'anno nuovo, che, attraverso due prove dovrà dirci chi è quel trottatore che s'impone nei confronti di tutti gli avversari. L'assenza di *Coriolanus*, il brillante vincitore del Premio d'Inverno, non diminuisce l'interesse della corsa poichè fra gli altri concorrenti rimasti, almeno tre hanno le medesime probabilità di vittoria. Sono costoro *Clyde the Great*, *Homer*, *Bessie Bond*, tutti protagonisti delle prove più importanti della stagione. Chi dei tre sarà in grado di aggiudicarsi la ...?

Il fatto che debbono correre due prove, rende più difficile e più incerto il pronostico. I numeri di partenza estratti a sorte rendono ancora più difficoltosa la scelta del favorito. Infatti se nella prima prova *Clyde the Great* ha il numero uno, *Bessie Bond* il numero due e *Homer* il numero quattro, nella seconda prova la sorte ha favorito *Homer* ed è stata contraria al morello del cav. Gargiulo, mentre ha relegato nelle posizioni di centro *Bessie Bond*.

Da quanto abbiamo esposto, possiamo trarre delle considerazioni e precisamente che *Clyde the Great* ed *Homer* sono in grado di vincere ciascuno una prova e poichè la classifica sarà fatta sulla somma dei punti, la vittoria finale sarà subordinata al posto che gl'internazionali *Clyde the Great* e *Homer* occuperanno rispettivamente nella seconda e nella prima prova. Ma, ripetiamo, il pronostico è quanto mai fragile, perchè *Bessie Bond* non ha ancora detto l'ultima parola. La sua classe e, quel che più conta, il grado di forma attuale, mettono in grado la trottatrice di Mattencci d'infrangere qualsiasi pronostico. Gli altri hanno poche speranze di successo. *Peter Harvester* è lontano dalla sua forma migliore. Esso potrà essere di valido aiuto per il suo compagno di scuderia. *Homer Nathan IV* ha vinto giovedì scorso in ottimo stile il Premio Lugo, ma non ci sembra ancora in grado da poter competere con i primi, come pure *Native Volo* che ha un'andatura spesso irregolare non certo adatta in una corsa veloce, *Kampurka* e *Urenkel*.

Concludendo indichiamo: CLYDE THE GREAT, *Homer*, *Bessie Bond*.

* * *

Ecco il programma:

PREMIO GENOVA (L. 8000: m. 1700): *Monello B* (1700) — *Anna Karenne, Insoria, Alemena, Ghibellina, Iride, Dirce Creek, Elena Jockey, Dama Carner, Busillis.*

PREMIO ASTI (L. 4000: m. 2000): *Amerigo Vespucci* (200) — *Fedora, Fulgor, Uragano P, Fata Tobruk, Milizia, Santa Barbara, Robenello, Lia* (2020), *Allomare* (2040), *Nello, Astro II* (2060), *Glauco Gluck, Mancfrego, Amaglio, Trieste, Alaid B, Michelangelo* (2080), *Zombor* (2100), *Gardone* (2120), *Argentina* (2160).

PREMIO ROMA (L. 50.000; m. 1700): Prima prova (ordine di partenza): *Clyde the Great* (1700), *Bessie Bond, Urenkel, Nathan IV, Homer, Peter Harvester, Native Volo, Kampurka.*

PREMIO ALESSANDRIA (L. 4000: m. 2000): *Monello Kuser* (2000), *Fuxtia T, Nerone A, Alfeo, Alba, Nedoro, Primo Florida, Maggio, Russo, Trionfo, Dirce Creek, Elena Jockey, Sanlerno, Barbaricina.*

PREMIO ROMA (L. 50.000; m. 1700): Seconda prova (ordine di partenza): *Homer* (1700), *Kampurka, Native Volo, Bessie Bond, Urenkel, Nathan IV, Peter Harvester, Clyde the Great.*

PREMIO VERCELLI (L. 4000; m. 2100): *Oceano II* (2100), *Russo, Medoro, Fedora, Nerone A, Trionfo, Fuxtia T, Maggio, Stella Santerno, Dirce Creek, Fata Tobruk* (2140).

PREMIO TORINO (L. 5000; m. 2500): *Fedora* (2500), *Petit Garrick, Ghibli Medim* (2520), *Kampurka, Carlone, Oberon, Astro II* (2540), *Scampolo, Urenkel* (2600), *Gardone, Zombor* (2620), *Lord Ellerslie* (2640).

I nostri favoriti

Premio Genova: BUSILLIS, *Monello B, Dama Garner.*

Premio Asti: MILIZIA, *Uragano P., Zombor.*

Premio Alessandria: MAGGIO, *Dirce Creek, Fuxtia T.*

Premio Vercelli: STELLA, *Oceano II, Fata Tobruk.*

Premio Torino: KAMPURKA, *Petit Garrick, Oberon.*

La riapertura dell'ippodromo di Tor di Quinto

Domani l'Ippodromo militare di Tor di Quinto riaprirà i suoi battenti per la stagione invernale d'ostacoli. E' questo il terzo anno che gli appassionati organizzatori assicurano alla capitale una riunione d'ostacoli. Ma il programma, almeno per quanto riguarda la prima giornata, ha raccolto delle nominazioni più che modeste. Quali le ragioni? Mancano in Italia cavalli d'ostacoli, nè i proprietari sembrano intenzionati ad addestrarli e ad acquistarli all'estero. Generalmente, quando un cavallo provato e riprovato in piano, provoca al suo proprietario reiterate delusioni, allora si tenta l'ultimo mezzo per cercare di fargli guadagnare un po' di biada e si addestra sugli ostacoli. Proseguendo di questo passo le monete che le società stanziano per tali genere di prove passeranno, come sono passate nel 1926, nelle capaci tasche dei nostri amici vicini, i quali per guadagnarle non debbono certo inviare in Italia i loro migliori prodotti di ostacoli.

Ecco il programma della prima giornata:

PREMIO TEN. BIANCHETTI (Steeple-chase militare - L. 3000: M. 3000): *Kinzitolo* kg. 70; *Rana* kg. 70; *Le Sereth* kg. 70; *Ghila* kg. 70.

PREMIO COLONNELLO PANDOLFI (Cross-country - L. 4000: M. 4000): *Argentario* kg. 70; *Pioniere* kg. 70; *Biondello* kg. 70; *Vulcano* kg. 70; *Vesuio* kg. 70.

I. PREMIO MINISTERO ECONOMIA NAZIONALE (Siepi - L. 9000: M. 2500): *Wad* (10.000) kg. 70; *Franca* (10.000) kg. 70 1/2; *Diecolo Rosa* 62 1/2.

PREMIO CAPITANO RICCI-CAPRIATA (Steeple-chase - a vendere - L. 4500: M. 3000): *Lohitzun* (25.000) kg. 70; *Night Dreams* (20.000) kg. 67; *Aristo* (17.000) kg. 65; *Soviet* (14.000) kg. 64; *Wad* (8000) kg. 60; *Ciclamino* (6000) kg. 60.

PREMIO FRANCESCO SIMONETTA (Hacks - G. R. - a vendere - L. 3000: M. 1400): *Agrippa* (18.000) kg. 71; *Gallicus* (10.000) kg. 67; *Fontape* (10.000) kg. 66; *Liliana* (10.000) kg. 65; *Villa d'Este* (12.000) kg. 66; *Corniolo* (8000) kg. 64; *Dirce* (16.000) kg. 64; *Mordkin* (2000) kg. 61.

I nostri favoriti

Premio Ten. Bianchetti: GHILA.

Premio col. Pandolfi: SCUD. BAR. MORESE.

Premio Min. Ec. Nazionale: WAD.

Premio cap. Ricci Capriata: LOHITZUN - *Night Dreams.*

Premio Francesco Simonetta: AGRIPPA - *Villa d'Este.*

Sommario della "Gazzetta Ufficiale,,

Sommario del n. 301 del 31 dic. 1926:

Disposizioni per l'impiego nell'uomo di sieri vaccini ed affini non prodotti a scopo di vendita e per la preparazione di autovaccini: — Ordinamento dei Consigli di disciplina per gli ufficiali in servizio nelle Colonie — Proroga del termine per la ... degli architetti a norma dell'art. 9 della legge 24 giugno 1923, n. 1395 — Sospensione dell'applicazione dell'art. 38 del testo unico 2 aprile 1908, n. 229, circa le pensioni dei ferrovieri — Modificazioni ai ruoli del personale dell'Amministrazione civile del Ministero dell'Interno — Proroga dell'applicazione delle tasse portuali a Napoli — Ritocchi alla tabella delle tasse sulle concessioni governative — Trasformazione del fine inerente al patrimonio del Monte dei pegni di Manduria — Elevazione a Consolato generale di prima classe del Regio Consolato di prima categoria a Danzica — Istituzione di un Regio Viceconsolato nella residenza di Novorossisk — Erezione in ente morale dell'Istituto autonomo per le case popolari, in Avellino — Accettazione da parte dello Stato di una raccolta di tempere, pastelli, dipinti ad olio, schizzi e disegni donata alla Regia Pinacoteca di Bologna — Erezione in ente morale della Cassa scolastica del ginnasio pareggiato «G. Carducci», in Nola — Norme per l'applicazione del R. decreto-legge 16 dicembre 1926 n. 2174, sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico — Autorizzazione dell'apertura di filiali della Banca del Sud — Trasporti di masserizie caricate in furgoni degli ufficiali e rispettive famiglie — Saggi d'interesse da corrispondere sulle somme depositate presso la Cassa depositi e prestiti per l'anno 1927.

GLI SPETTACOLI

Concerto Bonucci-Lorenzoni all'Accademia di S. Cecilia

Arturo Bonucci, il grande violoncellista, sempre e ovunque vittorioso, ha dato ieri, all'Accademia di Santa Cecilia, un concerto di altissima importanza, insieme con il pianista Renzo Lorenzoni, interprete ed esecutore di raro merito insigne.

Il pubblico ha accolto i due valorosi campioni con legittimo fervore ammirativo. La loro arte, nobile e brillante, ha avuto modo di manifestarsi in chiaro modo nelle tre *Sonate* di Beethoven, Pizzetti e Riccardo Strauss che costituivano l'eccellente programma dell'audizione. Soprattutto nella *Sonata* del Pizzetti, melodiosa e poetica, meditativa e talvolta angosciosa, il Bonucci e il Lorenzoni hanno raggiunto i vertici dell'espressività lirica. Nella giovanile sonata dello Strauss, essi sono stati baldanzosi ed eloquenti, guadagnandosi applausi che pareva non dovessero aver mai fine.

Questo concerto è stato unanimemente giudicato uno dei più importanti e significativi che si siano tenuti in Roma negli ultimi tempi: noi ne serberemo una memoria veramente luminosa.

A. G.

"Psiche,, al Valle

Ricordiamo che lunedì sera avrà luogo al Valle la prima rappresentazione di una molto interessante novità: Psiche di Baliaeff, lavoro settecentesco russo, di un sapore assolutamente originale e messo in scena con grande sfarzo.

Al VALLE — Gran pubblico anche ier sera e molti applausi alla Pavlova e a Sabbatini nell'*Ufficiale della guardia*. Oggi alle 17: *Il fiore sotto gli occhi*. Stasera e nella diurna di domani: *Gelosia*. Domani sera: *L'albergo dei poveri*.

Al QUIRINO — Oggi due spettacoli: alle 17 e alle 21: *La sconosciuta* nella brillantissima interpretazione di Gandusio.

All'ELISEO — Anche oggi due repliche di *Silhouette*, l'applaudita operetta del m. Bellini.

All'ADRIANO — Il grande Circo equestre italo-belga darà oggi due spettacoli con un programma dei più attraenti.

All'ODESCALCHI — Oggi, in entrambi gli spettacoli, e domani, in quello diurno, repliche di *Mannequins*. Domani sera: *La commedia del buon cuore* di Molnar.

Al MARGHERITA — Petrolini darà oggi due spettacoli con l'esilarantissimo *47, morto che parla!*

Al MANZONI — Oggi alle 17 e alle 21 replica della spigliata commedia: *Nina Bonà*.

Anche domani due rappresentazioni: alle 17: *O' scarfalietto*; alle 21: *'O tuono e' marzo* due commedie della massima comicità.

All'ARGENTINA — Questa sera, alle 21,30, seconda dell'ammiratissima *Italiana in Algeri*, protagonista Conchita Supervia. L'orchestra verrà diretta da Vittorio Gui.

Domani, domenica, alle 17,30, terza dell'*Italiana in Algeri* e alle 21 la *Manon Lescaut*, con Carmen Melis, il tenore Lo Giudice, il baritono Borgonovo e il basso Vannuccini, sotto la direzione del m.o Bernardino Molinari.

Quanto prima la *Turandot* di Puccini.

Sala Umberto I — Grande successo di Riento e la Silvani — Ultimi giorni delle Marionette

Oggi e domani: 3 grandiosi spettacoli (ore 4,30, 6,30 e 9,30) con le ultime rappresentazioni delle *Marionette Horward* nell'eccezionale programma con *Riento, Silvani, Rag, Silena, Dorses, Rogie,* etc. etc. *Prezzi ridottissimi.*

Spettacoli del 1° Gennaio

TEATRO ARGENTINA
STAGIONE LIRICA CARNEVALE '26-'27
SABATO 1 — Ore 17 Replica di:
Manon Lescaut
Dirett. Conc. M.o B. Molinari.
Ore 21 Replica di:
L'ITALIANA IN ALGERI
Dirett. Conc. M.o V. Gui.
DOMENICA 2 — Ore 17,30 L'ITALIANA IN ALGERI — Ore 21 MANON LESCAUT

TEATRO MARGHERITA
(Via Due Macelli)
COMP. COMICA DI E. PETROLINI
SABATO 1. — Ore 17,30 e 21,30 Ripresa del Grottesco 47! MORTO CHE PARLA
DOMENICA 2 — Ore 17,30 e 21,30 Replica AMORI DE NOTTE — LO SFRATTO — L'ACCORDATORE

TEATRO QUIRINO
COMP. COMICA DI A. GANDUSIO
SABATO 1. — Ore 17 Replica di:
Quando i cavalieri erano prodi
Alle 21 LA SCONOSCIUTA

ADRIANO — Circo equestre Italo-Belga — Ore 16,30 e 21: *A numerose attrazioni.* ELISEO — Comp. di operette Ricciolì — Ore 17 e 21: *Silhouette.* INDIPENDENTI — Comp. Bragaglia — Riposo. MANZONI — Comp. napoletana di V. Scarpetta — Ore 17 e 21: *Nina Bonà.* MORGANA — Comp. Berardi-Bruno — Ore 21: *E' arrivato l'americano.* ODESCALCHI — La Stabile — Ore 17,30 e 21: *Mannequins.* VALLE — Comp. dramm. T. Pavlova — Ore 17: *Il fiore sotto gli occhi* — Ore 21: *Gelosia.*

CINEMATOGRAFI

CAPRANICA — *Jackie Coogan e ...*
CENTRALE — *La signorina della pagina.*
COLA DI RIENZO — *Kean.*
CORSO — *Giacobbe mettiti il pigiama.*
IMPERIALE — *Passione d'Oriente.*
MERULANA — *Sotto due bandiere.*
MODERNISSIMO — *Ridolini cade dalle nuvole.*
MODERNO — *Il mio curato fra i ciechi.*
NAZIONALE — *L'ufficiale della guardia.*
OLIMPIA — *Ronda di notte.*
ORFEO — *La sua segretaria.*
PALESTRINA — *Sua Grazia si diverte.*
PRINCIPE — *Il cavalier Pietosa.*
SALA REGIA — *Siberia.*
SUPERCINEMA — *Beatrice Cenci.*
TRIONFALE — *Programma brillante.*
VOLTURNO — *Il divoratore dello spazio.*

UNIONE RADIOFONICA ITALIANA

Programma di domenica, 2 Gennaio

21 circa: Selezione dell'Operetta «Il signore senza pace», di Dino Rulli. Atto primo: 1) Preludio; 2) Duetto: Chiarina e Andrea; 3) Coro; 4) Canzone dell'aeroplano; 5) Canzone dell'alba; 6) Duetto del duello; 7) Finale 1. - Atto secondo: 8) Preludio; 9) La lezione della Jazz e ballo; 10) Canzone del paracadute; 11) Duetto dell'ascensore; 12) Leggenda dell'edelweis; 13) Duetto caricaturale; 14) Finale 2. - Atto terzo: 15) Preludio: 16) Terzetto dell'organino; 17) Romanza di Graziella; 18) Duetto: Graziella e Cori...; 19) Finale ultimo — 22: Segnale orario. «La posta della Radio» — 22,55: Ultime notizie.

Programma di lunedì, 3 Gennaio

Ore 17,30: Trasmissione dalla Reale Accademia Filarmonica romana.

21: Parte prima: Concerto strumentale e vocale di musica italiana: 1) Boccherini: Andante e minuetto, dal «Quintetto in mi», orchestra; 2) Pergolesi: ... gai pene più spietata; 3) Spontini: ... riens d'amour; 4) Corelli-Corti: Adagio; 5) Chiabrano-Corti: La caccia; 6) Tartini-Kreisler: Fuga in la maggiore; Conferenza del Ciclo: «Curiosità storiche» tenuto dal prof. F. Tambroni. Parte seconda: Concerto speciale di musica di Strauss: 8) Strauss: Don Giovanni, poema sinfonico, orchestra; 9) Strauss: a) Domani; b) Sogno crepuscolare; 10) Strauss: Morte e trasfigurazione, poema sinfonico, orchestra; 11) Strauss: Sonata per violoncello e pianoforte: a) Allegro; b) Andante; c) Finale; 12) Strauss: Cecilia; 13) Strauss: Il Cavaliere della rosa, duettino Sofia e Ottavio; 14) Strauss: Salomè, selezione, orchestra.

Programma di Sabato 1 Gennaio

10,30-11: Musica religiosa vocale e strumentale — 13-14: Eventuali comunicazioni governative — 17,15: Jazz band dell'Albergo Plaza — 19,30-20,30: Eventuali comunicazioni governative.

21: Trasmissione da un teatro. Negli intervalli: Notizie Stefani - Rivista della femminilità.

Gli Zaptié della Somalia

MOGADISCIO, dicembre.

Le origini del Corpo Zaptié della Somalia italiana, come quelle del R. Corpo Truppe Coloniali, risalgono al tempo in cui la Società commerciale Filonardi procedette alla occupazione delle città della costa del Benadir, dal settembre del 1893 al gennaio del 1894, servendosi di guardie del Sultano di Zanzibar al comando di graduati indigeni detti Aghida.

Questo primo nucleo, pur essendo adibito a compiti strettamente militari, disimpegnava anche servizi di polizia, di ordine pubblico, di riscossione di tasse e pedaggi, di scorta agli europei (allora costretti a circolare sempre in compagnia di qualche armato, persino nelle città) e di sorveglianza alle loro cose.

La primitiva organizzazione

Compiuta e consolidata l'occupazione, la Società Filonardi provvide un più accurato inquadramento delle guardie (dette genericamente ascari), incorporandovi molti arabi del golfo di Oman, di Makalle dell'Adramut, che venivano istruiti saltuariamente da ufficiali italiani.

Tale organizzazione venne mantenuta anche più tardi, quando il R. Governo affidò la gestione del Benadir alla «Società Anonima Commerciale Italiana del Benadir».

Nel 1903 le guardie erano 800, divise tra Mogadiscio, Itala, Uarscik, Gesira, Merca, Brava, Giumbo, Margherita, Bardera e Lugh. Ne era capo l'aghida Abdulla Bin Mohamed. Mal pagate (3-4 talleri al mese), armate di fucili vecchi e fornite di munizioni avariate, le guardie vestivano il lungo camice ed il turbante bianco e portavano il pugnale d'argento ed osso, il vecchio bilao somalo.

Il primo atto ufficiale riguardante l'esecuzione del servizio di polizia è l'ordinanza del 25 luglio 1903 per il «Regolamento di Polizia di Mogadiscio e dintorni», che stabilisce tra l'altro la sorveglianza dell'ordine pubblico e la sicurezza dei due rioni di Mogadiscio.

Ascari di Polizia

Nel marzo del 1905 la Colonia passò definitivamente alle dirette dipendenze del Regio Governo, e col nuovo assetto vennero ufficialmente istituiti gli ascari di Polizia.

Numerosi decreti commissariali dal 1903 al 1908 stabilirono lo sviluppo del Corpo, ne migliorarono le condizioni economiche e ne riformarono l'antica divisa.

Il «Regolamento di Polizia della Somalia Italiana» del 13 gennaio 1912 tra altre disposizioni poneva il Corpo alle dirette dipendenze del Governatore.

Prima che assumesse il Governo della Colonia il conte De Vecchi di Val Cismon il funzionamento del Corpo di Polizia della Colonia non era per certo esemplare.

L'amministrazione del Corpo era tenuta dai singoli Residenti, che trasmettevano direttamente la contabilità agli Uffici di Governo. Gli ascari di Polizia dipendevano anche disciplinarmente dalle varie autorità civili e militari.

Il Corpo, decaduto nella pubblica estimazione ed avvilito nel sentimento degli stessi gregari, privi del più elementare spirito militare, dimentichi delle buone norme della disciplina e del decoro, ignoranti delle mansioni che debbono essere famigliari ad agenti dell'ordine, si trovava in tali condizioni da non permettere il minimo affidamento sulla sua forza e sulla sua sicurezza.

Oltre 200 uomini — su circa 500 — non avevano mai eseguito i tiri con la pistola, nè con il moschetto; non esistendo caserme, gli ascari di polizia abitavano in capanne di loro proprietà, sparse entro e fuori l'abitato. Il loro impiego si limitava, nel migliore dei casi, alla pattuglia in residenza, a qualche traduzione ed alla guardia alle carceri.

I rapporti che pervenivano ogni tanto al Comando dalle poche stazioni del Benadir ripetevano con monotonia «nessuna novità».

Il Corpo Zaptiè

S. E. il Governatore si rese subito conto della situazione e con pronta energia riorganizzò il Corpo di Polizia trasformandolo, anzitutto, in «Corpo Zaptiè della Somalia Italiana».

Il lavoro di riorganizzazione richiese circa un anno. Il Governatore ebbe attivo ed intelligente esecutore dei suoi ordini il valoroso capitano dei RR. CC. Camillo Giuriati, nuovo Comandante del Corpo. Venne compiuta una radicale epurazione dei quadri mentre, d'altro lato, numerosi arruolamenti completavano il nuovo organico, furono istituite scuole di allievi zaptiè e di allievi graduati e corsi di integrazione per gli antichi graduati, costruiti campi per i militari ammogliati e caserme per quelli scapoli, attribuita l'amministrazione del Corpo al Comandante, fondati nuovi posti e nuove stazioni, fornito il Corpo di armi e di mezzi modernissimi.

Compiuti questi primi provvedimenti, il Corpo venne sempre più perfezionandosi così che ora si presenta incensurabile sotto ogni aspetto delle sue alte e delicate funzioni ed a buon diritto ha meritato il particolare premio di un decreto Governatoriale che stabilisce il 5 giugno, festa dell'Arma dei Carabinieri reali, pure festa del Corpo Zaptiè della Somalia Italiana, continuatore in questa Colonia delle tradizioni della fedelissima Benemerita.

E' di imminente costituzione la tenenza di Baidoa.

Reclutamento ed istruzione

Il reclutamento è misto, vale a dire effettuato mediante l'arruolamento di individui di razza somala, araba ed in minima parte eritrea.

Mentre nell'antico Corpo di Polizia circa il 65 % dei militari era costituito da arabi ed il 35 % da somali, ora le proporzioni — per ovvie ragioni di rendimento ma sopra tutto per la fiducia che S. E. il Governatore ripone nelle fedeli popolazioni della Somalia — sono invertite ed infatti il Corpo Zaptiè dispone di 655 somali (65 %) di 32[illegible] arabi (31 %) e di 47 eritrei (4 %).

La Guardia del Governatore.

Il reclutamento viene compiuto con criteri di severa selezione, e di ognuno si ricercano i precedenti morali e sanitari, anche nella famiglia. Un ulteriore scelta si opera durante il corso allievi zaptiè, che dura sei mesi ed a cui sono preposti un tenente ed un sottufficiale dell'Arma, coadiuvati da tre graduati indigeni di provata esperienza.

L'istruzione militare degli allievi zaptiè secondo le consuete norme, con speciale riguardo all'addestramento personale, che riesce possibile data la durata del corso. Completano l'istruzione pratica le lezioni di lingua italiana (due ore al giorno) e l'insegnamento delle principali nozioni dei regolamenti militari e dei codici.

Finito il corso, si sottopongono gli allievi a seri esami: i promossi vengono destinati a Stazioni comandate da sottufficiali dei Carabinieri, ai quali è fatto obbligo di completarne l'istruzione teorica e pratica. Gli Zaptiè che rimangono a Mogadiscio frequentano in massima parte, volontariamente, le scuole pubbliche serali.

Ogni anno si svolge anche un corso semestrale per allievi graduati, scelti tra gli zaptiè che hanno dato migliore prova di intelligenza, di disciplina e di scrupolo nell'adempimento del dovere. Durante tale corso, oltre alle istruzioni militari atte a formare buoni graduati, (tra l'altro si insegna l'uso delle mitragliatrici Fiat e Schwarzlose) viene dato grande impulso alla scuola di lingua italiana, e nessun allievo è promosso *muntaz* se non dia prova di parlare correntemente la nostra lingua e di scriverla con sufficiente chiarezza sotto dettatura.

Corsi quadrimestrali di integrazione completano l'istruzione dei graduati indigeni del Corpo.

Ad uno speciale plotone di zaptiè sono affidati tutti i servizi di scorta, di guardia e d'onore alla persona di S. E. il Governatore al Palazzo di Mogadiscio e nelle frequenti escursioni nell'interno della Colonia.

Le guardie del Governatore sono zaptiè sceltissimi per qualità fisiche ed intellettuali, per anzianità di servizio, per conoscenza della lingua italiana, per provata fedeltà ed ottimi precedenti disciplinari.

Ognuno di questi militari, che sono dotati di speciali uniformi, ha in consegna un cavallo.

Le benemerenze del Corpo

Il Corpo Zaptiè della Somalia ha già scritto nella sua breve storia pagine di splendido eroismo, in servizio della Patria italiana.

Senza fare particolare accenno alle numerose operazioni eseguite nei primi tempi per imporre alle popolazioni somale, male avezze da un debole ed inetto regime, il rispetto alle istituzioni ed alle leggi rigorosamente ed inflessibilmente voluto da S. E. il Governatore De Vecchi di Val Cismon, e tacendo l'oscura e spesso ingrata ma preziosissima ed onestissima opera di investigazione svolta dagli ufficiali del Corpo per la radicale epurazione dei quadri metropolitani dalla Colonia, secondo lo spirito fascista, mi limiterò a ricordare alcuni dei più notevoli combattimenti in cui gli zaptiè si segnalarono.

Nel 1924 un tenente, due sottufficiali e 50 zaptiè presero attiva parte al disarmo delle cabile Galgial e Badi Addo, che avevano osato rifiutare al Governo la consegna delle armi. Nello stesso anno 121 zaptiè comandati da un tenente e da sottufficiali dei RR. CC. operarono a 100 km. da Brava, nella zona di Dai-Dai (sino a quel momento inesplorata) per punire la «giamia» di un santone ribelle.

Trecento zaptiè comandati da due tenenti e 14 sottufficiali dei RR. CC. concorsero all'occupazione della Somalia settentrionale, svolgendo un incessante lavorio riservato e silenzioso di informazioni e di piccola polizia di capitale importanza.

Un nucleo di zaptiè operò al seguito della colonna Musso nell'invasione del territorio di Obbia (settembre 1925) nel successivo sbarco di Hafun e nell'azione di Ordio. Un altro reparto tutelò lo spostamento delle truppe da Buloburti e But But e di qui ad El-Bur, subito dopo la morte del capitano Carolei e del colonnello Splendorelli (novembre-dicembre 1925); altri zaptiè coadiuvarono l'avanzata della colonna Bergesio nella zona dell'Enam, di Gallacalo, di Garad e di Sinedogò, sostenendo cruenti conflitti anche all'arma bianca. Questi servizi meritano particolare menzione perchè valsero a frustrare imboscate già predisposte da nuclei di ribelli lungo l'itinerario delle truppe.

Nell'alta Migiurtinia gli zaptiè ricevettero da S. E. il Governatore l'ambito compito di occupare per primi Bender Ziada e Candala. Nella zona di Bender Cassim eseguirono parecchie ricognizioni non sempre pacifiche. Nella occupazione di Carim alcuni zaptiè inquadrarono quaranta «dubat» colà inviati, resistendo validamente per tre giorni, senza viveri, all'attacco di ingenti forze ribelli.

In tutte queste azioni non uno degli zaptiè è passato all'avversario ed ha lasciato il proprio posto.

A lato delle imprese guerresche, gli zaptiè svolgono una prodigiosa opera di tutela dell'ordine pubblico, di cui il più insigne monumento è l'inquadramento della mano d'opera (più di 12.000 indigeni) dai centri di raccolta alla zona delle concessioni agricole, dove confluisce e lavora senza che il minimo incidente ne interrompa la feconda attività.

In tal modo per volere di un tenace Proconsole, per la fedeltà la disciplina, l'eroismo dei suoi militi, la legge di Roma impera nella Somalia.

RENZO MEREGAZZI

I saggi di interesse sulle somme depositate alla Cassa D. P. e alla Posta

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica due decreti del Ministro delle Finanze in data 28 dicembre, i quali rispettivamente fissano il saggio d'interesse per il 1927 sulle somme depositate presso la Cassa Depositi e Prestiti e presso le Casse Postali di Risparmio.

L'interesse da corrispondere sulle somme depositate alla Cassa Depositi e Prestiti, e quello da riscuotere sui prestiti che verranno concessi o trasformati dalla Cassa stessa durante l'anno è stabilito come segue:

1. **Interessi passivi**: a) nella misura del 3 per cento netto, in ragione d'anno, pei residui depositi di premi di riassoldamento e surrogazione nell'esercito e nell'armata; b) nella misura del 2,80 per cento netto, in ragione d'anno, pei depositi di affrancazione di annualità, prestazioni, canoni, ecc.; c) nella misura del 2,50 per cento netto, in ragione d'anno, pei depositi volontari dei privati, dei corpi morali e dei pubblici stabilimenti; d) nella misura del 2,40 per cento netto, in ragione d'anno, pei depositi di cauzione dei contabili, affittuari, appaltatori e simili;

2. **Interessi attivi**: a) nella misura del 6 per cento, in ragione d'anno, tanto pei nuovi prestiti da concedersi a saggio ordinario quanto per la trasformazione dei prestiti già concessi; b) nella misura del 5 per cento, in ragione d'anno, sui mutui di favore, concessi a Comuni, Provincie e Consorzi, nei quali lo Stato assume a suo carico una quota fissa di interesse, ferma restando tale quota; c) nella misura del 4 per cento, in ragione d'anno, su tutti gli altri mutui a condizione di favore.

I saggi d'interesse da corrispondere sulle somme depositate presso le Casse postali di risparmio, sono fissati nei seguenti importi:

Per i depositi effettuati nel Regno e nelle Colonie: 2,76 per cento netto per quelli su libretti nominativi; 2,52 per cento netto per quelli su libretti al portatore.

Per i depositi provenienti dall'estero: 3,36 per cento netto per quelli su libretti nominativi; 3,12 per cento netto per quelli su libretti al portatore, qualora siano istituiti.

Lunedì pubblicheremo: "Er pensiero politico" Tre sonetti di TRILUSSA

Concorso a premi della cerealicoltura in Agro Romano

Il Ministro per l'Economia Nazionale, on. Belluzzo, avendo constatato che la coltivazione di razze elette di frumento si è largamente diffusa in Agro Romano, mercè i concorsi a premi banditi dal 1912 al 1925, ha ritenuto che sia oggi opportuno esigere dai coltivatori che aspirino ad un premio un ordinamento aziendale molto più perfetto di quanto non sia quello attuale, e che sia in piena rispondenza alle prescrizioni di bonifica ministeriali. Con decreto in data 24 corrente mese ha indetto pertanto un concorso a premi fra i coltivatori dell'Agro romano che, entro l'anno agrario 1928-29, dimostreranno di avere in condizione una o più tenute, nelle quali siano state eseguite tutte le opere di miglioramento fondiario e colturale prescritte con le legali modificazioni del Ministero, che entro tale termine abbiano sottoposto a coltura continua avvicendata tutti i terreni coltivabili della tenuta, a tenore delle prescrizioni contenute nelle dette notificazioni e che abbiano impiantato una rotazione razionale nella quale il frumento di razza eletta trovi il suo posto adeguato.

I premi messi a concorso sono: n. 2 primi premi, consistenti in una targa di oro e L. 30.000 ciascuno; n. 3 secondi premi, consistenti in una medaglia di oro e L. 15.000 ciascuno, e n. 5 terzi premi, consistenti in una medaglia d'argento e L. 10.000 ciascuno. Le domande per l'ammissione al concorso dovranno essere presentate al Ministero dell'Economia Nazionale (Direzione Generale dell'Agricoltura) entro il 31 marzo 1927.

Con il nuovo anno si intensifica il plebiscito finanziario al Prestito del Littorio

Ecco la fine del quinto elenco ufficiale:

Per lire 25.000:

Eredità Severoli, Faenza — Soc. Forza e Luce, Bari — Maria Antonietta Lopriore in Quagliarella, Bari — Ditta Luigi Capozza, Casarano — Cassa di Risparmio di Cassano M. — Tani Cristoforo, S. Severo — Impiegati Banchitalia, Livorno — F.lli Cinti, Livorno — Pavolini Ugo, Giuseppe e Ferruccio, Livorno — Schmitz Riccardo, Livorno — Cassa di Risparmio, Livorno — Soc. An. Toscana Prodotti Refrattari, Livorno — Cassa Coop. di Credito e Risparmio, Vignanello — R. Ospedale degli Innocenti pia eredità Bartoli, Firenze — Sehneh Rasul, Firenze — Daddi prof. Giuliano, Firenze; Ditta Antonio del Panto; Firenze — Comm. Attilio Guastalla, Firenze — Nobili Bartolomeo, Firenze — Ristori cav. Ezio, Firenze — Banca Coop. Alpago, Alpago — De Longo Faustino, Cuneo — M. e A. Apollonio, Cortina d'Ampezzo — Bottero Giulio, Mondovì — Ditta Antonio Parlato, Catanzaro — Guidi Concetto fu Giuseppe, Monteleone — Pascuzzi Virgilio, Monteleone — De Biscio Arturo Scarl; Mascolo Giuseppe, Cagliari — Falvetti e Rossani, Bologna — Badiali Giuseppe, Bologna — Cocchi Fratelli, Bologna — Venturi Brenno ed Enea, Bologna — Prima cav. Carlo, Casale — Ditta Anselmo Oddling, Carrara; Peglini cav. Giuseppe, Carrara — Colasangio Clementino Acquaviva — Galasso Nicola, Isernia — Scafati Vincenzo, Campobasso — Kettmeir G., Bolzano — Cav. Pietro Provera, Treviso — Frigenti dott. cav. Federico, Tripoli — Martinez Maria Maddalena, Roma — Soc. Piemontese Edilizia, Roma — Gr. Uff. Angelo Pogliani, Roma — Giudici Pietro, Roma — Giuseppe Pignatelli Duca di Terranova, Roma — Pastificio Giuseppe Ceccaccio, Roma — De Lucio Giulia fu Gian Batt., Roma — Breschi Pier Giulio, Roma — Vivanti Ottorino, Roma — Busalla Giuseppe, Roma — Moretti Giuseppe, Roma — Asilo di Mendicità V. E. II, Fabriano — Pace Francesco, Aquila — Cungi Antonietta, Arezzo — Canonici Ing. Lorenzo — M. Varchi — F.lli Ciccone, Ariano — Panarese Antonio, Montecalvo — Comune di Serino Avellino — Albera Carlo, Milano — Berbi e C., Milano — Banca F. C. Cucchi, Milano — Pedini Giovanni, Milano — Soc. It. Acc. Termo Elettr., Milano — Modiano Vitale, Milano — Meccolan Maria, Milano — R. Liceo Ginnasio «G. Parini», Milano — Polenzana e Binda, Milano — Folletti Lorenzo, Milano — Darisoni Luigi, Milano — Lodovico Achille, Milano — F.lli Marenghi, Milano — Soc. An. del Truciolo, Milano — Longo Giuseppe, Milano — Sfondrini G. e C., Milano — R. Stazione Sperimentale, Milano — Walter Felice, Milano — Soc. Dochs, Milano — Soc. Carlo Cottini, Milano — Magatti Emilio, Milano — Soc. An. Moneta Pietro, Milano — Ass. Gen. M. S. Operai, Milano — Soc. An. Ass. «Grandine», Milano — Cassa Prev. L. Buffoli, Milano — De Castiglioni Benedetto, Milano — Colla Fausto, Milano — Preside R. Scuola Compl. Vigevano — Mattia Cridis, Torino — Banca Ciriè Valli di Lanzo, Torino — Riccardo Corinaldi, Torino — Chiantarello Antonio, Torino — Cav. Carlo Sesia, Torino — Ravelli Elvira Fornaca Torino — Morsolin comm. Fsco Torino — Zanotti Emma, Milano — Ditta Giovanni Bonicatti, Torino — Fasono Francesco e Felice, Torino — Augusto Grattarola, Torino — Victor e Annie Bosco, Torino — Baggi ing. Giuseppe, Torino — Berutto Giacomo, Torino — Molinari Maria, Torino — Goytre cav. Vincenzo, Torino — Filatura Celestino Gianotti, Torino — Challer M. Ditta Carbone, Torino — Moschenì rag. Fsco, Torino — Soc. An. Fiebet Italiana, Torino — Cullati Domenico, Biella — Ricciardello Ricciardo, San Severo — Casa Cirillo, Foggia — Banca Agr. Croata, Fiume — Termolini Giovanni, Lucca — Funzion. delle RR. Poste e Telegrafi, Lucca — Belli Pietro, Lucca — Filiale della Banca di Credito di Lubiana, Gorizia — M.se Giambertoni Ignazio, Girgenti — Tarallo Gaetano, Santangelo Muxaro — Credito Regionale Ligure, Genova — Direttore Banca d'Italia sede di Genova per conto Rutilio Nencci da Buenos Aires, Genova — Credito Italiano, Sede di Genova — Soc. An. Cartiere di Ormea, Genova — Miniere Fonderia di Antimonio, Genova — Giuseppe Bossi fu Agostino, Genova — Morello cav. Giacomo fu Agostino, Genova Comp. Acquedotto Nicolay, Genova — Soc. An. Ligure «Lifta», Genova — Soc. An. Acquedotto Nicolay, Genova — Miniere e Fonderie di Antimonio, Genova — Credito Italiano Sede di Genova — Giov. Crespi fu Battista, Genova — G. M. Taccone fu Giagio, Genova — Ditta Francesco Lozzatto e C., Genova — Francesco Perrino, Genova — C. Cecchini e C., Genova — Prof. Ettore Tedeschi fu Vittorio, Genova — Soc. An. per Acquisto ed Esercizio Alberghi, Genova — Gr. Uff. Attilio Bagnara di Giulio, Genova — Bartolomeo Parodi e F.lli, Genova — Gallinao fu L. Genova — Rolla Cav. uff. Ferdinando, Sampierdarena — S. A. Industrie Frigorifere, S. P. d'Arena — Garibaldo Serafini e C., Camerino — Impiegati S. A. Ledoga, Napoli — De Martino Lorenzo, Napoli — Di Paolo Ludovico, Napoli — Ditta Pfandue e Oulmann, Napoli — Francesconi Massimiliano, Napoli — S. A. Santangelo Onorato e C., Napoli — Miollo Antonio, Napoli — Amirante e Rivoli, Napoli — Ditta Cangiano e Di Nardo, Napoli — Marotta Giovanni Napoli — Fratelli Ferro, Napoli — Bizzarrio Enrico, Napoli — Giordano Antonio, Napoli — Avv. Passaro G. Battista, Napoli — Brignone Antonio, Napoli — Ditta R. Juliano, Napoli — Cav. Franchomme Felice, Napoli — Giammai Gagliardini e C., Napoli — Savino Salvatore, Napoli — Ditta F. Longobardi e C. Napoli — D'Aquino Giuseppe, Napoli — Rae Charles James, Napoli — Ditta Raino e Stile, Napoli — Ditta Lama Salvatore, Napoli — comm. Razzi Francesco, Napoli — Iacchec Luigi, Napoli — Matacena Luigi, Napoli — Tribbia Eggio Giovanni fu Salvatore, Palermo.

Le sottoscrizioni operaie
Gli undici milioni di Napoli

Segnalando l'importanza della somma raccolta dai sindacati operai di Napoli, la quale ha già raggiunto gli undici milioni di lire, l'«Agenzia di Roma» rileva che negli ambienti finanziari e politici essa viene considerata come un altro preciso documento della pronta e larga adesione data dalle masse degli operai e dei piccoli risparmiatori al Prestito e perciò al Regime e alla sua politica finanziaria. L'episodio di Napoli ha insieme parecchi significati. Esso sta anzitutto a indicare il carattere veramente nazionale che va prendendo il movimento dei lavoratori, i quali ora si associano direttamente agli interessi nazionali offrendo ad essi anche una parte del loro salario e dei loro risparmi. In secondo luogo esso dimostra come i lavoratori abbiano perfettamente inteso lo spirito e gli scopi pratici del Prestito, che dovranno realizzarsi, anche con un miglioramento della lira e del suo potere d'acquisto e perciò della efficienza dei salari. In terzo luogo l'episodio napoletano rivela l'efficienza pratica che ai fini nazionali va assumendo il movimento dei sindacati fascisti, che raccolgono masse enormi di cittadini e le dirigono per linee concentriche verso comuni fini statali. Infine la sottoscrizione di Napoli vale a segnalare i notevolissimi progressi compiuti nell'inquadramento delle forze lavoratrici e nello sviluppo del sindacalismo operaio del Mezzogiorno. Naturalmente, conclude la «Agenzia di Roma», queste significative partecipazioni operaie al Prestito del Littorio non potranno mancare di stimolare, per una stessa via, i possessori di grandi capitali i quali possono concorrervi con maggiori disponibilità.

Un milione della "Valdarno"

FIRENZE, 30. — Il personale, i dirigenti, gli impiegati e gli operai della Società Elettrica Valdarno hanno sottoscritto per oltre un milione al Prestito del Littorio. Il Ministro delle Finanze on. Volpi ha inviato loro un telegramma di compiacimento.

La sottoscrizione nel Brasile

SAN PAOLO (Brasile), 29.

Le operazioni per il Prestito del Littorio sono state iniziate praticamente in San Paolo con la cospicua sottoscrizione di un milione effettuata dal conte Egidio Pinotti-Gamba, che contemporaneamente sottoscriveva mezzo milione a favore dell'Istituto Nazionale del Lavoro Italiano all'estero.

L'esempio del grande industriale italiano ha costituito un efficacissimo stimolo per tutti i connazionali nel compimento dell'alto dovere di solidarietà e di cooperazione patriottica.

Oltre tre milioni sottoscritti dai Sindacati fascisti di Roma

Attivissima prosegue da parte dei lavoranti fascisti di Roma e Provincia la sottoscrizione al Prestito del Littorio.

I Sindacati Fascisti romani vogliono così testimoniare il loro amor di Patria e la propria devozione al Regime. Centinaia di questi umili lavoratori si presentano quotidianamente all'apposito ufficio di sottoscrizione presso la sede sindacale per offrire il loro contributo.

Al primo elenco di L. 875.000 dobbiamo aggiungere: L. 1.000.000 del Sindacato personale vagoni-letto; L. 137.000 dei Sindacati di Civitavecchia; L. 110.000 della Cassa Agraria di Tarquinia; L. 117.000 del Sindacato Panettieri; L. 105.000 del Sindacato operai ed impiegati Manifattura Tabacchi; L. 100.000 del Sindacato Tramvieri; L. 41.000 dei Sindacati di Monterotondo; L. 21.000 del Sindacato Ferrovieri Roma-Ostia; L. 19.000 del Sindacato Ferrovie del Nord; L. 7.200 degli operai della Ditta Haas; L. 9.350 degli operai Sesseleria e pastificio Cerere; Lire 7003 degli operai della Ditta Mira Lanza; L. 3000 degli operai della Fornace Bellagamba; L. 5000 degli operai della fornace «Roma».

Facilitazioni per i pagamenti a rate

A complemento delle norme contenute nell'art. 8 del Decreto Ministeriale 15 novembre 1926 concernente il pagamento rateale della Sottoscrizione al Prestito, è stato disposto che la facoltà di rateazione comprenda anche le sottoscrizioni di L. 1000 Cap. nom. di Littorio.

Ai nostri lettori

La TRIBUNA fascista rifiuta le promesse occasionali di fin d'anno e si impegna di continuare secondo la regola fascista: facendo meglio.

Il lettore che si abbona senza la bassa lusinga del premio, con una spesa che è il minimo, dato il costo di un giornale e, bisogna aggiungere, dato il servizio che offre un giornale, compie, col suo utile, un atto di fedeltà e di disciplina.

Abbonamenti per l'anno 1927

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIBUNA	75.—	38.—	20.—	175.—	88.—	45.—
LA TRIB. ILLUSTRATA	15.—	8.—	——	30.—	15.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	19.—	——	——	33.—	——	——
IDEA COLONIALE	15.—	——	——	30.—	——	——
NOI E IL MONDO	25.—	13.—	——	35.—	18.—	——

Gli abbonati a LA TRIBUNA potranno avere in abbonamento cumulativo le altre pubblicazioni, a condizioni di favore, aggiungendo per ogni pubblicazione:

	ITALIA e COLONIE Anno	Semestre	Trimestre	ESTERO Anno	Semestre	Trimestre
LA TRIB. ILLUSTRATA	12.—	6.—	——	28.—	14.—	——
TRAVASO DELLE IDEE con FUTURALMANACCO	16.—	——	——	30.50	——	——
IDEA COLONIALE	12.—	——	——	28.—	——	——
NOI E IL MONDO	20.—	10.—	——	31.—	16.—	——

Si pregano i Signori Abbonati d'inviarci l'importo dell'abbonamento con un assegno o vaglia postale indicando chiaramente, e soltanto nell'apposito talloncino, il loro nome, cognome, titoli, domicilio, città, provincia di cui questa fa parte, e la combinazione d'abbonamento scelta.

Gli abbonamenti si ricevono a Roma presso:
L'Amministrazione de LA TRIBUNA - Via Milano, 69;
L'Agenzia di viaggi, Chiari e Sommariva, in Piazza Venezia (Palazzo delle Assicurazioni Generali);
L'Agenzia di viaggi, Ad. Roesler e Figli, Via Condotti;
MILANO Agenzia Chiari e Sommariva, Via Dante, 7;
NAPOLI - Libreria Fratelli Treves, Via Roma 258.

Agli abbonati al TRAVASO verrà spedito anche il giocondo FUTURALMANACCO che costituisce uno dei più apprezzati regali di capo d'anno.

Ritocchi alla tassa sulle concessioni governative

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Decreto 29 dicembre 1926, contenente ritocchi alla tabella delle tasse sulle concessioni governative.

Il Decreto stabilisce, innanzi tutto, modificazioni ai numeri 19, 22, 23 lettera D, 25, 30, 87 e 88 della Tabella A annessa alla Legge tributaria sulle concessioni governative 30 dicembre 1923 n. 3279.

Tali concessioni si riferiscono tra l'altro alla licenza della autorità di Pubblica Sicurezza per la fabbricazione e raccolta a fine di commercio e industria delle armi in genere, escluse quelle da guerra (tassa L. 500 e vidimazione annuale della licenza L. 100); alla licenza dell'autorità di Pubblica Sicurezza per dare in luoghi pubblici diversi dai teatri accademie, spettacoli, corse dei cavalli, audizioni, radio audizioni ecc. (tassa nei comuni con popolazione superiore ai diecimila abitanti L. 50, nei comuni da diecimila a cinquantamila abitanti L. 100 ed oltre cinquantamila abitanti L. 200); alla licenza rilasciata dall'autorità di Pubblica Sicurezza per aprire circoli o scuole da ballo (tassa L. 1000 e vidimazione annuale della licenza L. 300); alla autorizzazione speciale del Prefetto ad esercitare vendita al minuto di bevande ultra alcooliche (tassa per esercizi di 1.a classe L. 1.500, rinnovazione annuale L. 1000; per esercizi di 2.a classe L. 1000, rinnovazione annuale L. 750; per esercizi di 3.a classe L. 500, rinnovazione annuale L. 300; per esercizi di 4.a e 5.a classe L. 200, rinnovazione annuale L. 50); all'autorizzazione del Prefetto per spacci alcoolici ad alta e bassa gradazione presso enti collettivi o circoli privati (tassa L. 200, rinnovazione annuale Lire 150).

Tutti gli esercizi pubblici contemplati dal n. 3 della Tabella C annessa alla Legge tributaria sulle concessioni governative sono tenuti a pagare per l'anno 1927 ed entro un mese dalla andata in vigore del decreto, una tassa di concessione governativa nella seguente misura: per gli esercizi di 1.a classe L. 500; per gli esercizi di 2.a classe L. 250; per gli esercizi di 3.a classe L. 150; per gli esercizi di 4.a e 5.a classe L. 50. Questa tassa è dovuta indipendentemente dall'altra che gli stessi esercizi debbono ai Comuni in forza della Legge 11 agosto 1870 n. 3784 allegato O. e disposizioni successive.

La tassa sulle concessioni governative stabilita dalla Tabella A suddetta per il rilascio e rinnovazione dei passaporti per l'estero è aumentata da L. 30 a L. 60.

Il Decreto contempla poi numerose altre autorizzazioni e licenze rilasciate in dipendenza delle disposizioni contenute nel Testo unico delle Leggi sulla Pubblica Sicurezza (licenze per raccolta o detenzione di armi da guerra per collezioni di armi artistiche, per vendita, fabbricazione e tenuta e deposito di dinamite e prodotti affini, per deposito e vendita di polveri senza fumo a base di nitroglicerina o nitrocellulosa, per lancio di razzi, accensione di fuochi d'artificio, per esercizio di scommesse in occasione di corse, per licenze temporanee di pubblici esercizi rilasciati dall'autorità di Pubblica Sicurezza nelle stazioni climatiche e balnearie, ecc.

Circa la tassa sugli scambi il Decreto stabilisce che sono esenti dalla tassa di bollo, di cui all'art. 18 della Legge 30 dicembre 1923, n. 3273 gli scambi di libri stampati e di musica stampata o litografata. Per i prodotti di seta artificiale esportati all'estero si farà luogo alla restituzione della tassa di scambio pagata sull'importazione della cellulosa occorsa per la fabbricazione dei prodotti esportati.

Il Decreto autorizza il Ministro per le Finanze ad adottare tutte le disposizioni occorrenti per l'attuazione dei ritocchi alla tabella delle tasse sulle concessioni governative, che andranno in vigore col 1. gennaio 1927 e a coordinare in testo unico le disposizioni presenti con quelle della legge 30 dicembre 1923 n. 3279.

Il decreto che fissa le norme per il commercio di vendita al pubblico

La «Gazzetta Ufficiale» pubblica il decreto col quale il Ministro delle Finanze, di concerto col Ministro della Economia, fissa le norme per l'applicazione del regio decreto 16 dicembre sulla disciplina del commercio di vendita al pubblico.

Sono soggetti a rilascio di una speciale licenza gli enti privati e le persone che intendono esercitare qualsiasi commercio per la vendita di merci all'ingrosso e al minuto o già esercitano questo commercio, sia in appositi negozi o locali, sia all'aperto in determinate località o sotto la forma ambulante o girovaga.

Il rilascio della licenza è subordinato alla prestazione di una cauzione di lire 500 per gli enti privati o le persone che intendono iniziare il commercio e di una cauzione di L. 500 fino a L. 5000 per gli enti privati o le persone che già lo esercitano. Nel secondo caso l'ammontare della cauzione è così stabilito in rapporto ai redditi di ricchezza mobile di cui essi sono in possesso per l'esercizio del commercio da sottoporre alla licenza: **in L. 500 per i redditi annui di ricchezza mobile non superiori a L. 5000; in L. 15 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di reddito di ricchezza mobile per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre 5000 lire fino a L. 10.000; in lire 20 per ogni 100 lire o frazione di 100 lire di reddito di ricchezza mobile per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre 10.000 lire fino a L. 20.000; in lire 5000 per i redditi annui di ricchezza mobile di oltre 20.000 lire.**

Quando la cauzione sia versata, anzichè in contanti, in titoli del Prestito del Littorio, questi debbono essere costituiti di cartelle del Prestito del Littorio al portatore. Fino a quando non siano disponibili i titoli definitivi del Prestito sono ammessi come cauzione i certificati provvisori di sottoscrizione al prestito stesso, i quali dovranno essere convertiti, a suo tempo, in titoli al portatore, sopra semplice richiesta della Cassa depositi e prestiti.

La restituzione della cauzione non può effettuarsi che in base ad ordinanza del podestà.

L'incameramento di cui all'art. 5 del decreto 16 dicembre sarà disposto con decreto del Prefetto, su proposta del Podestà. L'importo della cauzione incamerata, sarà devoluto per due terzi allo Stato e un terzo al Comune ove è stato disposto l'incameramento.

Il termine utile per il versamento delle cauzioni scade col 31 gennaio 1927.

Contro il diniego della licenza, l'interessato potrà ricorrere alla Giunta provinciale amministrativa competente nel termine di 15 giorni dalla data della notificazione.

Contro i provvedimenti per il ritiro della licenza, non è ammesso il ricorso ed è anche definitivo l'incameramento della cauzione.

Disciplina delle vaccinazioni a scopo diagnostico e curativo

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica un importante decreto in data 25 novembre col quale, in considerazione della urgente necessità di disciplinare l'impiego nell'uomo, a scopo diagnostico e curativo, di vaccini, sieri, virus, tossine etc. la cui fabbricazione non sia stata ancora autorizzata ai sensi di legge, si dispone che tale impiego è soltanto consentito in istituti pubblici di carattere ospedaliero, siano o non universitari, ed in pubblici ambulatori autorizzati dal Prefetto, sotto la responsabilità del dirigente l'istituto, il reparto o l'ambulatorio nel quale avviene l'impiego stesso.

INFORMAZIONI E ULTIME NOTIZIE

Il Duce detta le norme
per il riordinamento della Statistica

Il Capo del Governo ha diramato alle amministrazioni statali, alle Amministrazioni pubbliche e agli Enti parastatali la seguente circolare relativa alle norme per l'applicazione della Legge concernente il riordinamento del servizio di statistica:

Unità di direttive e uniformità di applicazione

La legge 9 luglio 1926, n. 1162, ha posto i servizi di statistica alle dirette dipendenze del Capo del Governo.

Tale ordinamento risponde al criterio di assicurare a questo importante servizio unità di direzione e uniformità di applicazione presso tutte le Amministrazioni. Esso gli dà altresì modo di esercitare la facoltà di invigilare l'attività statistica delle varie branche delle Amministrazioni statali e parastatali e delle altre Amministrazioni pubbliche, senza incontrare le difficoltà che normalmente sorgono nella trattazione di affari affidati alla competenza di più di una Amministrazione.

In molti Paesi stranieri il servizio di statistica è organizzato a mezzo di un unico ufficio che accentra tutti i lavori lasciandone estranee le singole Amministrazione; ed è certo che questa è la tendenza affermatasi negli Stati moderni progrediti.

In Italia è parso opportuno di compiere un esperimento fondato su un criterio intermedio, lasciando alle diverse Amministrazioni il compito di raccogliere ed elaborare i dati statistici secondo le direttive e sotto la vigilanza dell'Istituto centrale di Statistica.

Anche questa soluzione avrebbe potuto trovare una modalità di applicazione più rigorosa; quella cioè di far dipendere gerarchicamente dall'Istituto centrale di statistica anche il personale occupato nei lavori statistici presso tutti i Ministeri, così come le Sezioni di ragioneria dipendono dalla Ragioneria generale.

Ma, senza escludere che in avvenire si addivenga a tale modalità di applicazione, è parso per ora opportuno, in via di esperimento, di discostarsi il meno possibile dal precedente stato di cose, dando per altro all'Istituto centrale di statistica e al Consiglio superiore, che ne è l'organo di vigilanza, tutti i poteri necessari.

Gl'inconvenienti del decentramento

Allo scopo di illustrare la ragione e l'importanza del provvedimento giova rilevare che il decentramento dei servizi di statistica ha presentato in Italia finora gravi inconvenienti. Innanzi tutto va enumerata l'incertezza della continuità dei servizi costituendo essi, in generale, un ramo secondario delle pubbliche Amministrazioni e rimanendo in pratica subordinati alle più urgenti esigenze di carattere ordinario e straordinario di tutti gli altri servizi della stessa Amministrazioni. Oltre a ciò si aggiunga l'inevitabile disordine dipendente dalle stesse origini nei diversi uffici di statistica sorti all'infuori di una volontà e direttiva unica, il quale disordine si è manifestato in duplicazioni, eccessivo dispendio e talvolta anche in risultati contraddittori, ciò che rappresenta un danno assai grave in ogni caso, ma specialmente quando, come è avvenuto finora, ciascun ufficio era libero di corrispondere con Amministrazioni straniere. Nè tra gli inconvenienti deve essere perso di vista quello della mancanza di una direttiva scientifica, a cui è pure stato posto riparo dando al Consiglio superiore di statistica e al suo Presidente poteri non più soltanto consultivi, ma deliberativi e organizzando un apposito ufficio-studi.

D'altra parte, mentre col nuovo ordinamento si eliminano tutti i danni del decentramento, se ne conservano i vantaggi, tra i quali principale è quello della perfetta aderenza alla realtà su cui si compiono le rivelazioni.

L'Istituto Centrale di Statistica alle dipendenze del Capo del Governo

Il posto conferito all'Istituto centrale di statistica nell'ordinamento dell'Amministrazione italiana è così quello che è stato dimostrato necessario dall'intendimento di raggiungere ordine, disciplina e sopratutto di dargli l'autorità per ottenere da ciascun ufficio l'esecuzione dei lavori necessari o vietare ad altri la prosecuzione di determinate statistiche giudicate deficienti ed inutili e comunque dirigere in modo completo ed efficace le diverse manifestazioni di attività connesse con la statistica.

Il quale posto tanto più è apparso necessario in quanto l'Istituto non ha soltanto l'incarico di presiedere ai lavori statistici svolti dalle Amministrazioni statali ma anche quello di vigilare e di esercitare un'azione direttiva su tutte le attività delle altre Amministrazioni pubbliche o parastatali o di Enti di indole diversa soggetti a tutela, vigilanza e controllo da parte dello Stato.

In altri termini col provvedimento ricordato il Governo non ha inteso di costituire soltanto un ufficio di statistica, ma di riordinare tutti i servizi di statistica dovunque esistenti o da chiunque svolti, riconoscendo nella diretta dipendenza dell'Istituto dal Capo del Governo la condizione migliore per il raggiungimento di questo scopo.

La diretta sovraintendenza del Capo del Governo sui servizi della statistica si concreta nell'imprimere, con visione sintetica delle esigenze di Governo, un determinato indirizzo all'Istituto centrale di statistica che deve essere considerato lo strumento di realizzazione di questa sovraintendenza.

Ma si concreta altresì nel carattere dell'Istituto che ha bisogno e deve poter contare sopra autonomia finanziaria ed amministrativa per essere sottratto alla fluttuazione dei criterii intorno alla importanza ed al fini dei lavori statistici e per esercitare efficacemente la sua azione direttiva nei confronti di tutte le Amministrazioni.

La Legge 9 luglio 1926, n. 1162, con bene disposizioni esplicite a questo riguardo, perchè dopo aver dichiarato nell'articolo 1 che l'Istituto ha gestione autonoma ed è posto alle dirette dipendenze del Capo del Governo, Primo Ministro, stabilisce che l'Istituto cura il coordinamento delle pubblicazioni statistiche delle Amministrazioni statali, delle Amministrazioni pubbliche e degli Enti parastatali e dà le direttive per le indagini statistiche, alle quali Amministrazioni ed Enti debbono attenersi (Art. 2).

Essa aggiunge inoltre, che il parere del Consiglio superiore di statistica è obbligatorio e deve essere seguito per i programmi e per lo svolgimento dei lavori statistici affidati a tutte le Amministrazioni statali, Amministrazioni pubbliche ed Enti parastatali (art. 4).

Funzioni e ordinamento dell'Istituto Centrale di Statistica

Nè rimangono esclusi dalla sfera di attività dell'Istituto gli altri Enti perchè l'art. 9 dispone che sono tenuti a prestare la loro collaborazione le Amministrazioni centrali, le Autorità governative locali, le Amministrazioni comunali e provinciali, le Corporazioni professionali ed altri Enti ed organi pubblici e gli Enti privati comunque soggetti a tutela, vigilanza e controllo da parte dello Stato. (Art. 9).

Non solo, ma la legge estende ancora i poteri dell'Istituto stabilendo che il parere del Consiglio superiore di statistica è obbligatorio e deve essere sentito anche nel caso in cui per determinati servizi di statistica siano istituiti appositi Consigli o Commissioni permanenti.

L'ordinamento stabilito dalla legge è dunque da considerarsi corrispondente ai criterii di assoluta indipendenza e prevalenza dell'Istituto ai fini della statistica, quali, come è stato sopra dimostrato, sono da ritenersi necessari.

All'Istituto competono quindi legislativamente i più ampi poteri i quali dovranno trovare esatta e piena applicazione nella realtà.

Nessuna iniziativa può essere presa dalle singole Amministrazioni per modificare l'ordinamento dei servizi di statistica attualmente esistenti senza l'approvazione dell'Istituto, al quale anzi spetta in modo esclusivo, secondo quanto è stato detto, la facoltà di prendere tali iniziative.

Nessun Ufficio o Ente potrà in Italia trasmettere notizie statistiche ai Governi o Uffici stranieri o ad Enti internazionali se non sotto il controllo e per il tramite dell'Istituto centrale di statistica e lo stesso obbligo viene fatto ai rappresentanti dell'Italia in seno ai Comitati o Commissioni internazionali.

L'Istituto ha bisogno per i suoi fini di contare sull'assistenza di persone specialmente competenti in ciascuna materia, e a tal fine esso può promuovere la formazione di Commissioni di studio alle quali possono essere chiamati anche i funzionari ritenuti in grado di portare un contributo efficace.

Così l'Istituto per svolgere più rapidamente la propria azione è ammesso a corrispondere direttamente con tutte le Amministrazioni dello Stato e potrà provvedere autonomamente allo svolgimento di tutte le pratiche di carattere così tecnico, come amministrativo e organizzare un proprio archivio anche per gli atti istituzionali.

Sono certo che le Amministrazioni statali, le Amministrazioni pubbliche e gli Enti parastatali, vorranno agevolare nel miglior modo l'attuazione dell'ordinamento che il Governo ha ritenuto necessario di applicare in Italia e che io desidero sia realizzato entro il più breve tempo.

Spetta alle dette Amministrazioni di escogitare le modalità di carattere concreto per facilitare il compito dell'Istituto, di prestare la più fervida e cordiale collaborazione alle direttive dell'Istituto stesso ricordando come ho pubblicamente e solennemente affermato che tra le molte creazioni istituzionali del Regime Fascista quella dell'Istituto centrale di statistica è fra le più importanti.

Roma, addì 30 dicembre 1926. — Anno V.

Il Capo del Governo, Primo Ministro: *Mussolini*.

Volpi parla ai suoi dipendenti
dell'immane sforzo della finanza pubblica nel 1926

Tutti i Capi servizio del Ministero delle Finanze sono stati ricevuti ieri — con l'intervento dei Sottosegretari di Stato onorevoli Frignani e Suvich — dal Ministro Conte Volpi di Misurata, per la presentazione degli auguri dell'Amministrazione finanziaria.

Il Presidente del Consiglio di Amministrazione della Cassa Depositi e Prestiti gr. uff. Galli ha espresso al Conte Volpi i sentimenti di cordiale ammirazione e di profonda devozione di tutti i funzionari.

Il Ministro, ringraziando e ricambiando gli auguri, ha lumeggiato l'immane sforzo, che non ha precedenti nella storia del Regno, compiuto dalla Finanza pubblica nel 1926 ed i risultati raggiunti per volontà del Governo Fascista e sotto la guida del Primo Ministro.

L'opera delle Direzioni Generali — ha detto il Conte Volpi — può essere considerata sotto un triplice punto di vista: produttivo, distributivo, di controllo. Alle singole azioni l'Amministrazione finanziaria ha portato un contributo eccezionalmente importante di operosa e diligente rigidità, che merita la riconoscenza del Paese.

Il Ministro Volpi ha, quindi, ricordato il grande avanzo effettivo del bilancio dello Stato verificatosi con la chiusura dell'esercizio 1925-1926 ed ha riassunte i principali provvedimenti attuati dalla Finanza, quali la sistemazione del debito estero, il controllo dei cambi, l'unificazione degli istituti di emissione, la legge di tutela del risparmio e l'organizzazione di vigilanza degli Istituti di Credito, il consolidamento del debito fluttuante e l'emissione del nuovo Prestito Nazionale.

« Io voglio ripetere — ha concluso il Conte Volpi — che l'organizzazione tecnica di questa vasta mole di provvedimenti è stata impeccabile e voglio attribuirvi il merito che vi spetta ».

La classe 1907 della Leva di mare
chiamata alle armi il 20 Gennaio

L'odierno « Foglio d'ordini della Regia Marina », reca: La chiamata alle armi della classe 1907 avrà inizio il 20 gennaio 1927 e gl'iscritti, a misura che saranno arruolati dalle rispettive Regie Capitanerie di porto dovranno raggiungere le armi dopo aver fruito di dieci giorni di licenza, a meno che non vi rinunzino.

L'on. Casertano fa omaggio al Re d'un suo libro su Montecitorio

Ieri il Re ha ricevuto in udienza S. E. Antonio Casertano, Presidente della Camera, che gli ha fatto omaggio della prima copia di un libro illustrato su Montecitorio.

Sua Maestà ha molto gradito il dono ed ha trattenuto S. E. Casertano in affabile colloquio.

Altra copia del libro il Presidente della Camera si è recato ad offrire al Capo del Governo, che ha mostrato il suo vivo compiacimento per la bella pubblicazione.

Una rettifica per l'incidente ferroviario di Santa Severa

Ieri un fonogramma da Milano ci informava che al diretto di Roma era avvenuto un incidente a S. Severa, nei pressi di Civitavecchia, incidente per il quale era rimasto leggermente ferito l'on. Luigi Luzzatti.

Se la notizia era esatta nel suo complesso, non lo era però fortunatamente nella parte riguardante l'illustre parlamentare, e ciò per la semplicissima ragione che l'on. Luzzatti non si trovava sul treno non essendosi mosso affatto dalla Capitale.

Si trattava invece dell'ex deputato Arturo Luzzatto il quale, per sua stessa dichiarazione non aveva riportato che una ferita di scarsa importanza e una lieve contusione.

Naturalmente fu sufficiente l'erronea pubblicazione perchè a casa Luzzatti fosse un commovente plebiscito di affettuoso interessamento di innumerevoli amici e ammiratori che furono ben lieti di mutare le espressioni di compiacimento per lo scampato pericolo in auguri fervidissimi. Ai quali la *Tribuna* si associa di cuore, augurando per conto suo all'on. Luzzatti molti Capodanno sereni e felici!

L'aumento delle importazioni italiane in Germania

Le importazioni italiane in Germania sono aumentate nel mese di ottobre scorso o almeno si sono mantenute allo stesso livello dell'anno scorso mentre fino a quell'epoca erano in diminuzione.

Le importazioni italiane hanno risentito delle migliorate condizioni dell'industria e l'aumento si è avuto specie nei filati di canapa e di stoppa di canapa, copertoni per automobili, dinamo, seta naturale e seta artificiale, automobili, lavori artistici, marmo ecc. Qualche diminuzione si è avuta invece nelle importazioni di prodotti agricoli alimentari.

In complesso si può dire che le importazioni italiane in Germania vanno migliorando, fatta però riserva per quelle dei prodotti ortofrutticoli, che, a quanto pare, quest'anno sarà deficiente sia perchè i prezzi in Italia sono alti — e quindi il prodotto italiano non può mettersi in concorrenza con quelli di altri paesi — sia perchè il raccolto è stato scarso.

Molto probabilmente le statistiche del mese di novembre indicheranno una diminuzione rispetto all'anno scorso per i prodotti agricoli, mentre continuerà l'aumento per i prodotti semilavorati e le materie prime necessarie all'industria tedesca.

La Commissione di disciplina
presso il Ministero della Guerra

Il Capo del Governo, Ministro per la Guerra, ha decretato che la Commissione di disciplina presso il Ministero della Guerra sarà costituita nel modo seguente:

Gr. uff. Torquato Poggi, direttore generale, presidente;

Gr. uff. Losini, ispettore generale, e gr. uff. Busi, capo divisione, membri effettivi;

Gr. uff. Bonelli, ispettore generale, e Zuddas, capo divisione, membri supplenti;

Cav. uff. De Blasse e cav. uff. Pidone, consiglieri segretari.

Il viaggio del ministro dell'aria inglese

Ieri mattina l'apparecchio recante a bordo Sir Samuel Hoare Bart, Ministro dell'Aria inglese, accompagnato dalla signora e dal seguito, ha ammarato felicemente ad Homs ove erano convenuti per riceverlo S. E. il Governatore De Bono e tutte le autorità coloniali.

Il Ministro inglese ripartì alle 12,45 diretto a Bengasi ove giunse alle ore 16.

E' prorogato il termine
per l'iscrizione nell'Albo degl'Ingegneri

Con decreto 11 novembre, pubblicato dalla *Gazzetta Ufficiale* il termine per la iscrizione nell'Albo degli Ingegneri e degli Architetti è prorogato al 30 aprile 1927.

L'inchiesta dell'on. Galeazzi
sul fascismo catanese

CATANIA, 1. — L'on. Galeazzi, inviato dalla Direzione del Partito ad esaminare la situazione del fascio, insediatosi in Prefettura, ha ricevuto ieri i deputati Carlo e Gabbriello Carnazza, Bonajuto, Pirrone e altre personalità. In serata accompagnato dal segretario provinciale comm. Lo Giudice e dall'on. Pirrone si è recato alla sede del fascio e della Federazione, accolto da calorosissimi applausi. L'on. Galeazzi ha tessuto l'elogio del patriottismo siciliano loro conosciuto in guerra; quindi accennando al delicato mandato affidatogli dal partito ha invitato i fascisti a più rigida disciplina.

Compiuta l'inchiesta l'on. Galeazzi ritornerà a Palermo ad esplicare la missione affidatagli in quella città.

"La Scure,, si fonde con "La Libertà,,...

PIACENZA, 1. — Il quotidiano fascista *La Scure* nel suo numero di ieri recava la seguente dichiarazione: « In seguito ad accordi intervenuti alla Federazione fascista con *La Scure* e i proprietari della *Libertà*, i due quotidiani verranno fusi in un solo giornale il cui primo numero uscirà il 1 gennaio 1927 ».

Il giornale porta poi un articolo editoriale dal titolo *Scure* in cui si traccia brevemente la vita vissuta dal giornale fascista.

...e "La Provincia di Vicenza,, cessa le pubblicazioni

VICENZA, 1. — *La Provincia di Vicenza*, organo ufficioso della Federazione provinciale fascista, ha cessato da ieri le sue pubblicazioni, dopo oltre 60 anni di vita. La soppressione del vecchio e tradizionale foglio vicentino è dovuta agli ultimi ordini della Direzione del Partito Fascista, secondo i quali in materia di stampa si deve cercare, per quanto è possibile, di unificare le energie ed economizzare nelle spese.

Con la fine della *Provincia di Vicenza* resterà a Vicenza un solo quotidiano: *La Fedeltà Fascista*, organo ufficiale della Federazione, alle dipendenze del quale passeranno, al completo, la direzione e la redazione del vecchio giornale.

Non ritardate a fare l'abbonamento. L'abbonamento in tempo è una prova di quella nuova disciplina nazionale che, osservata nelle piccole cose, rende possibili le grandi.

Miti condanne nel processo
contro gli ufficiali dell'artiglieria spagnola

MADRID, 1.

Il processo a carico degli ufficiali imputati di aver capeggiato il movimento di sedizione e di ammutinamento scoppiato nell'arma di artiglieria nell'estate scorsa, è terminato con cinque condanne. Il gen. Haro, ex comandante dell'arma è stato condannato a quattro anni di carcere; il gen. Carsi, il col. Urrutia, il col. Belza, il comandante Sarabia a due anni di carcere correzionale; il gen. Riafrecha è stato assolto.

La portata del Trattato italo germanico
ed i commenti di alcuni giornali esteri

Nelle alte sfere ufficiali italiane, non sono passati inosservati taluni commenti della stampa estera, i quali — e per il tono e per la assoluta infondatezza di talune affermazioni — fanno uno strano contrasto colla sobrietà e la discrezione della stampa italiana. Sarà opportuno quindi ristabilire la verità e le proporzioni dei fatti, che non possono essere svisati a scopo di polemica anti-italiana e antifascista.

Per quanto concerne l'iniziativa del Trattato essa appartiene al Governo tedesco. La prima proposta venne infatti avanzata in modo concreto da S. E. Stresemann a S. E. Grandi nel settembre u. s. a Ginevra. Il ministro Stresemann riteneva anzi di poter concludere le trattative durante la sessione ginevrina. Fu l'on. Mussolini che chiese di poter più riposatamente esaminare lo spirito e le formule del Trattato.

L'affermazione di taluni giornali inglesi che l'on. Mussolini volesse dare più ampia portata politica al Trattato è assolutamente destituita di fondamento, come l'altra che il Governo italiano avesse presentato un progetto con punte politiche anti-francese. La verità è che il Trattato è la risultante di due progetti, i quali si sono ad un certo momento fusi e dai quali fu tolta per iniziativa del Governo italiano e di comune accordo col Governo tedesco tutto quanto poteva prestarsi, oltre le formule strettamente giuridiche, a interpretazioni estensive.

Per quanto concerne il viaggio di S. E. Stresemann è completamente insussistente la voce di taluni giornali stranieri che l'ex-Ministro degli Affari Esteri germanico abbia rifiutato un invito del Governo italiano. Sta di fatto che tale invito non fu mai avanzato. E' chiaro però, che se l'on. Stresemann avesse trascorso le sue vacanze sulle Rive del Lago Maggiore come si riprometteva di fare, o fosse passato per Roma, il Governo italiano sarebbe stato lieto di offrirgli la più schietta e cordiale ospitalità.

Su taluni altri giornali e inglesi e francesi è stato fatto cenno dell'Alto Adige. E' evidente che il Trattato è stato oggetto di una affrettata e superficiale lettura da parte dei suddetti giornali poichè nel Trattato nulla vi è che a tale questione direttamente e indirettamente si riferisca. L'Alto Adige è una provincia del Regno d'Italia e quindi il trattamento dei cittadini italiani che la popolano è questione d'ordine puramente interno italiano.

Fatti questi chiarimenti precisi e definitivi i circoli ufficiosi italiani non intendono nè sopravalutare, nè svalutare il recente Trattato, la cui importanza è il risultato di altri fattori come ha giustamente osservato la *Deutsche Diplomatische Korrespondenz* e la stampa obiettiva di tutti i paesi.

Altri commenti
I giornali inglesi

LONDRA, 1.

Il trattato italo-tedesco è commentato dal « *Manchester Guardian* » il quale dice che esso è modellato, come pare, sui trattati tedesco-svizzero e italo-svizzero e merita ogni lode. Scopi diversi da quelli indicati nella lettera del trattato sarebbero certamente disastrosi, afferma il giornale, ma una collaborazione per la pace generale d'Europa è ammirevole in qualunque parte si svolga. Questa è la collaborazione implicita nel trattato e la necessità di una tale cooperazione è sicuramente riconosciuta in pieno così a Roma come a Berlino e nelle altre capitali.

Il *Daily Mail* dice che l'atteggiamento ufficiale di Berlino, di attenuare l'importanza del trattato e in particolare di attribuirne l'iniziativa esclusivamente all'Italia, non è strettamente conforme alla verità. Il trattato, dice il giornale, è certamente ineccepibile per quello che riguarda i suoi scopi ed è espressamente conforme al Covenant della società delle nazioni.

Può essere particolarmente prezioso nelle delicate questioni riguardanti la popolazione di lingua tedesca entro il confine italiano, o in eventuali rivalità di aspirazioni in tema di colonie o di mandati. Esso potrebbe certamente favorire il ricrescere dell'amicizia e della collaborazione italo-tedesca e potrebbe svilupparsi politicamente col procedere dei tempi, quando l'attuale situazione europea sia mutata.

E' chiaro che l'Italia e la Germania preferiscono ricorrere all'arbitrato di una corte giudiziaria come la corte dell'Aja, piuttosto che all'arbitrato di nodelle nazioni. E questo è nel loro diritto ai termini del covenant.

I giornali cecoslovacchi

PRAGA, 1.

Il « Prager Presse » giornale ufficioso del sig. Benes, rileva che il trattato italo-tedesco garantendo una soluzione pacifica di tutti gli eventuali conflitti segna un nuovo progresso verso la pace e dimostra una volta di più che l'idea dell'arbitrato non cessa di prender piede sempre più solidamente nella politica europea.

Il giornale aggiunge che dal punto di vista delle Nazioni del centro dell'Europa bisogna felicitarsi di questo trattato e ciò tanto più sinceramente in quanto i rapporti fra l'Italia e la Germania interessano anche l'Europa centrale.

La « Tribuna » scrive che il trattato tale quale è contribuirà a consolidare la situazione europea e a tutelarne il regolare sviluppo.

I giornali ungheresi

BUDAPEST, 1.

Il « Budapest Hirlap » dedica un articolo al trattato italo-tedesco che definisce come un positivo successo delle diplomazie italiana e tedesca. « Il trattato — dice il giornale — creerà nella situazione internazionale d'Europa un cambiamento il cui effetto salutare sarà notato anche dagli altri Stati. Si è formato nel centro d'Europa un blocco unito da Amburgo fino ai confini meridionali della Sicilia, che separa la Francia dai suoi piccoli alleati. Con la nuova situazione gli jugoslavi sono obbligati ad una intesa e collaborazione con l'Italia e i polacchi con la Germania ».

Il « Nemzeti Ujsag » scrive: « La vecchia diplomazia ha ragione di rivolgere con sorpresa gli sguardi verso il dittatore d'Italia che dirige la sua politica estera con elasticità e tatto sconosciuti prima della guerra mondiale. L'incidente della frontiera del Brennero è dimenticato e la Germania tende la mano fiduciosa all'Italia. Anche i meno esperti in politica estera sanno che l'Italia fu nella guerra soltanto un'avversaria ma non una nemica. Gli articoli di Mussolini ispirati di conseguenza, hanno uno scopo. Dopo la conclusione del trattato italo-tedesco la revisione delle stipulazioni di pace designate da Poincaré e compagni come inattaccabili non è più una semplice speranza ».

Il « Magyarsag » scrive: Il Trattato non è soltanto un'opera d'arte di politica estera che distrugge le controversie italo-tedesche ma giunge anche all'accerchiamento diplomatico della Francia. Vista la possibilità di supporre che la diplomazia di Mussolini resti fedele alle tradizioni italiane e non segue alcuna politica estera attiva senza il consenso tacito dell'Inghilterra le prime linee di unione universale italo-tedesco-inglese, cominciano a svilupparsi. I maestosi passi d'iniziativa della politica italiana non possono in alcun modo mirare alla cristallizzazione dello « statu quo » derivante dai trattati di Versailles e del Trianon. Sotto questo rapporto la politica ungherese segue una via parallela agli scopi della politica italiana.

Le conversazioni franco-spagnole su Tangeri imminenti?

PARIGI, 1.

Il problema di Tangeri tornerà in discussione tra qualche giorno. Sembra infatti sicuro che le conversazioni preliminari tra Francia e Spagna su tale questione avranno inizio a Parigi nella prima quindicina di gennaio.

Si ricorderà che fin dall'ottobre scorso Francia e Inghilterra risposero alla Spagna che l'abrogazione dello statuto di Tangeri non poteva avvenire che da parte della assemblea dei firmatari del patto di Algesiras, compresi gli Stati Uniti. Tuttavia sarebbe stata utile una conversazione preliminare tra le potenze più interessate e cioè tra Inghilterra, Francia e Spagna. Questa conferenza doveva aver luogo in ottobre, poi fu rimandata a novembre e infine venne rinviata *sine die*.

I funerali del Mikado in febbraio

TOKIO, 1.

Ieri per la prima volta dal giorno della morte dell'imperatore i teatri e i cinematografi si sono riaperti ma il lutto nazionale ha fatto sopprimere tutti i festeggiamenti tradizionali del primo dell'anno.

I giornali che hanno avuto un periodo di intensa attività nell'ultima fase della malattia imperiale, si prendono ora un po' di riposo per due o tre giorni. La data dei funerali non è ancora fissata. Si annuncia però che il mausoleo imperiale sarà pronto il 5 febbraio.

Un discorso di Re Boris

SOFIA, 1.

Ricevendo la Delegazione parlamentare che gli ha rimesso la risposta al messaggio della Corona, il Re ha pronunciato un discorso rilevando i felici risultati raggiunti in tutti i campi dall'attività governativa, appoggiata dalla volontà unanime degli eletti della Nazione. Dopo aver constatato che le ferite della guerra cominciano a cicatrizzarsi, il Sovrano ha rilevato che ciò permette al popolo bulgaro, di cui è noto l'ardore di lavoro, di impiegare tutta la sua energia a ricostituirsi un benessere.

Il Re ha ricordato poi che la Bulgaria mantiene amichevoli relazioni con tutte le Potenze e che il suo prestigio all'estero è aumentato. Parlando della conclusione del prestito per i profughi, il Re ha reso omaggio al sentimenti umanitari della Società delle Nazioni che si è fatta interprete delle simpatie che il mondo civile prova verso il popolo bulgaro.

Disastroso incendio a Rouen

ROUEN, 1.

Ieri, alle 4.30, un violento incendio è scoppiato al Municipio di Rouen. I locali adibiti ai servizi pubblici, alle contribuzioni dirette ed una gran parte dell'archivio sono andati distrutti; il tetto

Un bilancio di Bethlen
delle presenti condizioni dell'Ungheria

BUDAPEST, 31.

Il Presidente del Consiglio ungherese pubblica nel *Orai Ujsag* un lungo articolo in cui rileva che dal punto di vista morale, finanziario e economico il bilancio dell'opera di risanamento in Ungheria è stato attivo. Il giornale così continua: « In quanto al bilancio politico bisogna constatare che, mentre prima del risanamento l'Ungheria si era trovata in un completo isolamento, incontrando ostilità oppure nella migliore ipotesi compassione, adesso invece gli avversari sono divenuti amici, addolcendo il tono rude fino a renderlo simile a quello che si usa fra vicini che si comprendono. In confronto alla situazione di tre anni fa, i rapporti dell'Ungheria con l'estero sono considerevolmente migliorati. Ciò è dovuto anzitutto al fatto che l'Ungheria ha organizzato le sue forze per la lotta per il raggiungimento della mèta che si era prefissa. Nella sua ascensione l'Ungheria non ha soltanto dimostrato di avere coscienza di se stessa, ma di essere pure conscia della propria dignità. L'Ungheria ha inoltre dato prova che, pur essendo, nell'attuale momento storico, uno Stato mutilato, essa è capace tuttavia di sviluppare in modo imponente le sue forze. Tutto sommato, conclude il giornale, il bilancio politico del risanamento ungherese può essere ritenuto veramente attivo ».

R. Forges Davanzati, direttore responsabile
Maurizio Maraviglia, vice-direttore
Guido M'lolli, redattore-capo

Alle ore 9.25 di stamane dopo lunga e penosa malattia, munito dei conforti religiosi e della speciale benedizione del S. Padre, serenamente come visse rendeva la bell'anima a Dio il

Comm. FILIPPO VIOLA

di anni 77

Straziati ne danno il triste annunzio i figli comm. GIOVANNI, UMBERTO, AUGUSTO, avv. GIULIO, ing. MARIO, le figlie ASSUNTA vedova BIANCONI, ELVIRA col consorte RICCARDO MANELFI, IDA col consorte ing. RENATO NARDINI, i nipoti ed i parenti tutti.

Roma, 1. gennaio 1927.

I funerali avranno luogo lunedì 3 corrente, alle ore 14, muovendo dall'abitazione dell'Estinto, via Giolitti 24.

La presente vaiga di partecipazione, si dispensa dalle visite.

Listino 1° Gennaio 1927

Mod. 509 - Spider lusso	L.	**15.000**		Mod. 503 - Berlina . .	L.	**29.000**
„ „ - Torpedo lusso	„	**16.000**		„ 507 - Torpedo . .	„	**33.000**
„ „ - Spider guarnito in pelle.	„	**17.000**		„ „ - Coupé. . . .	„	**42.000**
„ „ - Torpedo guarnito in pelle	„	**18.500**		„ 512 - Torpedo . .	„	**42.000**
„ „ - Cabriolet . .	„	**19.000**		„ „ - Coupé. . . .	„	**49.000**
„ „ - Berlina . . .	„	**21.000**		„ 519 - Coupé . . .	„	**85.000**
„ 503 - Torpedo . . .	„	**24.000**		„ „ - Berlina . . .	„	**90.000**

Prezzi netti senza gomme franco Fabbrica Torino.

“FIAT„ - Sede di Vendita di ROMA:

Via Calabria, 46 - Telefono 30-408 - 30-409
Viale Manzoni, 67 - Telefono 43-656 - 43-657

CONCESSIONARI IN OGNI CIRCONDARIO

La vendita a rate mensili senza aumento sui prezzi del listino salvo le spese e gli interessi è effettuata dalla S. A. V. A. presso tutte le sedi e i concessionari “Fiat„.